

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Avellino

La Caritas diocesana di Avellino è nata negli anni del post-Concilio per volere del Vescovo Mons. Pasquale Venezia(1968-1987) che aveva come motto episcopale: “ *Caritas vincit omnia*”.

Lo spartiacque pastorale rilevante che segna il radicamento territoriale della Caritas è stato il terremoto del 23 novembre 1980. Il flusso di volontari provenienti dalle Caritas diocesane italiane e la costruzione nelle parrocchie di “Centri di comunità” realizzati dalla Caritas Italiana e da alcune Caritas Europee polarizzava e raccordava nelle parrocchie, in Avellino e, nei nuovi quartieri popolari, i fedeli provati da tanti lutti e disagi, dispersi in un territorio martoriato.

Nel 1981 il gruppo dei volontari Caritas dà vita alla “Cooperativa Iripina Assistenza agli Anziani” per venire incontro alle difficoltà di tanti anziani ai quali il terremoto aveva tolto la casa e gli affetti. Si consolidavano progressivamente i rapporti con le istituzioni del territorio e si diffondevano il volontariato e le “ opere-segno” con lo stile eminentemente pedagogico della Caritas.

Nel 1984 per collegare la pastorale del carcere al territorio si dà vita ad una serie di iniziative per i detenuti e, con l'aiuto della Conferenza Episcopale Italiana, nasce la “Cooperativa Sociale L'approdo” (1998).

Tra la fine degli anni ottanta e gli anni novanta le emergenze sociali danno vita a “La casa sulla roccia” (1985) per l'accoglienza dei giovani tossicodipendenti; il centro diurno “San Francesco”(1994) per le persone con disagio psichico e la “Cooperativa Koinon” (1996) che nel 2002 attiva due case famiglia per minori affetti da patologie psichiche; la “Fondazione San Giuseppe Moscati”(1997), per le vittime dell'usura; il “Teatro d'Europa” (1997); e la Cooperativa SPES (1998) per il graduale inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Contemporaneamente, si dà spazio all'obiezione di coscienza, con l'esperienza della vita comunitaria degli obiettori,(1992) coinvolgendo i giovani delle parrocchie nella celebrazione annuale della festa di San Massimiliano. Dal 2002 è attiva la convenzione per il “Servizio Civile Volontario”.

Nel 1996) nasce il “Centro di Ascolto” che impianta tre punti Ascolto nel tessuto delle Parrocchie cittadine. Per questo si organizza un corso annuale per la formazione degli operatori stessi e un lavoro di monitoraggio delle povertà ad opera del gruppo di lavoro dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse per poter meglio programmare il lavoro sul disagio sociale nel territorio diocesano. Nell'anno Giubilare viene aperta la casa di accoglienza e mensa “Don Tonino Bello” presso la Parrocchia della S.S. Trinità dei Poveri.(Avellino).

Nel 2002 con l'apertura dello sportello per gli immigrati “Babele”, la Caritas spinge il Comune del capoluogo ad istituire un punto di riferimento, d'ascolto per accogliere ed orientare gli extra-comunitari.

Dopo la guerra in Kosovo e l'esperienza di volontariato in Albania con la partecipazione di alcuni seminaristi, si attiva l'Associazione “Avellino per il mondo” che coinvolge nel progetto un polo sanitario della

città, per la riqualificazione dell'ospedale della speranza e la formazione di operatori sanitari nella Diocesi di Reeshen (Albania).

La Fondazione "Opus Solidaritatis Pax" del 2004 è pensata e voluta come un organismo operativo della Caritas diocesana, e costituisce il raccordo tra le numerose opere-segno promosse in questi anni.

Nel 2005 viene promosso un progetto per il disagio femminile e le donne vittime di abuso e violenza. Il progetto, denominato "Casa amica", sarà attivo presso la Parrocchia S. Francesco di Assisi in rione ferrovia ad Avellino.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

Caritas diocesana di Avellino

Piazza Libertà, 19 cap 83100 città Avellino Tel.082574594 Fax 0825760571

E-mail (solo per informazioni) carit_av@inopera.it

Persona di riferimento: **Antonio Cosmo**

Caritas Diocesana di Aversa

La Caritas Diocesana di Aversa è un organismo pastorale che opera nel territorio della Diocesi di Aversa di cui fanno parte n. 29 comuni, ubicati tra le province di Caserta e Napoli, svolgendo attività di assistenza alle persone indigenti, anche Immigrati.

La Caritas di Aversa si occupa di servizio civile da molti anni. Dalla fine degli anni '80 ha accompagnato l'esperienza dei primi obiettori di coscienza e agli inizi del 2000 ha presentato progetti per il nascente servizio civile volontario. Da allora, la Caritas ha continuato ad occuparsi di giovani e di Servizio Civile, dando sempre grande importanza ai temi della nonviolenza e della giustizia sociale. Sono tanti i giovani che ad oggi hanno vissuto attraverso la Caritas Aversana, l'esperienza dell'Obiezione di Coscienza e del Servizio civile Nazionale previsto dalla legge 64/01.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI AVERSA

STRADA S. MARIA A PIAZZA 49 C/O CURIA VESCOVILE cap. 81031 città: AVERSA CE –

Tel. 0818901764 Fax 0815045597 E-mail: (solo per informazioni) caritasaversa@libero.it

Persona di riferimento: Domenico Cirino

Caritas diocesana di Acerra

La Caritas diocesana di Acerra è nata nei primi anni '80 e sin da allora ha sempre prestato particolare attenzione al sostegno ai minori e alle famiglie, in stretta integrazione con i servizi sociali comunali e con l'Azienda Sanitaria Locale.

Il Centro di ascolto diocesano di Acerra è nato nel 1987 ed è costituito da un'équipe di operatori volontari, i quali seguono un percorso di formazione iniziato negli anni '89-'90 e che continua ancora tutt'oggi. I volontari incontrano quotidianamente le persone che vivono uno stato di disagio. Nel 1992 è stato istituito il Centro Mi.Ri.A. (Minori Rischio Acerra) con finalità socio-educative per minori.

Nel 1997 la collaborazione con il Comune e la ASL si è intensificata portando alla attivazione del Servizio COPRA dedicato allo sviluppo dell'affidamento familiare.

Dal 2006 la Caritas di Acerra ha partecipato ad un progetto interdiocesano di promozione dell'accoglienza familiare.

Nel 2008-2010 la Caritas di Acerra ha realizzato due progetti 8xmille sul tema della solidarietà familiare.

La Caritas diocesana di Acerra coordina le attività caritative presenti in diocesi ed accompagna costantemente le Caritas parrocchiali sin dal momento della loro costituzione.

E' attivo, nella Caritas diocesana di Acerra, l'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, già Osservatorio Permanente negli anni '80, che, oltre a monitorare i dati relativi agli utenti dei centri d'ascolto diocesani, si occupa periodicamente della pubblicazione del Dossier diocesano delle povertà e dell'organizzazione di convegni diocesani per la diffusione dei risultati delle analisi dei dati.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI ACERRA

Piazza Duomo,7 cap 80011 città ACERRA – Tel. 0815203825 Fax 0815203825

E-mail (solo per informazioni) caritas@diocesiacerca.it

Persona di riferimento: Maria Messina

Caritas diocesana di Benevento, è il braccio pastorale dell'Arcidiocesi in materia di accoglienza ed assistenza delle situazioni di fragilità presenti sul territorio. Essa offre i seguenti servizi, che si collocano tutti nella nuova sede della Caritas "*Evangelii Gaudium - Cittadella della carità*" in Via San Pasquale 11: Centro Ascolto, funzionante il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 09.30 alle ore 12.30; sportello Ascolto Donna aperto il giovedì dalle 15.00 alle 18.00; il Servizio Mensa aperto tutti i giorni gratuitamente agli indigenti dalle ore 11.30 alle ore 12.30; Sportello Microcredito/ Prestito della Speranza/ Orientamento Antiusura attivo il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30; Sportello dipendenze il martedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00; Sportello immigrazione (pratiche nulla osta, permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari) dal lunedì al venerdì dalle ore 09.30 alle ore 12.30; Sportello legale il martedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00; e Servizio docce aperto tutti i giorni dalle ore 8.30 alle ore 11.00.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI BENEVENTO

Via San Pasquale 11 cap 82100 città Benevento – Tel. 0824325666

Fax 082425981 E-mail (solo per informazioni) serviziocivile.caritasbn@gmail.com /

a.moretti@diocesidibenevento.it

Persona di riferimento: Angelo Moretti

La **Caritas diocesana di Nocera Inferiore-Sarno**, opera in un territorio comprendente oltre dieci comuni, a cavallo delle province di Salerno e Napoli, affiancando all'assistenza e all'intervento concreto nei confronti delle fasce deboli della popolazione, una costante attenzione alla cultura della carità e della solidarietà, in linea con la Caritas Italiana e attraverso una presenza capillare delle caritas parrocchiali e di tante strutture e organizzazioni di solidarietà ad essa collegate.

La Caritas promuove le Caritas parrocchiali, i Centri di Ascolto, gli Osservatori delle povertà e delle risorse ed i Servizi caritativi.

Il direttore don Alessandro Cirillo, in unione con l'Equipe Diocesana, ha nel tempo:

- Aperto una casa di prima accoglienza a favore dei senza fissa dimora denominata "Casa Betania";
- Istituito l'Osservatorio delle Povertà e delle risorse agevolando i centri d'ascolto parrocchiali all'uso di OSPOWEB, sistema telematico per la raccolta dei dati dell'utenza che afferisce presso i centri;
- Gestisce il Banco Alimentare Diocesano con i fondi dell'Agea e distribuisce alle 54 parrocchie appartenenti alla Caritas Diocesana, i generi alimentari per gli indigenti;
- Istituito l'ufficio del Servizio Civile Volontario, aperto anche alle ragazze, che ha di fatto sostituito l'obiezione di coscienza.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è:

CARITAS DIOCESANA DI NOCERA INFERIORE-SARNO c/o CURIA DIOCESANA Via **Vescovado 4** cap. **84014**

città **NOCERA INFERIORE (SA)** – Tel. e Fax **081/5176763** - E-mail (solo per informazioni) noxsar@inwind.it

Persona di riferimento: **Don Alessandro Cirillo**

La **Caritas diocesana di Cerreto Sannita**, opera in un territorio comprendente oltre venti comuni, nella provincia di Benevento, per un totale di 60 parrocchie e di oltre 90.000 abitanti, ed offre sostegno ed aiuto alle persone ivi residenti, in conformità alle direttive di Caritas Italiana e attraverso una presenza capillare delle caritas parrocchiali e di tante strutture e organizzazioni di solidarietà ad essa collegate.

Direttore dal 2000 è Don Alfonso Calvano.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:
CARITAS DIOCESANA DI CERRETO SANNITA-TELESE-S.AGATA DE'GOTI
Via Coste,1 cap 82032 città Cerreto Sannita -Bn – Tel.0824/860957
Fax 0824/860958 E-mail cerreto. (solo per informazioni) caritas@alice.it
Persona di riferimento: don Alfonso Calvano

Caritas diocesana di Capua

Caritas diocesana di Capua nella sua proposta di servizio civile, fa propri i principi sanciti da Caritas Italiana ed offre ai giovani in volontariato civile l'opportunità di crescere e formarsi nella responsabilità delle proprie scelte verso la società civile ed il suo bisogno, sancito proprio dall'art. 52 della Costituzione, di sicurezza e di difesa: difesa delle città in cui viviamo, difesa delle persone più deboli e difesa dei valori, ponendo sempre grande attenzione ad ogni situazione di conflitto e di ingiustizia di cui quotidianamente siamo testimoni.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:
CARITAS DIOCESANA DI CAPUA
Piazza Landolfo,1 cap 81043 città CAPUA – Tel - Fax 0823/961265 E-mail (solo per informazioni) caritascapua@virgilio.it
Persona di riferimento: DON GENNARO IODICE

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE 1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

IMMIGRAZIONE OGGI IN CAMPANIA

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA
Area di intervento: Immigrati, profughi
Codice: 04

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

PREMESSA

Il progetto **IMMIGRAZIONE OGGI IN CAMPANIA** è un progetto che si pone come intervento volto a favorire l'integrazione sociale dei migranti promuovendo azioni di mediazioni sociali che vanno incontro alle variegate esigenze di integrazioni dei soggetti su indicati con la collaborazione delle istituzioni private e pubbliche presenti sul territorio.

Esso nasce dalla constatazione che da oltre un decennio l'unica risposta costante e concreta presente è lo Sportello Informativo per immigrati; oggi in forte affanno rispetto al continuo aumento delle richieste degli utenti immigrati che si rivolgono ad esso conseguenza di una scarsa attenzione del sistema di welfare territoriale al problema immigrazione.

L'obiettivo è quindi quello di aumentare l'offerta di servizi per promuovere la crescita e lo sviluppo della persona migrante con azioni che mirino:

- All'ascolto;
- All'orientamento e accompagnamento ai servizi;
- all'autonomia della persona, dell'affermazione del sé e all'assunzione di comportamenti responsabili delle regole di convivenza democratica e civile tipiche del nostro Paese.

In particolare gli attori coinvolti devono esplicitare e porre a fondamento dell'intervento di mediazione sociale un quadro di riferimento di quei valori universalmente riconosciuti (libertà, uguaglianza, solidarietà, tolleranza, partecipazione, pace, salute, ambiente, lavoro, democrazia,...) sul piano affettivo e comportamentale, promuovendo lo sviluppo della personalità in tutte le direzioni e favorendo:

- la progressiva maturazione dell'autonomia della persona;
- lo sviluppo della socialità intesa come partecipazione alla vita di gruppo;
- la conquista della propria identità di fronte al contesto sociale al fine di operare scelte realistiche nell'immediato e nel futuro;
- la convivenza democratica, intesa come interiorizzazione dei principi e dei valori morali in grado di ispirare atteggiamenti di apertura, accettazione e interazione costruttiva con gli altri.

DIOCESI DI AVERSA

IL CONTESTO TERRITORIALE

Il contesto territoriale di riferimento è quello della diocesi di Aversa. La diocesi è composta da 29 comuni (vedi quadro riepilogativo che segue) distribuiti a Nord dell'area metropolitana di Napoli, a Sud dell'area di Caserta e della fascia costiera domitiana.

I dati ISTAT fotografano in maniera parziale la presenza di immigrati nel contesto territoriale descritto; i dati ISTAT come da tabella, risultano fortemente disallineati con i dati in nostro possesso frutto del monitoraggio del nostro Centro Studi "Osservatorio delle povertà" che rielabora i dati forniti dalle Caritas parrocchiali e dalle associazioni presenti sul territorio diocesano che si occupano di immigrati (Associazione Dadaa Ghezo, Centro Regina Pacis, comunità islamiche del territorio).

A fronte di un popolazione di immigrati regolari di circa 16.000 unità, dai dati rilevati dalle realtà su indicate, risultano circa 50.000 immigrati.

A conferma di quanto su indicato, si aggiunge la presenza irregolare molto alta stimata dal Dossier Statistico sull'Immigrazione in considerazione dei lavori stagionali tipici dell'Aversano e di Villa Literno, che va ad ingrossare la manovalanza della criminalità organizzata particolarmente feroce in questo pezzo al confine tra casertano e napoletano dove imperano i clan dei Casalesi.

In riferimento a questo quadro la diocesi risponde con interventi evidentemente diversificati per storia e caratteristiche, ma comunque tutti prevalentemente orientati all'ascolto, all'orientamento e all'accoglienza, come prima soluzione alle problematiche analizzate.

Per quanto riguarda le aree tematiche dell'immigrazione, la Caritas Diocesana svolge una forte azione promotrice dei servizi di aiuto, di sviluppo della cittadinanza attiva e di accompagnamento delle persone vittime di "povertà" ed esclusione sociale in percorsi di liberazione, con particolare riferimento all'emergenza nazionale di Casal di Principe, tristemente nota alla cronaca nazionale per l'alta concentrazione di criminalità organizzata.

IL CONTESTO SETTORIALE: *Descrizione degli ambiti territoriali di riferimento e del bisogno rilevato*

Analisi dei dati esterni e descrizione territoriale

Il nostro ente è radicato nel territorio, ha saputo guadagnarsi la fiducia di enti pubblici e privati attraverso azioni e risposte concrete alle problematiche delle persone con disagio adulto e immigrati.

Considerando i dati dell'ISTAT (vedi tabella)

Comune	Popolazione residente	Popolazione residente immigrata	% pop. Residente/pop. Immigrata residente
Aversa	52.813	2.530	4,79%
Caivano	37.460	663	1,77%
Cardito	22.258	294	1,32%
Carinaro	7.102	255	3,59%
Casal di Principe	20.946	815	3,89%
Casaluce	10.067	494	4,91%
Casandrino	13.371	641	4,79%
Casapesenna	6.684	220	3,29%
Cesa	8.691	231	2,66%
Crispano	12.375	78	0,63%
Frattamaggiore	30.101	602	2,00%
Frattaminore	15.805	133	0,84%
Frignano	8.900	182	2,04%
Giugliano	110.473	3.393	3,07%
Gricignano di Aversa	11.087	431	3,89%
Grumo Nevano	17.992	747	4,15%
Lusciano	15.296	578	3,78%
Orta di Atella	25.691	482	1,88%
Parete	11.048	586	5,30%
Qualiano	24.862	575	2,31%
S. Arpino	14.031	256	1,82%
San Cipriano	13.514	520	3,85%
San Marcellino	12.889	602	4,67%
Sant'Antimo	34.291	952	2,78%
Succivo	8.289	242	2,92%
Teverola	13.748	390	2,84%
Trentola – Ducenta	17.969	517	2,88%
Villa di Briano	6.763	286	4,23%
Villa Literno	10.940	430	3,93%
TOTALE DIOCESI DI AVERSA	595.456	18.125	3,04%
PROVINCIA DI CASERTA	908.784	33.187	3,65%
REGIONE CAMPANIA	5.769.750	170.938	2,96%

(FONTE: Ns. elaborazione su dati ISTAT 01 gennaio 2014)

gli immigrati totalizzano una presenza in valore assoluto di **18.125** ed in valore percentuale rappresentano il 3.04% dell'intera popolazione residente in linea con il dato regionale. Lo stadio odierno migratorio è caratterizzato dall'aumento consistente delle provenienze dai Paesi dell'ex blocco sovietico e dai Balcani, non solo alla ricerca di un'occupazione, ma anche per ricongiungersi con un familiare.

Le prime quattro comunità presenti in Regione Campania, al primo posto gli ucraini, rumeni, marocchini e polacchi, confermano quanto detto in precedenza in particolare per quanto riguarda la presupposta invasione di provenienti dai Paesi dell'Est. Per quanto riguarda la differenza di genere, vi è una netta prevalenza di quello femminile, dato regionale confermato da quello nazionale. Tale dato però si attenua nella nostra provincia, in quanto si tratta di un territorio in cui è molto richiesto personale che svolge attività pesanti, legati

al lavoro nei campi, nell'edilizia e nelle industrie. (fonte: Dossier Statistico Immigrazione – Caritas Italiana 2010)

Se si analizzano, poi, i motivi legati alla concessione dei permessi di soggiorno al primo posto troviamo il lavoro subordinato (badanti, muratori, ecc.) seguiti dai ricongiungimenti familiari e dal lavoro autonomo (prerogativa degli immigrati provenienti dal Nord Africa). Tra l'altro, nella provincia casertana sono molti i motivi familiari di ricongiungimento e di matrimonio con autoctoni, motivi denotanti un'immigrazione di tipo stabile. Pertanto, il territorio è caratterizzato da una forte presenza di immigrati che, specialmente negli ultimi anni, sta assumendo dimensioni stazionarie. Tali dati sono stati rilevati da statistiche elaborate dal dossier statistico Immigrazione – Caritas Italiana e dalla ricerca effettuata dalla Caritas Diocesana di Aversa sull'immigrazione e dai contatti ricevuti ai Centri di Ascolto di immigrati in cerca di accoglienza, orientamento e assistenza.

Analisi dei dati interni

Sul territorio è la Caritas Diocesana che offre strumenti di integrazione e mediazione sociale a cui si rivolgono numerosi migranti in cerca di aiuto ed assistenza. I dati in nostro possesso sono quelli ottenuti tramite la sede di:

- 6546 - SPORTELLINO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. – 81031 – AVERSA (CASERTA). **N. immigrati presi in carico: 1.000.**

Analisi delle risorse del territorio che si occupano del bisogno rilevato

Nell'avversano esistono grosse comunità immigrate dedite soprattutto al lavoro stagionale in agricoltura (Villa Literno) che, hanno visto in passato episodi di grosso scontro tra gli immigrati (malpagati e ridotti a vivere in condizioni disumane) e la popolazione indigena che videro la morte di un immigrato (Jerry Masslo) nel lontano 1989. Se a ciò si aggiunge la presenza nell'avversano di una criminalità organizzata (i clan dei Casalesi) particolarmente aggressiva e imperante che non disdegna di utilizzare l'immigrazione irregolare come manovalanza per il traffico di sostanze stupefacenti ed altro, si intuisce che nonostante lo sforzo di istituzioni pubbliche e privati sociale ecclesiastico e non, appare del tutto necessario potenziare gli strumenti di integrazione e mediazione sociale che possano decongestionare gli episodi di conflittualità sociale.

Associazioni di volontariato che si occupano di immigrazione

Associazione di volontariato DADAA GHEZO in Sant'Antimo (NA)

Dadaa Ghezo nasce come associazione nel 1996, per offrire assistenza socio-culturale agli immigrati in Provincia Nord di Napoli e Sud Caserta. Offre servizi di orientamento, formazione e assistenza. Attualmente è il braccio operativo della Caritas Diocesana di Aversa per la gestione dei servizi rivolti agli immigrati.

Dall'impegno di tante persone, dal presidente e fondatore dell'organizzazione ai collaboratori e volontari, nascono servizi e iniziative pensate da e per gli immigrati.

Dadaa Ghezo è iscritta all'*Albo delle Associazioni degli immigrati L.R. N°33/94 art.8 decreto n°19168 del 12/09/1997.*

Servizi offerti

Sportello info-immigrati

(in collaborazione con la Caritas Diocesana di Aversa)

- Piazza Spirito Santo, 3 - Sant' Antimo
- Piazza Mazzini, Stazione ferroviaria - Aversa (Ce)

Doposcuola e orientamento, accompagnamento famiglie e seconde generazioni

- Piazza Spirito Santo, 3 - Sant' Antimo

Centro polivalente “Maria Teresa di Calcutta” Caritas Diocesana di Aversa

Vicolo Sant' Agostino, 4 - 81031 Aversa (Ce) | Tel.: 081.5045923

- Mensa per i Poveri
- Centro Ascolto
- Ambulatorio Medico
- Mediazione Culturale
- Casa di accoglienza per donne in difficoltà
- Accoglienza ai richiedenti asilo politico
- Scuola d'italiano
- Sportello Legale

Ambulatorio medico e S.T.P.

- Via S. Giacomo - Aversa (DS 17 - ex INAM)
- Vico Sant' Agostino, 4 - Aversa (Ce) (in collaborazione con la Caritas)

Protocollo di intesa con l' Agenzia delle Entrate e la Caritas Diocesana di Aversa per facilitare le pratiche per il rilascio del codice fiscale e/o la registrazione di contratti di locazione

- Piazza Mazzini, Stazione ferroviaria - Aversa (Ce)

Analisi delle risorse diocesane che si occupano del bisogno rilevato

La Caritas di Aversa si occupa del bisogno di integrazione e mediazione sociale nei confronti dei migranti attraverso la seguente sede che è coinvolta nel progetto e che presenta i seguenti dati in termini quantitativi:

- 6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. – 81031 – AVERSA (CASERTA). **N. immigrati presi in carico: 1.000.**

Lo sportello per immigrati della Caritas di Aversa ha in media annualmente contatti ed eroga servizi offerti a circa 1.000 immigrati ogni anno.

I bisogni che maggiormente emergono sono i servizi di accoglienza e di assistenza e la presa in carico globale della persona in difficoltà per rispondere alla domanda di sicurezza sociale.

Il servizio garantisce agli immigrati e alle loro famiglie, il godimento dei diritti civili e rimuove gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che ne impediscono il pieno inserimento nel territorio della Diocesi. La Caritas diocesana di Aversa a favore della popolazione immigrati offre i seguenti servizi:

- Consulenza giuridica;
- Ricerca abitazione;
- Ricerca lavoro;
- Scuola e corsi di formazione professionale e di alfabetizzazione;
- Documenti e rinnovi.
- Pacchi alimentari

Indicatori scelti sui quali incidere

Gli indicatori scelti per verificare il successo del progetto sono:

1. **QUANTITATIVO:** in conseguenza dell'incremento della presenza straniera nella diocesi si assiste ad un aumento del numero di migranti che usufruiscono degli sportelli informativi della Caritas del 50% (**da 1.000 a 1.500 immigrati presi in carico**) in quest'ultimo pertanto occorre incrementare l'orario di apertura **da 20 ore settimanali a 30 ore settimanali**;
2. **QUALITATIVO:** dalle richieste emerse da parte dei migranti, in particolare si sono registrate richieste di proporre o potenziare servizi: alfabetizzazione primari e secondaria per i migranti (**100 richieste pervenute**); fornitura di viveri e vestiario (**150 richieste**).

Perché si è scelta la sede per rispondere a tale problema.

Il progetto ha scelto la seguente sede per affrontare il problema:

- 6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. – 81031 – AVERSA (CASERTA). **N. immigrati presi in carico: 1.000.**

Lo sportello per immigrati della Caritas di Aversa ha in media annualmente contatti ed eroga servizi offerti a circa 1.000 immigrati ogni anno. Lo sportello è attivo ormai da una decennio è rappresenta oramai un luogo obbligato per i migranti per ottenere i servizi di mediazione sociale necessari ad una permanenza civile nel territorio dell'avversano.

I bisogni che maggiormente emergono sono i servizi di accoglienza e di assistenza e la presa in carico globale della persona in difficoltà per rispondere alla domanda di sicurezza sociale.

Il servizio garantisce agli immigrati e alle loro famiglie, il godimento dei diritti civili e rimuove gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che ne impediscono il pieno inserimento nel territorio della Diocesi. La Caritas diocesana di Aversa a favore della popolazione immigrati offre i seguenti servizi:

- Consulenza giuridica;
- Ricerca abitazione;
- Ricerca lavoro;
- Scuola e corsi di formazione professionale e di alfabetizzazione;
- Documenti e rinnovi.
- Pacchi alimentari

Destinatari diretti

I destinatari del progetto sono i migranti soggiornanti nel territorio della Diocesi di Aversa e che accedono alla sede di progetto indicate precedentemente. Il numero ipotizzato di migranti raggiunti è di **1.500** nello sportello informativo di Aversa.

Beneficiari indiretti

I beneficiari indiretti non sono facilmente identificabili anche se sicuramente l'attuazione del progetto influisce sui seguenti beneficiari:

1. Sistema istituzionale del welfare (piani sociali di zona, comuni, provincia, ecc.);
2. Comunità locali che da un'efficace accoglienza della sede di progetto beneficiano in termini di minore conflittualità sociale.

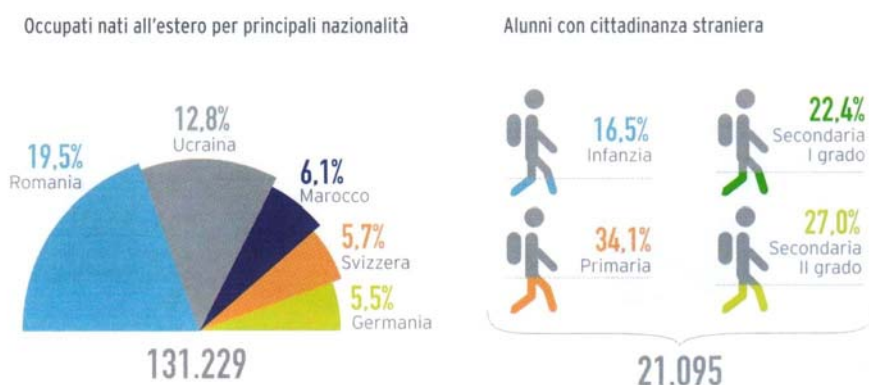
DIOCESI DI AVELLINO

Spesso si è letto che l'Italia da Paese di emigrazione si è trasformato, a partire dagli anni Sessanta del Novecento, in Paese di immigrazione: oggi queste due anime non solo continuano a coesistere ma vengono contemporaneamente alimentate dalle trasformazioni politiche, economiche, culturali e sociali vissute a livello planetario (Rapporto Immigrazione 2014 Caritas- Migrantes). Attualmente sono 232 milioni i migranti che per cause economiche o costrizioni ambientali hanno abbandonato i loro Paesi per migliorare la propria vita in un altro Paese. Di questi migranti sono in Europa 40 milioni, 5 milioni in Italia. Nella nostra penisola sono distribuiti in maniera non uniforme tra nord (60%), centro (25%) e sud/isole (15%). Questo fenomeno ha certamente cambiato l'Italia in modo particolare nel mondo del lavoro. Infatti, molti comparti lavorativi vivono di questa presenza e con gli stranieri stanno andando avanti.

Tra le regioni meridionali, la Campania è quella che registra il maggior numero di stranieri residenti. Nel napoletano si trova oltre un sesto di tutti gli stranieri residenti nell'intero Mezzogiorno. Diversi studi dedicati al fenomeno migratorio nella regione Campania hanno posto in luce alcuni aspetti: la progressiva trasformazione da area di soggiorno temporaneo e transito a luogo per inserimenti più o meno stabili; la progressiva riduzione dello scarto tra titolari di permesso di soggiorno e stranieri residenti; l'incremento delle iscrizioni scolastiche di minori stranieri; il crescente numero di ricongiungimenti familiari.



La recente pubblicazione del Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes stima che la Campania si conferma la regione d'Italia con la più alta concentrazione di cittadini migranti, pari a 170.938, e che 21.095 minori di cittadinanza non italiana frequentano le scuole dell'obbligo, di questi il 34% nella scuola primaria.



Stretta nella morsa della recente recessione economica, la Campania appare sempre più in difficoltà al punto che le aziende non soltanto non assumono lavoratori regolari, ma hanno fortemente limitato il ricorso alla manodopera irregolare.

Per anni nelle nostre zone, i servizi alle famiglie hanno rappresentato il polo di impiego lavorativo pressoché esclusivo per gli immigrati. Un richiamo che con il tempo ha lasciato spazio alle attività di commercio ambulante, alla possibilità di lavoro agricolo, nei servizi alle imprese e nell'edilizia. Purtroppo ancora molti stranieri sono reclutati in lavori precari, dequalificanti e sottopagati incidendo negativamente anche nei percorsi di inserimento e integrazione. Nonostante questo, nella situazione attuale, emerge positivamente e in maniera netta lo sviluppo di attività autonome, soprattutto con l'avvento delle migrazioni cinesi in Campania così come in Irpinia.

Infatti, in Irpinia alcuni comparti artigianali e commerciali – quale in campo conciario delle pelli - sono fortemente influenzate dalla presenza delle comunità cinesi. Quest'ultima, però, non è la presenza

prevalente ad Avellino, dove gli ucraini sono la comunità più numerosa, seguiti dalla quella rumena e dalla marocchina.

Avellino, soprattutto nella valle Ufita, conta una massiccia presenza, regolare e non, di cinesi, che per quanto il centro si sforzi per avvicinarsi alla loro cultura e alle loro attitudini, restano lontani ai servizi caritas e largamente ancorati alla loro struttura sociale. Attraverso l'attento monitoraggio di Caritas Diocesana, si rileva che, dall'apertura del centro ad oggi, gli stranieri che hanno usufruito dei nostri servizi oltrepassano le tremila unità. La nazionalità predominante, anche nella fruizione dei servizi del Centro Immigrati Babele, è quella ucraina, seguono quelle marocchine, rumene, polacche per arrivare a quelle frequenti ma non assidue come gli albanesi, gli algerini, i cingalesi.

Secondo un recente monitoraggio degli stranieri che si sono presentati al centro di ascolto, lo sportello di ascolto del Centro Immigrati "Babele" si ha generalmente a che fare in genere con una donna straniera di età compresa tra i 35/50 anni, in cerca di lavoro giorno e notte presso persone anziane.

Gli effetti sociali del fenomeno dell'immigrazione sono molteplici e a volte più negativi che positivi soprattutto se la società di accoglienza è impreparata ad affrontare il fenomeno. Il paese di arrivo, di questi consistenti flussi migratori, si deve dare regole e consuetudini che disciplinano la convivenza, permettendo e stimolando l'incontro, il dialogo, lo scambio fra le diverse componenti. Se ciò non accade spesso gli immigrati sono facili prede di individui o organizzazioni senza scrupoli che, approfittando della loro condizione di disagio e smarrimento, li rendono facilmente "arruolabili" per fini illegali e moralmente degradabili. Proprio quest'ultima riflessione, purtroppo, viene confermata dalla presenza dei detenuti stranieri che soggiornano presso la "Casa Circondariale" di Avellino e di Ariano Irpino. Essi costituiscono, infatti, circa il 30% del totale dei detenuti e di questi una piccola percentuale è costituita da donne (Dossier STATISTICO Centri di Ascolto CARITAS - Campania). Affinché costoro abbiano un riferimento che possa fornire loro quel minimo di prima accoglienza, è già operativa una rete sul territorio di soggetti e strutture, costituita da una mensa, un dormitorio ed alcune specifiche realtà coinvolte.

Se le problematiche dell'immigrazione devono essere affrontate insieme ai diretti interessati, se loro devono guidarci nella ideazione e nella realizzazione dei progetti, Caritas Diocesana di Avellino si è posta l'obiettivo di organizzare un punto, un luogo fisico, in cui gli immigrati possono incontrarsi con operatori competenti e tra loro, perché insieme si possano affrontare le problematiche conseguenti il loro ingresso nella nostra collettività, problematiche soprattutto di rapporti di solitudine e di emarginazione che non possono non coinvolgere tutti i soggetti interessati.

Caritas di Avellino è da anni scuola di carità nella promozione di opere-segno a favore dei più diseredati. Sono presenti in diocesi molte di queste opere segno, che vogliono dare l'idea di una chiesa sensibile alla soluzione delle povertà, senza avere la pretesa di risolverle perché la soluzione di questi problemi spetta alle istituzioni. Le opere-segno diventano efficaci non solo perché allenano i cristiani allo stile del servizio, ma perché rispondono alle esigenze di una società impastata di immagini. Il valore della testimonianza, perciò, diventa attuale per le metodiche esigenze del nostro tempo. Con il Centro Immigrati "Babele", si vuol coniugare l'azione caritatevole dell'accoglienza con quella socio-orientativa, attraverso programmi di aggregazione, comunicazione, socializzazione e sostegno, affinché - superando le barriere delle diverse nazionalità ed etnie- si giunga all'integrazione con il nuovo tessuto sociale, consentendo, in questo modo, a questi fratelli di recuperare la propria dignità di uomo.

Il Centro Immigrati "Babele" della CARITAS Diocesana di Avellino, attivato in occasione dell'ultima legge sulla regolarizzazione degli immigrati, è aperto al pubblico tutte le mattine dalle 09.30 alle 13.00 e il giovedì pomeriggio dalle 15.30 alle 18.00 presso il Centro Sociale "Samantha Della Porta" in via Morelli e Silvati. Diventa operativo in collaborazione con il Comune di Avellino che, nell'aprile di tre anni fa, con la delibera n°236 del 2003, concede l'utilizzo gratuito della sede. Rivolto a tutte le persone straniere che si trovano sul nostro territorio offre loro diversi tipi di servizi. È un progetto pastorale della comunità cristiana che si ispira al Vangelo (Paolo XI): uno strumento per responsabilizzare il prossimo e nasce sulla base della Carità e sull'aiuto vicendevole. Punto di osservazione e riferimento per persone in difficoltà e luogo dove i loro bisogni trovano ascolto e considerazione.

Lo sportello di centro di ascolto è perciò il luogo privilegiato per le prime richieste espresse come la *richiesta di lavoro*, la *consulenza legale*, il disbrigo di pratiche, l'informazione *medico-sanitaria*, la più frequente *prima accoglienza*. Il centro Immigrati "Babele" segue gli immigrati lungo tutto il periodo del loro soggiorno mettendo a loro disposizione servizi diversi senza limitarsi ad essere un semplice mediatore tra le richieste e l'offerta di lavoro. I servizi riguardanti il settore sanitario, legale, di alfabetizzazione culturale e strumentale, sono tutti servizi gratuiti e protesi ad assicurare un dignitoso inserimento del cittadino nel nostro territorio.

L'attività del Centro di ascolto si proietta, in maniera flessibile e dinamica, anche all'interno delle strutture carcerarie con l'obiettivo di rendere più visibile e democratica l'esperienza carceraria dei fratelli immigrati.

Il primo ostacolo all'integrazione dei cittadini immigrati è la mancanza di informazioni, per gli stessi, per raggiungere quei naturali diritti d'ogni cittadino ed i bisogni primari. Ed in secondo luogo, la mancanza di conoscenza delle culture d'origine, portatrici di esperienza, luoghi e tradizioni diverse da quelle della cultura ospitante.

La finalità del centro è orientata anche alla sensibilizzazione della popolazione autoctona e alla completa integrazione degli stranieri sul territorio irpino, attraverso iniziative volte a favorire la conoscenza tra territorio

e immigrati, rilanciando le tradizioni degli immigrati di cittadinanza varia e semplici momenti di aggregazione e scambio interculturale.

Il corso di lingua italiana per stranieri è gratuito e ha come obiettivo quello di dare agli immigrati la conoscenza base della lingua sia per motivi di lavoro che per una migliore integrazione nel territorio, in modo tale da promuovere lo sviluppo della loro autonomia. Gli obiettivi impliciti del corso sono l'educazione alla socialità, alla crescita dell'autostima e un maggior senso di appartenenza alla comunità territoriale. Si articola in due livelli quello di alfabetizzazione e quello base ed è tenuto dai docenti volontari del centro tutti i giovedì pomeriggio. L'inizio dei corsi è previsto per la fine di agosto per terminare nel mese di giugno in cui i partecipanti vengono impegnati negli esami finali. Il Centro Immigrati, infatti, rilascia un attestato di partecipazione.

Il centro immigrati punta molto sull'informazione e quindi adotta diverse modalità di divulgazione del fenomeno come il giornale, la radio, convegni e seminari pubblici. Si cerca il più possibile di responsabilizzare gradualmente gli stranieri coinvolti in modo da renderli protagonisti autosufficienti del progetto stesso. Promuovere questa consapevolezza significa integrare la cultura "straniera" a quella del territorio nel quale vivono e, soprattutto, porre gli immigrati in grado di riscattarsi da situazioni di passività, emarginazione culturale e di povertà creativa. Tra le attività meno recenti realizzate dal centro è importante ricordare la pubblicazione e la divulgazione, nel maggio 2005, del libro: "Lo Straniero è tuo fratello". Frutto del paziente lavoro di operatori e utenti, il libro raccoglie e racconta le fiabe, le leggende e le storie dei diversi Paesi di provenienza degli immigrati coinvolti nella stesura, in italiano e in lingua madre. Il fine del libro è stato quello di educare attraverso la fiaba, mezzo di comunicazione accessibile ad ogni bambino, l'accoglienza dell'immigrato, visto non più come straniero ma come fratello.

DIOCESI DI BENEVENTO

Immigrazione in regione Campania

La presenza di stranieri nella Regione Campania è ancora molto articolata, non ancora caratterizzata da un processo di selezione tipico delle aree di insediamento definitivo, contraddistinte dalla netta prevalenza di alcune nazionalità rispetto ad altre. Dai dati dell'Osservatorio sull'Immigrazione relativi al 2015, con una stima complessiva di 280.000 immigrati (153.745 nel 2014 contro i 139.770 del 2015), la Campania si conferma come regione d'immigrazione.

Complessivamente il fenomeno migratorio sta sperimentando una continuità, con flussi interni diretti verso il Centro e il Nord e un incremento delle immigrazioni dall'estero nelle regioni del Mezzogiorno. In queste regioni, si tratta prevalentemente degli arrivi dovuti agli sbarchi che avvengono sulle coste meridionali e sulle Isole. Infatti, il numero di persone straniere residenti in convivenza anagrafica (centri di prima accoglienza, ecc.) è più elevato nelle regioni del Sud e delle Isole in rapporto alla popolazione straniera totale ivi residente: circa il 30% contro il 10% del Nord.

Il Mezzogiorno si conferma dunque terra di frontiera e di transito per le migrazioni internazionali. I continui nuovi arrivi di migranti, tuttavia, non riescono a compensare la perdita di popolazione dovuta alle migrazioni interne. Il tasso migratorio (interno più estero) risulta quindi negativo e pari a -0,6 per mille per il Sud e -0,9 per mille per le Isole.

A livello regionale, secondo tale indicatore è l'Emilia Romagna la regione più attrattiva (5,1 per mille), seguita da Lazio (4,7 per mille) e Toscana (4,3 per mille).

Gli stranieri residenti in Italia sono cittadini di un Paese europeo in oltre il 50% dei casi (oltre 2,6 milioni di individui), di cui poco più del 30% (1,5 milioni) di un Paese dell'Unione. La restante parte proviene dagli Stati dell'Europa centro orientale non appartenenti all'Ue (1,1 milioni). Gli Stati africani sono rappresentati per un ulteriore 21%, prevalentemente da cittadini di Paesi dell'Africa settentrionale (13,3%) e occidentale (6,1%); più o meno la stessa quota sul totale (20%) spetta ai cittadini dei paesi asiatici (circa 1 milione di persone per entrambi i continenti). Il continente americano conta meno di 400 mila residenti in Italia (7,5%), quasi tutti cittadini di Paesi dell'America centro meridionale (7,2%). Completano il panorama, con percentuali molto esigue, i cittadini dell'Oceania e gli apolidi.

Complessivamente, sono presenti nel nostro Paese poco meno di 200 nazionalità. Le prime dieci cittadinanze in ordine di importanza numerica da sole raggruppano quasi il 65% del totale dei residenti stranieri (3.245.908 individui), le prime cinque quasi il 51% (2.558.625). La collettività più numerosa è quella rumena con 1.151.395 residenti, il 22,9% del totale. Seguono i cittadini dell'Albania (467.687, il 9,3%), del Marocco (437.485, l'8,7%), della Cina (271.330, il 5,4%) e dell'Ucraina (230.728, il 4,6%).

Le diverse collettività mostrano modelli insediativi molto differenti tra loro, con riferimento alla distribuzione sul territorio, alla composizione per genere, alla dimensione dei nuclei familiari e

spesso anche all'attività lavorativa svolta nel nostro Paese (tanto che per alcune collettività si parla di vere e proprie "specializzazioni produttive").

Se in generale la presenza straniera si concentra nelle regioni del Centro-nord, non mancano casi particolari, come quello della collettività ucraina che ha una storia migratoria relativamente recente ed è composta per quasi l'80% da donne breadwinner¹⁰ in età adulta (intorno ai 50 anni). Quasi il 20% dei cittadini ucraini risiede in Campania, in particolare nelle zone del napoletano e limitrofe.

Vi sono poi collettività di più antico insediamento, come quella filippina, che presenta un rapporto tra i generi molto più equilibrato (le donne sono poco meno del 57%) e un'età media più giovane. La distribuzione sul territorio si polarizza soprattutto attorno ad alcune città metropolitane come Roma, Milano, Bologna e Firenze.

Un'altra comunità numericamente importante - e concentrata in alcune zone della Penisola - è quella cinese. Da alcuni poli principali come Milano, Firenze-Prato e Roma, si è nel tempo diffusa ampiamente anche altrove, specie nel Nord-est della dorsale adriatica e nell'area del napoletano. La comunità cinese presenta un rapporto tra i generi equilibrato, ed è solitamente strutturata in famiglie.

Come la filippina, anche la comunità marocchina è di antico insediamento in Italia ma, rispetto alla prima, mostra un'ampia diffusione sul territorio: al Nord (soprattutto al Nordest), nella costiera nord-adriatica, in Campania e nel Lazio. Gli uomini sono il 54%.

I cittadini rumeni, pur essendo presenti lungo tutta la Penisola sono per lo più concentrati nei grandi centri urbani del Centro e del Nord. In particolare un quarto dei rumeni risiede nel Lazio e, di questi, quasi l'80% nella provincia di Roma.

La graduatoria dei primi cinque Paesi di cittadinanza degli stranieri residenti in Italia resta immutata rispetto all'anno precedente; tuttavia, nel corso del 2015 le diverse collettività hanno subito variazioni di entità e a volte anche di segno differenti. Con riferimento ai contingenti più rappresentativi, i cittadini cinesi e ucraini sono cresciuti del 2,1% rispetto al 31 dicembre 2014, i cittadini bengalesi del 3% (raggiungendo le 118.790 unità), gli egiziani del 5,9% (109.871), i pakistani del 5,8% (101.784), gli indiani dell'1,8% (150.456), i cingalesi dell'1,7% (102.3016). Aumentano anche i cittadini di diversi paesi africani, principalmente nigeriani (+8,6%, 77.264) e senegalesi (+4,4%, 98.176); incrementi elevati si registrano anche per nazionalità africane meno rappresentate, quali quella libica (+7,2%), la somala (+2,3%) ma soprattutto per le collettività provenienti dal Gambia (poco più di 8 mila persone, più che raddoppiati nel 2015) e dal Mali (circa 10 mila, +70%). Risulta infine in crescita anche il numero di Afghani (+12%, meno di 9 mila).

Di contro, diminuiscono i residenti albanesi (-4,6%), marocchini (-2,6%), filippini (-1,4%), moldavi (-3,5%) e polacchi (-0,7%). Sulla riduzione di residenti di alcune nazionalità di più antico insediamento, oltre alle migrazioni verso l'estero influisce anche l'elevato numero di acquisizioni della cittadinanza italiana, non bilanciato da consistenti flussi migratori in ingresso.

Nel 53% dei casi si tratta di donne, in numero di poco superiore a quello degli uomini, contrariamente a quanto rilevato nel corso degli ultimi anni, in cui la predominanza maschile era diventata una peculiarità del nostro territorio, in chiara controtendenza rispetto al dato regionale.

Tuttavia, operando una distinzione tra i due sessi in base alla cittadinanza, mentre i dati relativi all'affluenza maschile e femminile degli italiani, non rivelano differenze sostanziali di genere; tra gli assistiti di cittadinanza straniera, la presenza femminile è predominante, dato, questo, facilmente comprensibile se pensiamo al vasto numero di donne straniere che si assume la responsabilità di trovare "vie alternative" al sostentamento del proprio nucleo (laddove i propri mariti sono talvolta impegnati in attività lavorative poco redditizie e/o irregolari) o che arriva in Italia per sostenere economicamente le famiglie lasciate nel paese d'origine, collocandosi, generalmente, in lavori poco qualificati (pulizie, cura degli anziani, ecc.)

La netta prevalenza della presenza femminile della popolazione immigrata resta una peculiarità regionale; in tutte le province, infatti, le donne superano di ben oltre il 50%, gli uomini. La marcata presenza femminile si accentua nelle province di Benevento (60,4%), Avellino (61,3 %) e Napoli (56,6%), contesti in cui tante donne straniere si dedicano ai lavori di cura e alla collaborazione domestica. Il dato si attenua a Caserta (49,6%) e Salerno (52%). Oltre alla connotazione di genere, è da rilevare che gli stranieri sono sempre più giovani; per il 79% infatti si tratta di donne e uomini in età lavorativa, di cui oltre la metà ha meno di 40 anni. I minori extra UE sono oltre 32.000 (circa il 17% del totale degli stranieri). Di questi 19.053 hanno frequentato le scuole campane nell'anno scolastico 2011/2012 (1,8 % sul totale alunni). Da tali dati emergono, aspetti innovativi sul piano della composizione demografica dei flussi migratori: tra questi, il crescente numero di bambini e minori stranieri. Dette modificazioni demografiche, sono avvenute a partire dalla seconda metà degli anni '90, con la presenza, sempre più numerosa, di nuclei familiari e di bambini e ragazzi nelle scuole, fenomeno in precedenza piuttosto sporadico. Le province nelle quali si registra una maggiore incidenza di minori sono quelle di Avellino (13,1%) e Benevento (10,5%). (Dossier sull'esclusione sociale - Caritas Benevento 2015)

Il lavoro rappresenta certamente la motivazione più diffusa per la presenza in Campania (71,9%), seguito da tutte le pratiche inerenti il contesto familiare che sono utilizzate dal 22,1% dei migranti, – con incidenza particolarmente alta nell'avellinese (35,5%) – a testimonianza del progressivo livello di stabilizzazione. Nel 2012 gli immigrati occupati sono aumentati del 14% rispetto all'anno precedente, rappresentando il 9,2% del totale regionale. Il 62,3% degli occupati è costituito da lavoratori extracomunitari e il restante 37,7% da lavoratori comunitari o neocomunitari. I lavoratori stranieri in Campania sono impiegati soprattutto nei servizi (55,6%), nell'industria (27,4%) – in particolare nell'edilizia – e in agricoltura (13,4%).

Le cifre dell'immigrazione a Benevento – i dati dell' osservatorio sulle povertà della Caritas di Benevento

L'ufficio Immigrazione della Caritas diocesana di Benevento opera, in maniera strutturata, dal 2012, con ambiti di azione molto vari che spaziano dagli interventi di prima accoglienza, di contributi economici, di alfabetizzazione, all'orientamento alla fruizione dei servizi presenti sul territorio, all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, all'assistenza per l'ottenimento dei permessi di soggiorno e alla consulenza legale.

Nel 2013 anche l'Ufficio Immigrazione ha aderito al programma di elaborazione dati di Caritas Italiana, Ospoweb, in cui sono stati censiti tutti gli immigrati che si sono rivolti allo sportello negli anni.

Nel corso degli ultimi anni si è registrato sul territorio della provincia di Benevento, un netto incremento dei flussi migratori. Nel Sannio l'1,4% della popolazione residente è costituita da migranti, in linea con la media campana che si attesta al 2%. E' quanto emerge dalla lettura del "Quaderno Sociale", contenente il "Report sull'immigrazione nel Sannio" a cura del Centro Informativo per Immigrati della Provincia di Benevento, promosso dall'assessorato alle politiche sociali e pari opportunità. Dai dati dell' osservatorio sulle povertà della Caritas emerge che gli utenti che sono afferiti all'Ufficio Immigrazione della Caritas Diocesana di Benevento, provengono tendenzialmente da paesi dell'Unione Europea, seguiti da una cospicua presenza di originari dell'Africa e di Paesi europei non facenti parte dell'Unione. La Romania spicca tra i paesi che registrano il maggior numero di presenze in Italia. Nello specifico, nel 2013 il numero di utenti dell'UE è stato il 67% del totale contro il 50% dell'anno appena trascorso. Venendo alle differenze di genere, confermiamo, sia nel 2013 che nel 2014, una presenza femminile nettamente prevalente rispetto a quella maschile, anche se con una notevole flessione per il 2014 che vede un aumento degli utenti maschi dal 24% al 35%. La marcata presenza femminile si accentua proprio nella nostra provincia, insieme a quella di Avellino e Napoli, contesti in cui tante donne straniere si dedicano ai lavori di cura e alla collaborazione domestica. In realtà non possiamo non sottolineare che le donne rappresentano una certezza visto che inviano denaro alle proprie famiglie con maggiore regolarità e per un periodo più lungo rispetto agli uomini, garantendo cibo, salute, istruzione alla propria famiglia. In pratica le donne sono passate dall'essere ai margini del fenomeno migratorio, al diventare fautrici del benessere delle loro famiglie e comunità.

Si rivolgono al Centro di Ascolto stranieri di età compresa tra i 25 ed i 54 anni; nello specifico il 2014 ha fatto registrare una rilevante presenza di utenti di età compresa tra i 45 ed i 54 anni (24%) immediatamente seguita dai più giovani (25-34 anni) il cui numero aumenta nettamente nell'anno successivo passando dal 24% al 28%, sovrastato, però, dall'elevata percentuale di trentacinque/quarantaquattrenni, cresciuta di ben 15 punti percentuali nel 2015, contro una riduzione altrettanto cospicua di over 45enni ed una completa assenza delle classi più anziane. Possiedono una buona conoscenza della lingua italiana e del territorio, ove hanno sviluppato relazioni sociali forti e ben radicate. Infine, un ultimo dato interessante da rilevare è la drastica riduzione del numero di migranti over 65. Se ne può dedurre che il flusso migratorio in entrata è essenzialmente di carattere economico; in età non lavorativa i soggetti in questione abbandonano lo stato ospite per ritornare nei paesi di origine.

Il bisogno più comune espresso durante i colloqui è quello relativo ai problemi occupazionali (90%). Il buon livello di conoscenza della lingua italiana e la durata quasi decennale della loro permanenza sul nostro territorio possono farci ritenere che in realtà, giunti in Italia per fuggire alla miseria e alla povertà dei paesi di origine, alla ricerca di un'alternativa migliore, questi migranti abbiano subito, nel corso dell'ultimo anno, gli effetti negativi della crisi economica. Al contrario, le problematiche abitative e quelle relative a condizioni estreme di povertà, circa il 10%, riguardano soprattutto i migranti giunti da poco sul territorio nazionale e per i quali si è creato un vero e proprio circolo vizioso. Infatti, la preclusione di possibilità lavorative, dovuta sia alla carenza dell'offerta, ma anche e soprattutto alla scarsa conoscenza della lingua e del territorio gli impedisce di fatto di accedere a soluzioni abitative adeguate e di avere i mezzi necessari per raggiungere l'indipendenza, o almeno l'autosufficienza, dal punto di vista economico.

Ciò a dimostrazione del fatto che questi tre bisogni (casa, lavoro, e povertà) sono strettamente interconnessi e solo adeguate politiche sociali ed una programmazione economica più attenta alle esigenze della cittadinanza potrebbero avere ricadute positive sulla collettività e, se non risolvere, almeno arginare fenomeni di esclusione sociale e ghettizzazione e l'insorgere di sentimenti razzisti e xenofobi da parte della popolazione indigena.

Il bacino di utenza cui il progetto si riferisce concerne una galassia nuova di immigrati. Ai servizi Mensa, Guardaroba, Centro Ascolto e Consulenze legali, infatti, si rivolgono in massima parte stranieri da poco in

possesso di un regolare permesso di soggiorno o non ancora in regola, nell'ordine di circa quaranta utenti giornalieri per il servizio mensa e venti al servizio guardaroba, e circa 20 a settimana presso gli sportelli. Le persone che si rivolgono agli sportelli del CdA nel 90% dei casi chiedono lavoro, e per lo più come badanti. Si tenga presente che in città la Caritas è l'unico ente impegnato sul fronte dell'immigrazione e che non esistono soggetti associativi impegnati nel medesimo settore.

DIOCESI DI NOCERA - SARNO

ANALISI DEI DATI GENERALI DISPONIBILI SUL **BISOGNO** RILEVATO NEL TERRITORIO:

I TERRITORI DI INCIDENZA DEL PROGETTO

Fonte: Uffici di Piano S1 e N9 (competenti per il territorio della diocesi di Nocera Inferiore Sarno)

Dai dati diffusi dagli Uffici di Piano dei due ambiti territoriali (S1, N9) nei quali ricadono le aree di attuazione del progetto, emerge che il territorio comprende complessivamente 14 comuni (i 12 comuni dell'S1 e 2 comuni dell'N9: Poggiomarino e Striano), per una popolazione totale di circa 280.000 abitanti

Comune capofila	Comune	ambito	distretto	asi	pop.
Nocera Inferiore	Angri	S1	92	SA1	29.753
	Castel San Giorgio	S1	96	SA1	11.347
	Corbara	S1	92	SA1	2.420
	Nocera Inferiore	S1	91	SA1	49.053
	Nocera Superiore	S1	96	SA1	22.325
	Pagani	S1	94	SA1	33.138
	Roccapiemonte	S1	96	SA1	8.751
	San Marzano sul Sarno	S1	95	SA1	9.556
	San Valentino Torio	S1	95	SA1	8.203
	Sant'Egidio del Monte Albino	S1	92	SA1	8.188
	Sarno	S1	95	SA1	31.509
	Scafati	S1	93	SA1	40.710
Ambito N9	Poggiomarino	N9	79	NA4	17.409
	Striano	N9	79	NA4	6.984
					24.393

INCIDENZA DELLA PROBLEMATICHE NEL TERRITORIO

- **Fonte: Caritas-Migrantes, 20° Rapporto sull'immigrazione)**

Nella provincia di Salerno troviamo 29.943 stranieri residenti con il 65,7% di presenza femminile, il fenomeno quindi si evidenzia con una netta caratterizzazione di genere. ((20° rapporto sull'immigrazione Caritas- Migrantes 2010) Circa 1/5 dei questi stranieri (circa 6mila) vive nel territorio della diocesi di Nocera Inferiore-Sarno, nella quale si è consolidato il cd. "modello metropolitano" dell'immigrazione campana, dove si concentra la presenza di donne straniere impegnate nei settori della collaborazione familiare e domestica e nel campo dei servizi di assistenza alla persona.

- **Fonte: Centri di Ascolto della Caritas Diocesana**

Da quanto si registra, non solo è aumentata la domanda di aiuto da parte delle presenze straniere, ma sta cambiando anche il tipo di aiuto che ci viene richiesto: giovani donne straniere che vivono disagio non solo economico ma anche relazionale e sociale.

L'arrivo di un figlio oltre ad aggravare la situazione di bisogno economico molto spesso comporta difficoltà formative ed educative, nonché disagi psicologici, legati al senso di inadeguatezza.

Spesso purtroppo la richiesta specifica di accompagnamento nel periodo della gravidanza e della primissima fase di vita del bambino, non trova risposta presso enti caritatevoli presenti sul territorio.

Da quanto rilevato dall'analisi del contesto territoriale, le difficoltà in cui vertono le donne sono dovute non solo alla mancanza di un'offerta integrata di servizi ma anche spazi capaci di offrire alle famiglie risposte ai bisogni relazionali e materiali.

Alla base delle difficoltà delle donne immigrate vi è una carenza di luoghi di socializzazione e aggregazione per le famiglie e quindi indebolimento delle reti di sostegno primarie.

Ne deriva che le famiglie affrontano quotidianamente uno stato di emarginazione sociale e solitudine, scarsa qualità di vita, difficoltà nella conciliazione dei tempi e difficoltà nell'espletamento delle mansioni di accudimento nei confronti soprattutto di figli piccoli.

- **Fonte: 1° Rapporto di ricerca e valutazione sulla condizione sociale nell'Ambito territoriale S1 - 2011**

Il titolo di studio delle madri sole è medio basso, solo il 27,8% ha almeno un diploma o la laurea. La situazione economica delle madri sole è particolarmente critica. Circa la metà delle madri sole con figli che hanno meno di 27 anni riferisce di avere risorse scarse o insufficienti. L'incidenza di povertà più elevata si registra comunque tra i nuclei di madri sole con figli fino a 18 anni (12,4%), e anche fino a 26 anni (12%) contro un valore medio nazionale di 10,6%.

3. ANALISI DELLE RISORSE:

- **Fonte: 1° Rapporto di ricerca e valutazione sulla condizione sociale nell'Ambito territoriale S1 - 2011**

I servizi sociali pubblici sono carenti per le madri sole. Anche l'aumento degli asili nido non sembra aiutare di molto: circa il 24,9% va ad un nido privato pagando in media 259 euro al mese. Chi va al nido pubblico ha comunque dei costi elevati, 63 euro al mese. Si evidenzia chiaramente un problema di carenza nell'offerta e di elevati costi per la fruizione dei servizi per la prima infanzia che riguarda tutti i bambini ma che condiziona la possibilità di utilizzo soprattutto delle madri sole.

4. IL SERVIZIO REALIZZATO PRESSO LE SEDI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Nel contesto del sostegno alle donne in difficoltà, si collocano i servizi realizzati dalle sedi di attuazione di cui al presente progetto.

In particolare percorsi di assistenza e affiancamento a donne con figli minorenni a carico (donne immigrate, con disagi socio-economici, con difficoltà nel compito genitoriale, ...).

L'attività, realizzata di concerto con i servizi sociali territoriali, prevede:

- il sostegno diretto alle donne ed ai loro figli minorenni, tramite attività di volontariato e interventi di un'équipe specialistica.
- la realizzazione di percorsi di sensibilizzazione e formazione di giovani e famiglie disponibili ad impegnarsi come volontari in questo campo.

DIOCESI DI CERRETO SANNITA – TELESE – S.AGATA DE' GOTI

Benevento: crisi demografica e immigrazione

Benevento è la Provincia campana che accoglie il numero più modesto di immigrati, 5342. Il Sannio, infatti, nonostante il patrimonio culturale e naturalistico, rappresenta un'area interna tagliata fuori dalle dinamiche

economiche e sociali che investono le altre Province campane. La transizione demografica negativa, poi, ha provocato un veloce spopolamento dell'area. La maggior parte dei Comuni ha registrato un decremento di popolazione, compreso il Capoluogo che ha visto diminuire i residenti per il progressivo invecchiamento della popolazione e del bassissimo tasso di natalità. L'arrivo della popolazione straniera, e dunque di giovani

17
 lavoratori, può dare nuovo impulso all'economia della Provincia. E' significativo che, tra gli stranieri, sia diffuso il lavoro autonomo soprattutto nell'artigianato, a riprova di un processo di sostituzione della manodopera che interessa anche i settori tradizionali. Alcuni Comuni hanno già compreso l'opportunità rappresentata dall'arrivo degli stranieri avviando programmi per favorire l'insediamento degli immigrati nel proprio territorio.

. Tenuto conto che negli ultimi cinque anni la popolazione totale residente sia nel comune capoluogo che negli altri, è diminuita per il progressivo invecchiamento e per il bassissimo tasso di natalità, l'arrivo degli stranieri può dare nuovo impulso all'economia provinciale. In merito alla composizione degli immigrati, risalta la spiccata presenza femminile (61,0%) e la giovane età, il 52,3% ha infatti al più 34 anni, mentre gli *over 65* sono appena il 2,0%.

La maggior parte degli stranieri si concentra nel comune di Benevento (909), seguito da Montesarchio (338), Telesse Terme (198) ed Airola (169). Rispetto alla popolazione totale residente, la percentuale maggiore si registra a Telesse Terme (3,0%), la minore a Benevento

Diocesi di Cerreto

Il progetto nasce dopo una attenta lettura del territorio realizzata sui ventisette comuni che compongono la Diocesi. venticinque di essi rientrano nella provincia di Benevento, due invece si trovano nella provincia Caserta Valle di Maddaloni e Gioia Sannitica. Dall'indagine fatta si ricava, una presenza significativa di immigrati, regolari, che costituiscono una reale emergenza socio – culturale.

Il territorio della Diocesi di Cerreto Sannita-Telesse-S.Agata de' Goti comprende la Valle Telesina e la Valle Caudina riunisce i Distretti Sanitari 20 e 21, e parte del 19, con i Comuni di Cerreto Sannita, Telesse Terme, Amorosi, Pietraraja, Faicchio, S. Lorenzello, S. Salvatore Telesino, Cusano Mutri, Guardia Sanframondi, Puglianello, Castelvenere, S. Lorenzo Maggiore Solopaca, Sant'Agata de' Goti, Durazzano, Frasso Telesino, Melizzano, Dugenta, Moiano, Airola, Arpaia, Forchia e Bucciano, Ponte, Casalduni Gioia Sannitica, Valle di Maddaloni con le Comunità Montane del Titerno e del Taburno ed ha una popolazione di circa 92.000 abitanti di cui 27.000, circa il 30%, è costituita da anziani, di conseguenza la necessità di occuparsi di questa povertà e dei problemi ad essa connessi, per cui vede una presenza di immigrati a servizio della persona: badante e aiuto alla persona. (molte donne con figli minori) gli immigrati presenti nei vari paesi della diocesi sono circa 2193, di cui minori 372.

Il territorio è relativamente esteso e presenta rilievi montagnosi e collinari interclusi nella superficie pianeggiante. Molti comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina e dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta tutte e tre queste zone altimetriche. Gli insediamenti abitativi sono per la maggior parte ubicati in piccoli centri e frazioni sparse I collegamenti tra i comuni e con il centro provinciale e regionale non sono generalmente agevoli: esiste una rete di strade statali e due superstrade a scorrimento veloce, una linea ferroviaria e vari servizi di trasporto privati che collegano la zona con i maggiori centri provinciali e regionali.

La tabella seguente può dare un'idea quantitativa del fenomeno, anche se relativa soltanto alla presenza di stranieri "regolari":

Stranieri Immigrati presenti in Diocesi al 1 gennaio 2015

Paesi	Minori maschi	Minori femmine	Adulti maschi	Adulti femmine	Totale
1. Airola	40	21	99	105	265
2. Amorosi	7	4	17	44	72
3. Arpaia	6	3	31	31	71
4. Bucciano	4	2	19	20	45
5. Casalduni	5	4	8	10	27

6. Castelvenere	2	4	22	33	61
7. Cerreto San.	6	2	21	60	89
8. Cusano Mutri	1	1	5	14	21
9. Dugenta	6	4	58	27	95
10. Durazzano	1	2	15	34	52
11. Faicchio	5	9	15	52	81
12. Forchia	0	1	2	6	9
13. Frasso Teles.	1	0	7	21	29
14. Guardia S.	10	6	41	55	112
15. Melizzano	9	6	24	35	74
16. Moiano	2	4	18	26	50
17. Pietraroja	0	0	0	1	1
18. Ponte	15	19	33	45	112
19. Puglianello	0	3	20	15	38
20. S. Lorenzello	5	2	19	20	46
21. S. Lorenzo M.	2	3	11	18	34
22. S. Salvatore T.	20	22	58	83	183
23. S. Agata dei G.	27	21	143	127	318
24. Solopaca	14	20	81	86	201
25. Teles T.	24	25	75	159	283
26. Gioia San.	7	9	54	38	108
27. Valle di Mad.	3	5	24	36	68
Totale	222	202	920	1201	2576

Premessa ai bisogni

Dalla lettura del contesto territoriale e settoriale si deduce che nel territorio diocesano i disagi e le problematiche inerenti i minori trovano origine principalmente dalla difficile situazione familiare e in taluni casi dalla mancanza totale delle figure genitoriali. In conseguenza di ciò, nonostante una buona rete organizzativa riguardante il disagio minorile, il minore presenta carenze affettive che si traducono in comportamenti asociali, di isolamento ma anche di forte iperattività e nervosismo che sfociano in atteggiamenti aggressivi compromettendo le relazioni interpersonali e educative.

Inoltre il progetto intende porre l'attenzione sul disagio adolescenziale (criminalità, abbandono scolastico, etc.) e sui bisogni educativi che investono la famiglia e le agenzie di socializzazione presenti nel territorio. Il progetto intende promuovere percorsi di accompagnamento e facilitazione all'inserimento delle famiglie (minori, giovani e genitori) di immigrati per l'accesso ai servizi e nel tessuto della comunità locale attraverso l'intervento di figure di supporto da attivare in situazioni di particolare difficoltà.

L'intervento prevede la possibilità di attivare tali figure di supporto e accompagnamento per favorire l'integrazione tra i diversi sistemi di servizi (servizi sociali, scuola, servizi sanitari, realtà del terzo settore ecc.) con cui le famiglie immigrate entrano in contatto. L'integrazione può avvenire mediante facilitazioni alle famiglie nell'orientamento all'accesso ai servizi, nel supporto al superamento delle barriere linguistiche e culturali nelle diverse situazioni di difficoltà che possono verificarsi.

ANALISI DEL TERRITORIO E DEL SETTORE DI RIFERIMENTO: dati numerici e caratteristiche del fenomeno migratorio in Provincia di Caserta e nella Città di Castel Volturno.

La popolazione straniera residente in Italia è pari a circa 4.400 mila persone (Istat, 2013), le donne rappresentano il 53% del totale. In Campania risiede il 3,9% degli stranieri rispetto all'intera penisola con poco più di 170 mila stranieri residenti di cui il 57% sono donne. Un fenomeno in crescita e che sta assumendo sempre più i caratteri di stabilità superando l'immagine della Campania come area vocata solo ed esclusivamente al transito. Almeno un immigrato su tre al Sud sceglie la regione che infatti ospita il 36% degli stranieri emigrati nel Mezzogiorno. Il 10% della media nazionale. Questo non sta a significare che nel meridione ci sono meno immigrati, ma minore è la percentuale di quelli regolari. La Campania risulta per certi versi emblematica all'interno del quadro di cambiamenti che hanno caratterizzato negli ultimi anni il volto dell'immigrazione italiana. Di fatto, gli immigrati non vedono più nella Campania soltanto una terra di transito nel loro percorso migratorio, ma non di rado anche zona di insediamento stabili e di stanzialità. Uno degli indicatori di questa tendenza – che, ovviamente, non assume le dimensioni e connotazioni che caratterizzano l'immigrazione nelle regioni del Nord – è rappresentato dalla propensione all'imprenditorialità negli immigrati in Campania, La Campania è settima tra le regioni italiane a presenza migratoria.

Nella regione i cittadini stranieri non sono distribuiti in maniera uniforme, ma, come nel passato, continuano a concentrarsi prevalentemente nelle aree costiere: la provincia di Napoli da sola, difatti, rappresenta quasi il 50% del collettivo con quasi 83 mila residenti stranieri. La seconda provincia per dimensione della collettività è quella di Salerno con oltre 38 mila persone, mentre a Caserta la presenza straniera è pari a più di 33 mila persone, queste due realtà provinciali assieme rappresentano il 42% del totale (rispettivamente il 22 ed il 20%). Avellino e Benevento si ripartiscono il restante 10% (rispettivamente circa il 6% ed il 4%) ponendosi come le province con la minore presenza straniera.

La distribuzione delle presenze nella provincia di riferimento progettuale

Come si può osservare in altre regioni d'Italia, la presenza degli immigrati in regione Campania presenta una certa articolazione territoriale: ad una maggiore concentrazione nelle zone costiere corrisponde una presenza meno consistente nelle zone interne, come il Salernitano, l'Irpinia e il Sannio.

Popolazione straniera residente in Campania per provincia

	Donne	Uomini	Totale	% in Italia
Caserta	17.279	15.908	33.187	0,8%
Benevento	3.816	2.352	6.168	0,1%
Napoli	48.071	34.685	82.756	1,9%
Avellino	6.514	3.899	10.413	0,2%
Salerno	21.437	16.977	38.414	0,9%
Campania	97.117	73.821	170.938	3,9%
Italia	2.327.968	2.059.753	4.387.721	100,0%

Fonte: ns. elab. Su dati Istat, 2013

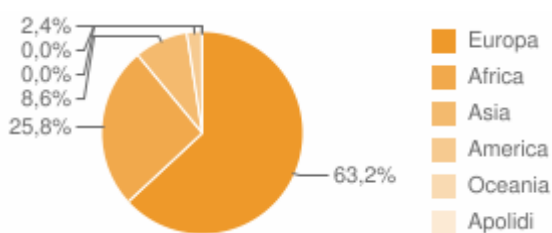
Quasi la metà degli stranieri sceglie di vivere a Napoli e provincia. Il capoluogo accoglie il 49,9 del totale degli immigrati. Segue Salerno con il 22,8 per cento, **Caserta con il 19,6**, Avellino con il 7 e Benevento con il 3,7. Per quanto riguarda *il territorio di riferimento progettuale* va doverosamente ricordato che in questo territorio si è osservata la maggiore presenza di immigrazione stagionale in agricoltura, edilizia e cave di tufo nell'area tra Aversa e il litorale flegreo (Villa Literno e Castelvoturno).

Negli ultimi anni, si registra un rallentamento nella crescita delle presenze di soggiornanti a favore di altre zone della regione, caratterizzate da una maggiore incidenza dell'immigrazione proveniente dai paesi dell'Est Europa, soprattutto femminile. Si tratta infatti dell'area in cui sono maggiormente rappresentate, nell'ambito del quadro regionale delle presenze, le comunità dell'Africa subsahariana.

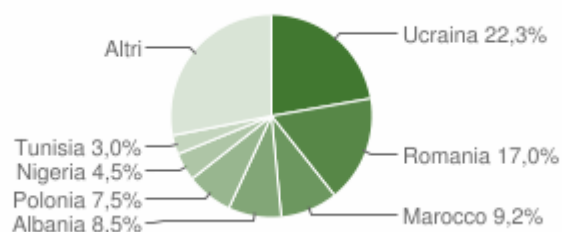
Diocesi di Capua - Il Centro Immigrati Fernandes nel contesto provinciale e territoriale.

Dal punto di vista dell'immigrazione, la provincia di Caserta risulta una delle più "affollate" della Campania. Il contesto della provincia è caratterizzato da situazioni di grave emarginazione sociale. Si segnalano un elevato numero di stranieri irregolari, numerosi casi di disagio abitativo, una diffusa precarietà occupazionale e ricorrenti episodi di intolleranza e razzismo. Circa la distribuzione territoriale degli immigrati la provincia di Caserta si colloca al secondo posto in Campania.

Gli stranieri residenti in provincia di Caserta al 1° gennaio 2011 sono **32.784** e rappresentano il 3,6% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'**Ucraina** con il 22,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (17,0%) e dal **Marocco** (9,2%).



Nello specifico del territorio casertano, va detto che è la prima delle trenta province d'Italia, in numeri assoluti di presenze. Nel già difficile contesto provinciale il Comune di Castel Volturno rappresenta un caso del tutto particolare.

Esteso su una superficie di 72,23 km², con 25 km di spiaggia e 10 di pineta, Castel Volturno oggi non è certo conosciuta come rinomata località balneare, bagnata com'è da uno dei mari più sporchi d'Europa, né tanto meno per la produzione di mozzarella di bufala, il cui commercio sta subendo un grave calo per lo scandalo dell'inquinamento di diossina. Eppure Castel Volturno è una realtà conosciuta oltre i confini nazionali.

E' il luogo in cui da molti anni giungono uomini che, sognando benessere, un buon lavoro, una bella vita, hanno lasciato (o hanno dovuto lasciare) la propria terra d'origine in cerca di maggiore fortuna. Tuttavia la vita a Castel Volturno, la "terra promessa", non si rivela così come immaginata da quanti, nonostante difficoltà economiche e di ogni tipo, hanno attraversato deserti e valicato mari per giungervi. Ci sono angoli in cui si stenta a credere di essere in Italia: per il degrado, la spazzatura, l'abusivismo, la mancanza di servizi, lo stato di abbandono...

Gli immigrati sono cominciati ad arrivare sul Litorale Domitio già negli anni Settanta e ad oggi rappresentano circa il 10% della popolazione di Castel Volturno, che conta quasi 25.000 abitanti. Ad una presenza di residenti pari al 3.568 abitanti del 2014, si stima una presenza irregolare di circa 8.500, un dato enorme per la portata del fenomeno e che è in continuo aumento.

Cittadini Stranieri. Popolazione residente e bilancio demografico al 31 dicembre 2014
Comune: Castel Volturno

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	1840	1728	3568
Iscritti per nascita	25	19	44
Iscritti da altri comuni	72	71	143
Iscritti dall'estero	272	120	392
Altri iscritti	126	99	225
Totale iscritti	495	309	804

Cancellati per morte	6	2	8
Cancellati per altri comuni	78	66	144
Cancellati per l'estero	2	3	5
Acquisizioni di cittadinanza italiana	15	16	31
Altri cancellati	211	119	330
Totale cancellati	312	206	518
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	2023	1831	3854

Fonte : dati demo ISTAT

Ci sono angoli in cui sembra proprio di trovarsi in Africa; interi quartieri in cui non si vede un bianco: case, negozi, fermate degli autobus, solo africani. Castel Volturno rappresenta sempre più la capitale multi-etnica della provincia di Caserta e della Campania, e il Centro “Donazione Fernandes” ne è sicuramente un simbolo. Un simbolo certamente di solidarietà, ma che va oltre l'idea di tolleranza e accoglienza: il Centro punta ad un sistema integrato di risposte che sia in grado di garantire un miglioramento complessivo del territorio in termini di legalità, ospitalità, di servizi e di cultura.

**CENTRO DI ASSISTENZA E ACCOGLIENZA IMMIGRATI CASTEL VOLTURNO
ANALISI DEI BISOGNI DEL TERRITORIO NELLA CARITAS DI CAPUA:
dati numerici e caratteristiche del fenomeno migratorio.**

E' bene premettere che l'ascolto nei centri Caritas ha lo scopo di capire quali sono i bisogni che hanno determinato, contribuito o accresciuto lo stato di disagio delle persone che quotidianamente si rivolgono al Centro. Comprendere i bisogni significa da un lato, ricercare soluzioni più precise che si adattano al bisogno espresso dalla persone, dall'altro essere da stimolo al territorio mettendolo a conoscenza sia dei bisogni emergenti sia di quelli persistenti.

L'individuazione di tali bisogni non è un'operazione per nulla facile, primo perché lo stato di povertà è accompagnato in genere da così tanti fattori che spessissimo neppure la persona in ascolto riesce a definire le cause della propria situazione di indigenza; secondo perché le categorie prestabilite all'interno delle quali vengono riportati i bisogni, per quanto vaste, non possono contenere le innumerevoli occorrenze e sfumature delle persone; terzo perché per riuscire a stabilire, seppure in via approssimativa, le spinte verso percorsi di impoverimento occorrono svariati colloqui e un grado di “fiducia” fra persona e operatore che spesso non si viene a creare, soprattutto quando si tratta di persone che dopo il primo colloquio non si presentano più.

I DATI DEL CENTRO IMMIGRATI FERNANDES -

Il Centro Fernandes è una struttura di prima accoglienza per immigrati inaugurata nel 1996 dall’Arcidiocesi di Capua. Essa sorge in un grande e moderno edificio donato dalla famiglia Fernandes-Naldi. E’ stata delle prime grandi opere di orientamento e solidarietà realizzate con il concorso del Comune di Castel Volturno e della Regione Campania in un delle aree più fortemente segnata dalla presenza di extracomunitari. Il Centro offre vitto ed alloggio temporaneo a circa 30 immigrati e riserva ampi spazi alle attività culturali, assistenziali e ricreative: aule per l’insegnamento della lingua italiana, uffici di consulenza, legale, amministrativa e sociale, ambulatori medici, sala convegni e proiezioni, cucina, laboratori, aree verdi per giochi ed attività sportive.

Dal giorno della sua apertura ad oggi ha ospitato più di 3000 immigrati e ha offerto una serie qualificata di servizi affermandosi nel territorio circostante e nel contesto regionale come uno dei poli più significativi nel campo della complessa e dinamica realtà dell’immigrazione. Convegni, mostre, seminari di studio hanno accompagnato costantemente l’opera di assistenza conferendo alla concreta azione umanitaria un profondo spessore culturale ed un’ampia prospettiva di recupero. Il Centro, per la sua apprezzata e qualificata azione nel campo del contrasto allo sfruttamento sessuale delle cittadine straniere soggette alla Tratta fa parte della rete nazionale delle comunità di accoglienza ed è iscritta alla terza sezione del registro presso il Ministero delle Pari Opportunità. Per la sua intensa attività tesa al ripristino della legalità e della pacifica convivenza fra le culture e le diverse etnie presenti ha ottenuto un pubblico riconoscimento da parte del presidente Carlo Azeglio Ciampi che ha insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica una suora nigeriana in missione presso il Centro.

Il Centro, in qualità di Ente iscritto al registro nazionale di Enti e Associazioni che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati (Sez.II) ha attuato alcuni importanti progetti, decritti in seguito, in concorso con la Regione Campania, la Provincia di Caserta ed altre associazioni di settore.

- PROGETTO “*MOSTRA PERMANENTE SULLA MONDIALITA*” per accrescere la cultura dell’accoglienza e della diversità attraverso uno spazio permanente ed interattivo sui temi della mondialità.
- PROGETTO “*SPERANZA PIU*” per costituire rete e collegamenti interregionali a sostegno del recupero e dell’inserimento lavorativo delle donne in difficoltà o prostitute e attivare una campagna di sensibilizzazione sul tema della tratta.
- PROGETTO “*OTHEROAD*” azioni di orientamento al mercato del lavoro e percorsi di inserimento lavorativo di donne extracomunitarie attraverso tirocini formativi in imprese del territorio.

- Il PROGETTO “*SPERANZA*”, della Provincia di Caserta, finanziato dal Ministero delle Pari Opportunità” per il recupero e l’inserimento sociale delle donne vittime dello sfruttamento a scopo sessuale.
- Il PROGETTO “*ESTRELLA*”, delle AA.SS.LL. NA2 e CE2 per raggiungere in strada tossicodipendenti e prostitute stranieri allo scopo di facilitarne l’accesso ai servizi sanitari pubblici e favorire la prevenzione ed il recupero
- OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO sulle problematiche psicologiche-psichiatriche connesse alla migrazione, promosso dall’ASL CE2 in collaborazione con le associazioni del territorio.
- GESTIONE DEI P.T.R. ”(progetti terapeutici riabilitativi) “BUDGET DI CURA”, con particolare riferimento agli immigrati in stato di bisogno socio-sanitario.
- PROGETTO “*FRATELLO RICONOSCIUTO*”, dell’Ass. J.E.Masslo, per accogliere ad avviare al recupero gli stranieri vittime di tossicodipendenze
- PROGETTO “IL MONDO IN CASA” della coop. Città Irene, iniziativa progettuale intesa valorizzare le culture di provenienza degli ospiti del centro di accoglienza in modo da contrastare la perdita di identità, l’emarginazione e la disoccupazione proponendo anche ai residenti un’immagine positiva dell’immigrazione troppo spesso inficiata da fenomeni di degrado e mancanza di integrazione.
- PROGETTO “CASTEL VOLTURNO ATTIVA E SOLIDALE” del Comune di Castel Volturno, iniziativa intesa a contrastare i fenomeni diffusi di illegalità sul territorio che riguardano in particolare gli anziani, i minori e le donne vittime di tratta con campagne di sensibilizzazione e iniziative di solidarietà.
- PROGETTO “NESSUN UOMO E’ STRANIERO”, della coop. Città Irene, finanziato dalla Caritas Italiana, per sensibilizzare il territorio diocesano ai temi dell’accoglienza dei migranti attraverso una rete di sportelli parrocchiali di ascolto e di primo aiuto.
- PROGETTO “SCUOLA DI ITALIANO”, dell’ass. Jerry Masslo, finanziato dal Ministero del lavoro e Politiche Sociali per implementare la conoscenza della lingua italiana con corsi su tre livelli.
- PROGETTO “LA PINETA”, dell’Ass. Jerry Masslo, Fondo nazionale di intervento per la “lotta alle droghe”, rete di assistenza e presa in carico di immigrati (in particolare africani) con problemi legati all’abuso di sostanze stupefacenti e alcol.

Nello specifico riportiamo i servizi erogati e la quantificazione numerica dei risultati ottenuti.

ATTIVITA’	NUMERI
Persone ospitate	3480 (circa 200 persone all’anno)

“Progetto Speranza” Donne Vittime della Tratta	85 avviate al lavoro
“Progetto Fratello Riconosciuto” Immigrati Tossicodipendenti	61 avviati in comunità di recupero
Minori abbandonati	68
Donne in gravidanza	1630
Mensa	21.900
Visite mediche generiche e specialistiche	6002
Prelievi	302
Ambulatorio odontoiatrico	1800
Corsi di lingua Italiana	60 studenti
Consulenza legale	4000
Minori	68

ATTIVITA' SANITARIA

9000 immigrati visitati nel corso degli ultimi 10 anni, 35000 prestazioni sanitarie effettuate, oltre 3500 prelievi, 2000 accompagnamenti a servizi socio sanitari, 180 pazienti con hiv seguiti in ambulatorio e a domicilio, in collaborazione con l’Ospedale Cotugno, sono alcuni dei numeri dell’attività del servizio sanitario del Centro di Prima accoglienza Donazione Fernandes, gestito in collaborazione con l’Associazione di volontariato medico-sociale Jerry Essan Masslo.

In questa attività sono impegnati in modo gratuito e volontario 4 medici di medicina generale, 3 odontoiatri, un oculista, un ginecologo, 5 mediatori culturali, 3 volontari del servizio civile, 2 biologi.

L’ambulatorio di medicina generale apre due volte a settimana, il Martedì e il Giovedì , dalle 19 alle 23 ; l’ambulatorio odontoiatrico funziona per appuntamento due volte a settimana; le visite oculistiche vengono effettuate previo appuntamento con una media di presenza 1 volta ogni 15 gg. Il ginecologo è presente in ambulatorio 1 volta a settimana, mentre un ambulatorio di tipo consultoriale per donne e minori lavora 3 volte a settimana, tutti i giorni funziona un servizio di accompagnamento a strutture socio sanitarie pubbliche. Circa 100 sono i Tossicodipendenti avviati in questi anni a percorsi di recupero o con accoglienza presso lo stesso Centro Fernandes o presso Comunità terapeutiche che sono in rete con la nostra organizzazione. E’ attiva una Unità di strada per il primo contatto e per la riduzione del danno operante da 5 anni lungo la statale domiziana, in collaborazione con il Sert di Aversa. Presso il Centro l’azienda sanitaria ha attivato da alcuni anni un ambulatorio psichiatrico.

DESCRIZIONE DEI SERVIZI OFFERTI A LIVELLO TERRITORIALE

Molte sono le associazioni che nella provincia di Caserta, anche al di fuori dell'ambito cattolico, rivolgono il loro interesse al fenomeno migratorio: oltre al “**Centro Fernandes**”, centro residenziale con una disponibilità di 30 posti letto dove gli stranieri senza fissa dimora possono trovare una prima accoglienza ed effettuare visite mediche; **Arci solidarietà** (sportello legale, corsi di italiano, alfabetizzazione e piccoli corsi di orientamento professionale); il “**Centro Layla**”(minori stranieri africani); “**Associazione Jerry Essan Masslo**”, nato dalla volontà di alcuni medici volontari ed intitolato ad un immigrato sud africano ucciso a Villa Literno da un gruppo di balordi.

Molto influente, ma troppo istituzionalizzata, è l'attività creata dai *Servizi Sociali Territoriali* presenti in tutti i comuni del territorio provinciale ed operanti in modo particolare nel segretariato sociale e nelle pratiche di richiesta dei permessi di soggiorno. L'attività delle istituzioni in questo senso anche se ben radicate non riescono ad attecchire tra gli immigrati e gli stranieri a causa del troppo lungo processo di burocratizzazione che spesso necessita di documenti specifici per l'accesso ai servizi.

Oltre quelle sopra menzionate, molte sono anche le organizzazioni sindacali territoriali (v. elenco associazioni di sostegno in www.comune.caserta.it) che offrono una risposta ai bisogni degli immigrati, in particolare offrendo servizi di segretariato sociale, distribuzione vestiario, prima accoglienza. Ma anche in questo caso si devono fare le stesse considerazioni provinciali in seno alla burocratizzazione ed al difficile accesso ai servizi del territorio.

DESCRIZIONE DEI SERVIZI OFFERTI NEL CENTRO OPERATIVO NEL QUALE SI SVOLGE IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE.

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>
CENTRO DI ASSISTENZA E ACCOGLIENZA IMMIGRATI CASTEL VOLTURNO	Castelvoturno [Caserta]	VIA DOMITIANA KM.33.500 81030 CASTEL VOLTURNO	24278

Il Centro Immigrati Fernandes opera segno diocesana della “*Caritas di Capua*” opera nel comune di Castelvoturno

Il Centro Fernandes è guidato da un direttore responsabile che coordina e anima i servizi realizzati con l'apporto di volontari laici, religiosi, professionisti e immigrati.

Il personale a contratto è composto da:

1. direttore (impiegato livello “quadro”)
2. n. 1 impiegato con qualifica di operaio generico (livello 6).

3. N.1 assunto a progetto, con compiti di mediazione culturale e accompagnamento ai servizi.

Il personale volontario è composto da:

4. N. tre immigrati e 2 italiani. Mansioni: tutto quello che c'è da fare: dalla mensa serale alla pulizia generale, dall'assistenza delle persone ospiti e utenti al sostegno ai vari servizi elencati di seguito.
5. **N. 5 professionisti:** 3 avvocati (consulenza legale immigrati) – 2 medici odontoiatri
6. **N. 3 Associazioni partner:** Ass. Jerry Essan Masslo (assistenza sanitaria) – Ass. “Terra D’Incontro (corsi di lingua italiana) – ACLI (consulenza amministrativa).

I SERVIZI ATTUALI OFFERTI DAL CENTRO sono:

- **ACCOGLIENZA UOMINI**

L'accoglienza è l'attività principale del Centro intorno alla quale si sviluppano tutte le altre attività. Vi sono 8 camere con 4 letti a Castello (2 posti) e bagno. Una camera attrezzata è riservata all'accoglienza degli immigrati malati e disabili, in attesa di recupero psicofisico o di rimpatrio.

- **ACCOGLIENZA DONNE**

L'accoglienza delle donne è un progetto nato nel 2000 per completare il campo delle risposte offerte dal Fernandes ai bisogni del territorio soprattutto riguardo alle donne sfruttate nella prostituzione o sole con bambini piccoli. Attualmente la gestione di questa accoglienza è demandata alle suore nigeriane. Per la loro attività le suore si avvalgono di laboratori di parrucchiera e sartoria, sala computer.

- **ACCOGLIENZA GRUPPI**

Al secondo piano in un ala servita da una scala indipendente (scala d'emergenza) vi sono 5 camere riservate all'accoglienza degli ospiti particolari (sacerdoti e parenti delle suore) ed ai gruppi di volontari che vogliono vivere un'esperienza di servizio presso il Centro. Tale ospitalità è molto utile sia a supporto delle suore, sia a supporto dell'attività formativa e lavorativa del Centro

- **MENSA QUOTIDIANA, DOCCE E VIVERI**

Si distribuiscono ogni giorno circa duecento pasti, con servizio docce aperto a tutti.

- **AMBULATORIO MEDICO DI MEDICINA GENERALE, ODONTOIATRIA, OCULISTICA**

Aperto tre volte la settimana è un punto di riferimento essenziale come primo approccio ai problemi di salute. L'ambulatorio è riconosciuto dall'ASL locale come “ambulatorio dedicato” con facoltà di rilascio prescrizioni mediche STP (stranieri temporaneamente presenti).

- **SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE**

per le pratiche di soggiorno e di lavoro. Tre giorni la settimana tre avvocati offrono consulenza in particolare per le pratiche di Asilo politico, i contenziosi con le assicurazioni, piccole infrazioni amministrative o penali.

- **CORSI DI ALFABETIZZAZIONE.**

Il Centro tiene ordinariamente un corso di lingua annuale con il rilascio di diplomi. Le lezioni si tengono tre volte la settimana per 2 ore.

- **ATTIVITA' SPORTIVE.**

Il Campo di calcetto offre opportunità di svago e allenamento ai giovani africani ospiti del Centro e del territorio per favorire il pieno sviluppo della personalità e la migliore integrazione con i giovani italiani.

- **CENTRO DI ASCOLTO.**

è un servizio praticamente aperto 24 ore al giorno. Vi attendono il direttore, i volontari e le suore che sono sempre disponibili ad ascoltare le continue richieste di aiuto che giungono al Centro. Frequenti sono gli accompagnamenti presso le strutture sanitarie o gli uffici della questura e del Comune. In molti casi si offre mediazione familiare e assistenza nella ricerca di alloggi, nella ricerca di lavoro, nel trasporto di salme in patria e nei rimpatri assistiti.

- **ATTIVITA' CULTURALI.**

La sala multimediale del Centro realizzata nel 2004 con i fondi della Migrantes è diventata un simbolo ed un punto di riferimento per numerose attività culturali: presentazione di libri, convegni di studio, concerti, incontri di gruppi e associazioni. Attualmente vi si svolgono gli incontri con le scuole ed i laboratori musicali con gli ospiti del centro.

- **PARROCCHIA "AD PERSONAM"**

Nel Centro vi è la chiesa animata dai padri comboniani. Vi si celebrano le S.Messe domenicali per Ucraini, africani e polacchi.

Inoltre, il Centro Fernandes mette a disposizione dei cittadini stranieri, presenti o in arrivo sul nostro territorio, strumenti per la fruizione dei servizi socio assistenziali esistenti.

- Assiste gli immigrati nel loro percorso d'inserimento sociale attraverso interventi di carattere giuridico, culturale e di difesa dei loro diritti;
- Informa sul tema dell'immigrazione, in particolare sulla normativa che disciplina i vari aspetti;
- Individua percorsi di sostegno per le famiglie immigrate con figli minori, in stretto rapporto con i servizi sociali territoriali;
- Si attiva per supportare ed assistere l'utente immigrato nel disbrigo delle pratiche burocratiche fondamentali per il suo inserimento nel tessuto sociale del territorio (richiesta o

rinnovo del permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, richiesta di autorizzazione al lavoro, procedure di ingresso in Italia, accesso a corsi di formazione o di alfabetizzazione, riconoscimento dei titoli di studio, richiesta di asilo, accesso ai servizi socio-sanitari).

- Garantisce un servizio di consulenza legale indirizzato agli immigrati, attraverso la consulenza di un avvocato, finalizzato anche all'assistenza dei cittadini stranieri vittime di discriminazioni razziali o religiose.
- Assistenza ai cittadini stranieri per la compilazione delle domande di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno.

CONCLUSIONI - INDIVIDUAZIONE DEI BENEFICIARI E DELL'AREA DI BISOGNO.

L'Arcidiocesi di Capua da decenni si pone quale promotrice di azioni a favore della realtà migratoria e della percezione che essa può avere sulla comunità locale. Al fine di evitare l'ingenerarsi di false o aberranti rappresentazioni nella comunità residente italiana, occorre dare risposta attraverso l'incentivazione della relazione interpersonale, la reciproca conoscenza e il riconoscimento dei valori della persona straniera. Allo stesso tempo però è **necessario potenziare le capacità delle persone straniere ad inserirsi nella comunità attraverso la conoscenza e comprensione dei valori e delle regole che le appartengono**. Per tendere ad una corretta ed efficace integrazione della persona straniera occorre infatti costruire percorsi finalizzati ad una maggiore consapevolezza da parte dei nuovi giunti dei valori sui quali si fonda la società italiana, sia attraverso la conoscenza dei suoi principi fondamentali sia attraverso l'apprendimento dell'insieme di diritti e doveri del cittadino.

Inoltre bisogna rispondere ai bisogni primari dei cittadini stranieri e porsi in relazione d'aiuto ovunque se ne richiedesse il bisogno. Quindi possiamo affermare che il progetto in essere prevede come:

A) BENEFICIARI DIRETTI GLI IMMIGRATI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI ADULTI SINGOLI O CON NUCLEI, AI GIOVANI CHE SI RIVOLGONO AL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO.

B) DESTINATARI INDIRETTI SARANNO LE FAMIGLIE DEGLI UTENTI, CHE VEDRANNO COSÌ IN PARTE ALLEVIATI I PROBLEMI MOMENTANEI CERCANDO DI ATTUARE UNA PROGETTUALITÀ A LUNGO TERMINE.

Per quanto riguarda le AREE DI BISOGNO si può dire che in base all'aumento che si è registrato, tra il 2013 ed il 2014, degli utenti che si sono rivolti al centro e delle richieste pervenute ed a quanto descritto esse possono essere definite in:

- a. **crescita nella richiesta dei servizi ai nostri centri** in seno all'aumento della soglia di povertà ormai diffusa nella provincia di Caserta specie tra gli immigrati;
- b. **necessità di ampliare i servizi di mensa** visto la crescita delle utenze stimata per questo anno;
- c. **scarsa presenza di momenti di aggregazione** tra gli utenti e la comunità locale a causa della presenza di diffidenze nel territorio locale circa la realtà migratoria.
- d. **presenza di rete associativa ancora troppo "leggera"** a causa delle difficoltà di comunicazione tra i vari enti che spesso sono di base etnica;
- e. **scarso inserimento degli immigrati nel tessuto sociale** legati anche alle difficoltà degli stranieri nell'accesso ai servizi ed ai sportelli informativi istituzionali.

DIOCESI DI ACERRA

CONTESTO SETTORIALE

Fonti esterne

Il comune di Acerra conta 59436 abitanti e 20807 famiglie. L'età media della popolazione è di 34,8 anni. Con un indice pari a 15.5, Acerra è il terzo comune con il più **alto tasso di natalità** nella Regione Campania e il primo nella Provincia di Napoli.

Il **reddito medio della popolazione di Acerra** registrato nel 2010 è di 6139 Euro, poco più della **metà del reddito medio nazionale**¹.

Tabella 1 – Reddito medio procapite della popolazione residente ad Acerra e di quello nazionale nel biennio 2010/2011

Reddito 2010 Italia	11787	Reddito 2010 Acerra	6139
Reddito 2011 Italia	11706	Reddito 2011 Acerra	6015

Per quanto riguarda la **situazione occupazionale** i dati di Acerra sono allarmanti: nel 2010 su una popolazione attiva di 35.919 persone, di cui 17.893 maschi e 18.026 donne, i disoccupati iscritti al centro per l'impiego erano 19.883, di cui 10.006 maschi e 9.872 femmine. Solo nel primo semestre del 2011 i nuovi iscritti sono stati 1.302 mentre i riscritti, perché licenziati dalle imprese, 1.840².

Fonti interne³

Come illustrato dal **grafico 1**, analizzando la variazione della condizione professionale delle persone che sono entrate in contatto con la Caritas negli ultimi anni, si può notare che, seppur restando su bassi valori, è aumentato il numero di occupati tra gli utenti, arrivando da meno dell'1% del 2009 ad un valore percentuale di 5,53% nel 2014. Si tratta soprattutto di uomini in cassa integrazione o proprietari di piccole ditte individuali, che hanno visto in seguito alla crisi, ridursi notevolmente i proventi del proprio lavoro.

Graf. 1 – Variazione condizione professionale

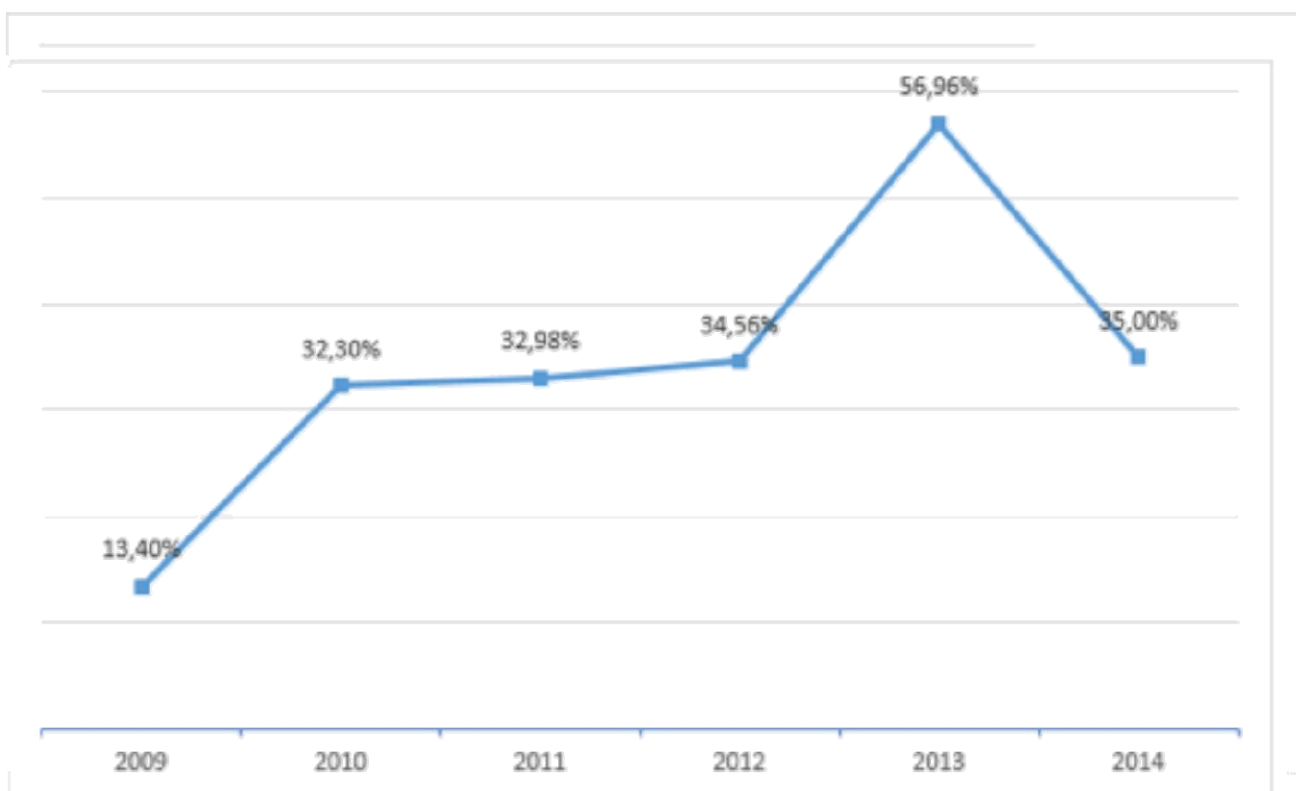
Dai colloqui tra le persone che si sono rivolte al centro d'ascolto e gli operatori sono emerse principalmente due **problematiche che attanagliano il territorio: la mancanza di lavoro e la conseguente povertà.**

Come chiaramente dimostrato dal **grafico 2**, i dati relativi alle richieste effettuate dalle persone incontrate, pur confermando il primato della richiesta di lavoro, evidenziano l'esponenziale aumento di richieste di beni e servizi materiali, nonché di sussidi economici. Nel caso di beni e

a) Fonte: elaborazioni Urbistat sui dati ISTAT al gennaio 2012

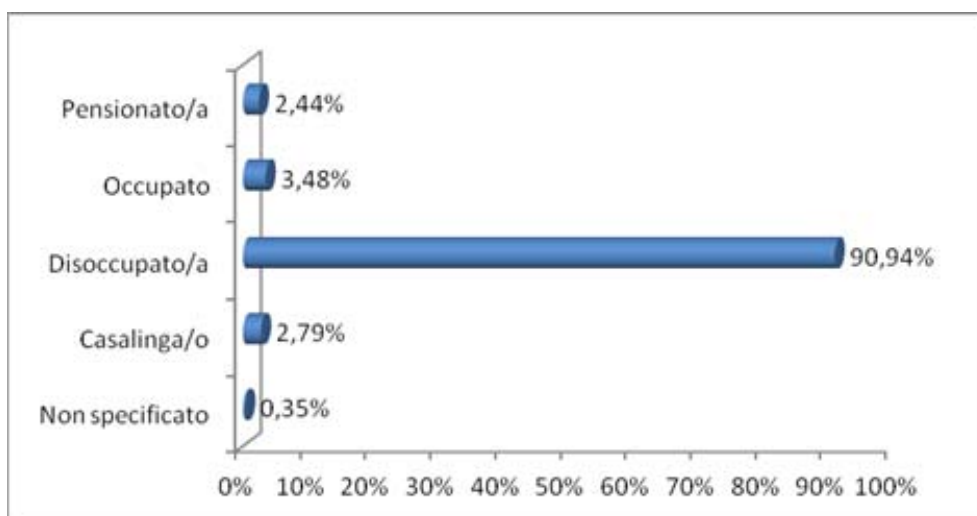
b) Fonte: dati Centro per l'Impiego di Acerra

c) Fonti: dati 2012/2013 a cura dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Diocesi di Acerra



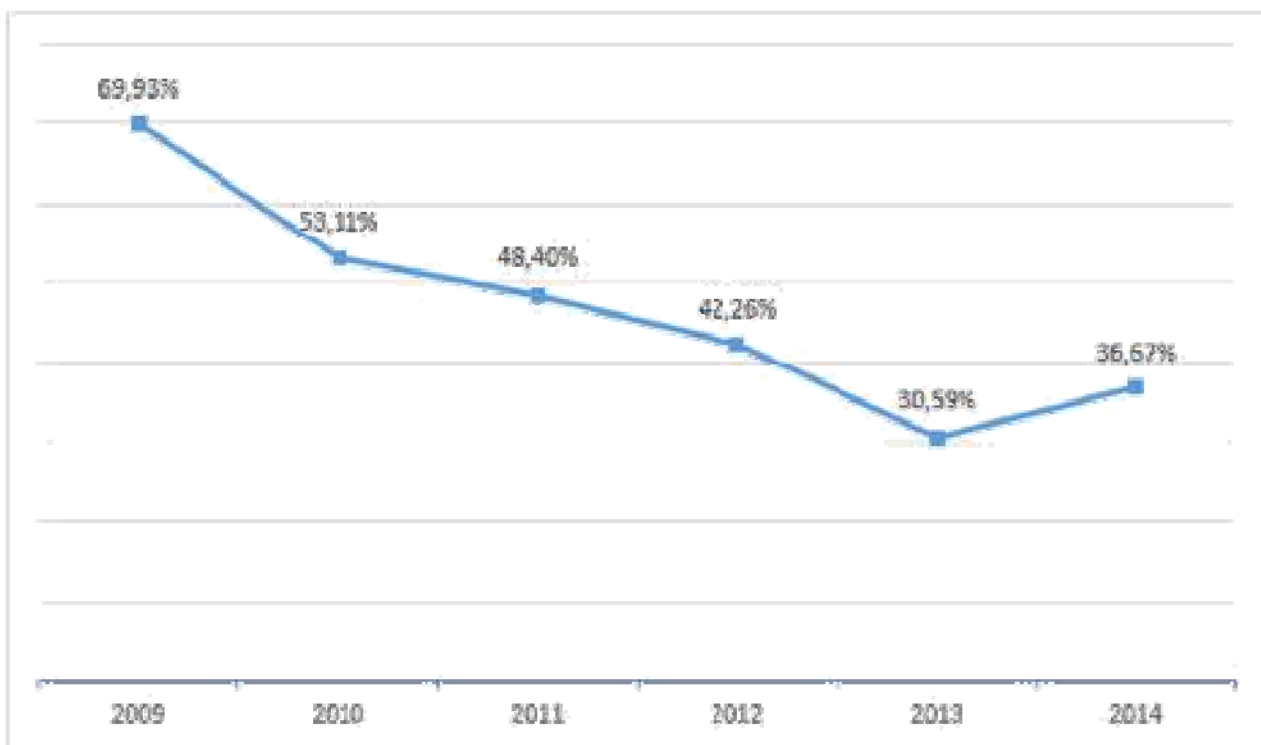
servizi materiali, dal **13,40%** del primo anno si è passati al **35%** del **2014**. Tale crescita, però, come dimostra il **grafico 2**, non è stata costantemente progressiva. Infatti, nel **2013**, aveva raggiunto un picco del **56,96%**. La diminuzione di venti punti percentuali di tale genere di richieste nell'ultimo anno è però spiegata se esaminiamo l'andamento nel tempo delle richieste di sussidi economici. Tale dato, infatti, è raddoppiato in sei anni, subendo un'impennata di **12** punti percentuali nel solo ultimo anno.

Graf. 2 – Richieste degli utenti: beni e servizi materiali



Graf. 3 – Richieste degli utenti: lavoro

Parallelamente alla richiesta di questo dato, si è registrata una diminuzione delle richieste di lavoro. La spiegazione di questa doppia tendenza denota innanzitutto la consapevolezza degli utenti del fatto che la Caritas non sia il luogo deputato alla ricerca di un lavoro. Anche laddove, in maniera informale, l'equipe Caritas riesca a far incontrare domanda ed offerta del lavoro, trattandosi di lavoro perlopiù di cura ed assistenza alla persona, non sono idonei alle nuove tipologie d'utenza, che ha visto l'aumento di uomini e occupati.



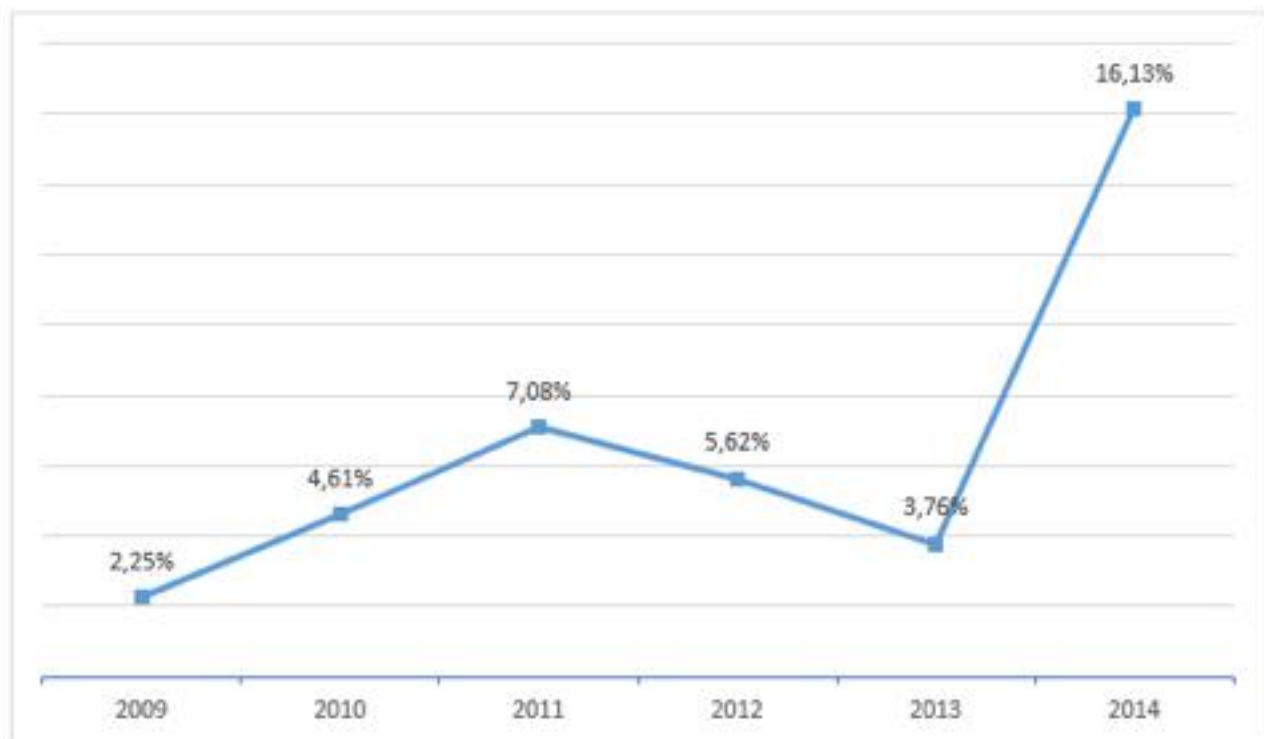
Infine, seppure il dato assoluto si fermi al 2%, si è rilevato negli anni un incremento di richieste di alloggio.

Graf. 4 – Richieste degli utenti: alloggio

	ALLOGGIO
2009	0,33%
2010	0,31%
2011	0,27%
2012	0,13%
2013	0,55%
2014	2%

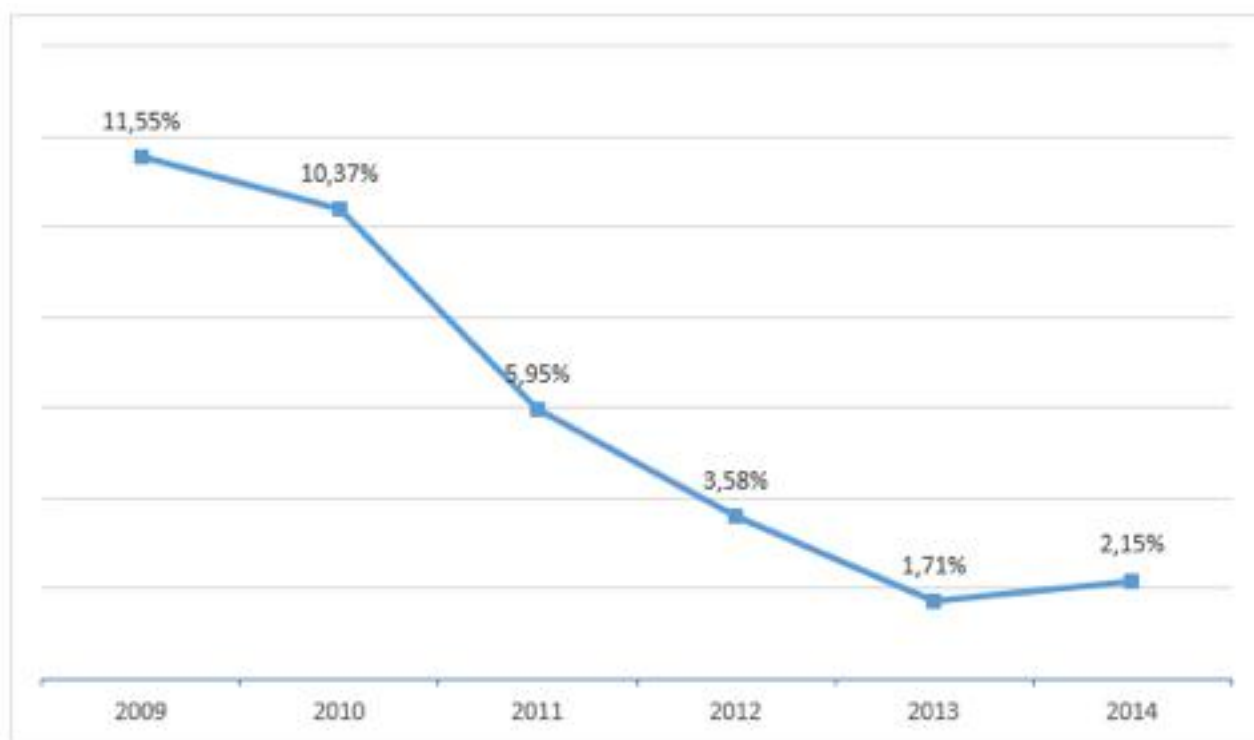
Analizzando le tipologie di interventi effettuati dagli operatori dei centri d'ascolto viene fuori uno scenario del tutto nuovo rispetto agli anni precedenti. Innanzitutto si rileva un aumento notevole di interventi in termini di beni e servizi materiali (**8,73%** nel **2009** e **31,18%** nel **2014**). Nell'ultimo anno è stata riscontrata una diminuzione di **10%** di questo tipo di interventi, in conseguenza alla diminuzione di richieste di questo genere da parte degli utenti.

Graf. 5 – Interventi: beni e servizi materiali



Graf. 6 – Interventi: Sussidi economici

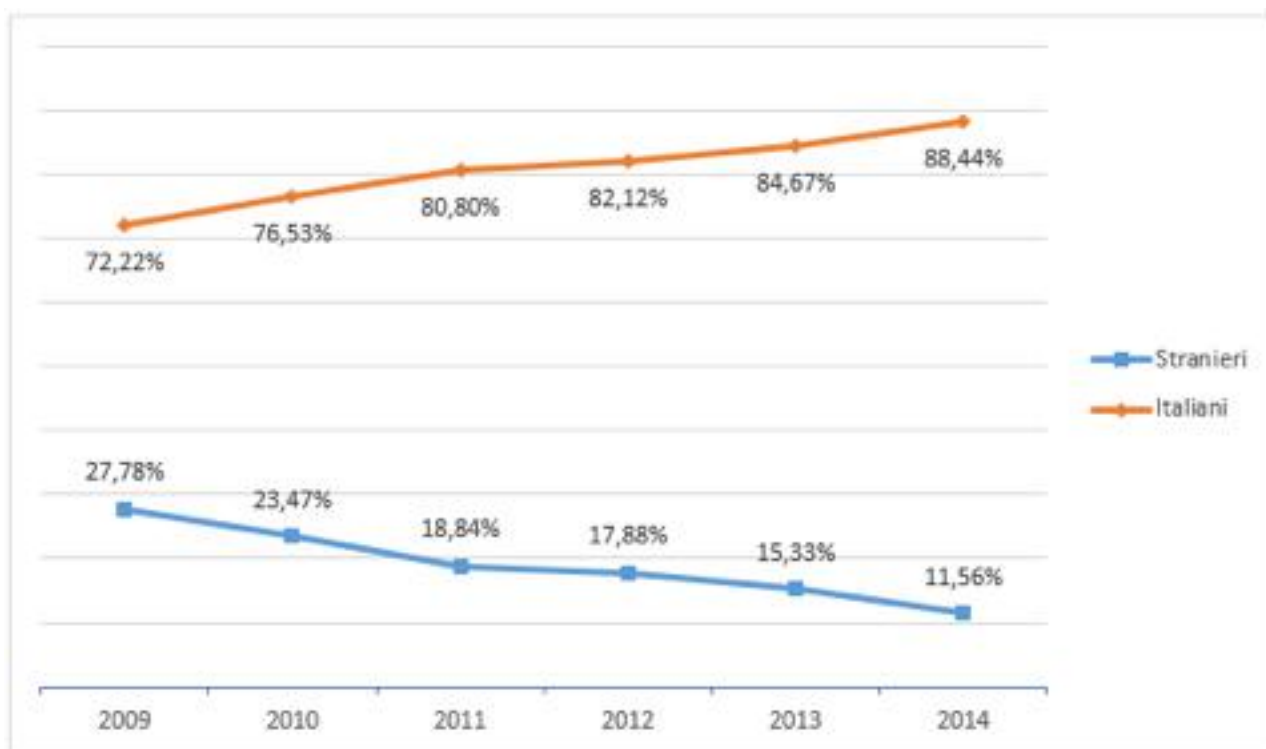
Una risposta di tale entità alle richieste di beni e servizi materiali e di sussidi economici da parte dei centri d'ascolto Caritas, è specchio di un allarmante impoverimento delle famiglie italiane, ma anche dell'inadeguatezza, rispetto ad una realtà fatta di povertà d'emergenza e temporanea, delle politiche locali di welfare. L'aumento così evidente degli aiuti economici o materiali forniti dai centri d'ascolto, dimostra che ci si trova sempre più spesso di fronte a casi che necessitano di un'urgente risoluzione più che di un accompagnamento alla persona. Si evidenzia che in riferimento agli interventi si è ridotta notevolmente la percentuale in termini di lavoro, passando dall'**11,55%** del **2009** al **2,15%** del **2014**.



Graf. 7 – Interventi: Lavoro

In passato la Caritas riusciva ad intervenire in maniera più consistente per quanto riguarda il lavoro, offrendo agli utenti perlopiù lavori di cura e d'assistenza alla persona, di cui veniva a conoscenza mediante una rete informale di contatti con le famiglie del territorio. Si è assistito, però, negli ultimi anni, ad una notevole diminuzione del numero di famiglie che fanno riferimento alla Caritas per la ricerca di una badante. Ciò in quanto le famiglie, per far fronte alla crisi, ricorrono sempre meno ad aiuti esterni alla famiglia per accudire malati o anziani del proprio nucleo familiare. Inoltre, essendo aumentata la componente dell'utenza dei centri d'ascolto, in particolare degli **over 55**, siamo di fronte a situazioni di disoccupazione difficilmente risolvibile da un centro d'ascolto.

Graf. 8 – Variazione della distribuzione per cittadinanza



Un'altra nuova tendenza che si è delineata negli ultimi anni, è l'aumento del numero di italiani che si sono rivolti alla Caritas. Il **grafico 8** mostra come si sia avuto un aumento del **16%** della componente italiana tra le persone ascoltate dagli operatori, passando dal **72,22%** del **2009** all'**88,44%** del **2014**. A tal proposito va specificato che fino al **2011**, tra gli stranieri che contattavano la Caritas c'erano soprattutto le donne, provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est che si rivolgevano ai centri d'ascolto per la ricerca di un lavoro come badante o *colf*. Si è assistito, però, negli ultimi anni, ad una notevole diminuzione del numero di famiglie che fanno riferimento alla

Caritas per la ricerca di una badante. Le famiglie, per far fronte alla crisi, ricorrono sempre meno ad aiuti esterni alla famiglia per accudire malati o estranei del proprio nucleo familiare. Ciò ha determinato una fisiologica diminuzione di donne straniere che si recano in Caritas con questo tipo di richiesta, ricorrendo esse stesse sempre più spesso alle reti amicali per la ricerca di questo tipo di lavoro. Inoltre, seppure il dato assoluto relativo alla cittadinanza mostri una diminuzione della componente straniera, incrociando i dati sulla cittadinanza e quelli sul genere, risulta che l'aumento del numero di uomini che si rivolge alla Caritas ha riguardato anche gli stranieri. La crisi ha avuto effetti non solo sugli italiani ma anche su quegli stranieri che precedentemente erano riusciti a trovare un lavoro autonomamente. Si tratta perlopiù di uomini stranieri che svolgevano lavori a nero nei campi o nel settore dell'edilizia, e che a causa della crisi hanno perso il lavoro.

Le storie di povertà incontrate dalla Caritas diocesana, inoltre, sono sempre meno legate a individui soli e sempre più caratterizzate invece da un coinvolgimento dell'intero nucleo familiare.

Dalla distribuzione relativa allo stato civile degli utenti del centro d'ascolto risulta che la metà di essi è coniugata, uno su sei è celibe o nubile, circa un utente su dieci risulta separato legalmente o vedovo mentre i divorziati rappresentano la percentuale più bassa. Il dato della convivenza evidenzia, inoltre, che una parte consistente delle persone ascoltate vive con propri familiari o parenti.

Ciò dimostra che siamo dinanzi a fenomeni di **povertà e/o disagio familiari** più che legate ai singoli individui. La povertà familiare è un fenomeno consolidato e che non accenna a diminuire e la famiglia è la prima vittima della povertà.

La distribuzione degli utenti per genere continua a vedere la netta prevalenza della componente femminile su quella maschile, ma ciò non significa che le donne siano le sole ad aver bisogno dell'aiuto che un centro di ascolto può offrire. Infatti, nonostante la continuità negli anni della superiorità numerica delle donne, si è verificato un progressivo e significativo aumento del tasso di mascolinità tra le persone rivoltesi alla Caritas per chiedere aiuto. Sebbene si fosse manifestato già a partire dal **2011** un aumento di quasi quattro punti percentuali della presenza maschile nei centri d'ascolto, nell'ultimo triennio, il numero di uomini che si sono recati in Caritas è cresciuto vertiginosamente passando dal **21%** del **2012** al **30,15%** del **2014**. Questa tendenza trova una sua possibile spiegazione nell'aumento delle nuove povertà e delle povertà temporanee.

Provando a delineare un profilo maschile ed uno femminile dell'utenza dei centri d'ascolto Caritas, potremmo infatti affermare che, nel caso delle donne, siamo di fronte a rappresentanti di famiglie che vivono in uno stato persistente di povertà, espressione di disagi multifattoriali e di una problematicità che affonda le sue radici spesso già nelle famiglie d'origine. Nel caso degli uomini si tratta maggiormente di esponenti di famiglie cadute in povertà in seguito alla perdita del lavoro del capofamiglia, o della diminuzione del reddito derivante dal lavoro dipendente (si pensi ai cassaintegrati) e autonomo (es. artigiani e/o lavoratori nel campo dell'edilizia).

Da un'analisi qualitativa dei casi risulta che, tuttavia, mentre le donne chiedono soprattutto lavoro e/o beni materiali, gli uomini che si rivolgono ai centri d'ascolto Caritas chiedono sussidi economici, prevalentemente per il pagamento di bollette e/o di canoni di locazione. Siamo di fronte

a uomini da un lato consapevoli della difficoltà a ricollocarsi nel mondo del lavoro, ma, proprio perché sono al contempo emblemi delle nuove povertà, si ritrovano "impreparati" a situazioni di disagio economico; puntano dunque a preservare il proprio nucleo familiare, ritardando gli effetti visibili del sopraggiunto stato di povertà.

La lettura del bisogno che emerge dall'attività dei Centri di Ascolto mette in evidenza la diffusa situazione di disagio familiare, nella quale le singole problematiche si inscrivono in una cornice di "solitudine", "esclusione sociale", "esiguità di risorse relazionali e comunitarie". Le famiglie in difficoltà non solo hanno bisogno di aiuti materiali ma anche, e soprattutto, di poter costruire (o ricostruire) un tessuto di relazioni positive (integrativo o sostitutivo di una rete parentale precaria o disfunzionale

Il bisogno/problema sul quale si ritiene di intervenire è la grave insufficienza (e in alcuni casi la totale carenza) di relazioni di prossimità e di reciproco aiuto. Le famiglie "disagiate" e "multiproblematiche" sono innanzitutto famiglie "escluse" da un sistema comunitario di protezione. Non possono contare sui parenti (anzi spesso il disagio è frutto del sistema parentale) né su conoscenti/amici, del tutto assenti o anch'essi segnati da situazioni di grave difficoltà.

Il progetto intende "rompere" questo circolo vizioso - apparentemente insuperabile - immettendo, con la necessaria gradualità, germi di apertura e di mutualità. Altro obiettivo del progetto è, inoltre, quello di incrementare l'attività dell' Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, soprattutto in termini di **conoscenza delle risorse presenti sul territorio** che possono rappresentare opportunità per le famiglie che vivono momenti di difficoltà.

RISORSE DISPONIBILI

Esterne

Sul territorio di Acerra si riscontra una scarsità nell'offerta di servizi sociali sufficienti a far fronte alla complessità dei bisogni delle persone in difficoltà. Ad Acerra mancano luoghi o spazi in cui le persone in difficoltà possano tessere relazioni stabili e durature nel tempo con persone disposte ad orientarle e a supportarle nei periodi di difficoltà. Gli interventi dei servizi sociali di zona sono ancora improntati ad uno stile prevalentemente assistenzialistico e sono connotati da uno scarso utilizzo della pratica di "presa in carico della famiglia e della famiglia immigrata".

Scarse sono le risorse che il territorio offre in termini di "sostegno agli immigrati". Esistono sul territorio alcune associazioni che si occupano di assistere le famiglie bisognose ma, piuttosto che liberare la persona da una posizione di subordinazione rispetto ad una situazione problematica, tendono spesso a limitarsi ad azioni di distribuzione di beni materiali, contribuendo, involontariamente, ad imbrigliare le persone in difficoltà in uno schema di relazione basato sulla "dipendenza" piuttosto che sull'accompagnamento. **Sta di fatto che sono pochi i centri che si occupano degli immigrati.**

Interne (descrizione della sede del progetto)

"Caritas Diocesana-Ufficio adozioni a distanza"
di Acerra si occupa di:

- ascoltare le persone in difficoltà

- osservare le dinamiche evolutive della povertà territoriale
- discernere su quali siano i progetti individuali e territoriali che possano incidere positivamente sul miglioramento delle condizioni di vita delle persone che versano in stato di difficoltà, sia temporaneo che persistente
- accompagnare le famiglie in difficoltà nell'ottica di una sostenibilità futura che punti all'autonomia del nucleo familiare.

Ciò avviene attraverso le seguenti modalità attraverso la seguente storia:

Sin dal 2005 il Centro "Caritas Diocesana-Ufficio adozioni a distanza" in collaborazione con il centro di ascolto della Caritas Diocesana, accoglie, ascolta ed orienta le persone in difficoltà attraverso l'operato di volontari che vengono opportunamente formati per la realizzazione di queste attività.

I volontari si avvalgono della consulenza di figure professionali specifiche. In particolare, nell'equipe diocesana figurano tre psicologhe, un'assistente sociale, una sociologa, ed un avvocato.

Una volta ascoltate le persone che si rivolgono allo sportello del centro di ascolto, valutata la situazione, gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno. Nell'ambito di questo progetto, quando necessario e compatibilmente con le risorse della comunità, vengono offerti degli aiuti concreti. In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio.

Dall'Ascolto e dall'Accoglienza della persona conseguono le altre funzioni specifiche del centro d'Ascolto diocesano:

- d) presa in carico delle storie di sofferenza e definizione di un progetto di "liberazione";
- e) orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi più adeguati presenti sul territorio;
- f) accompagnamento di chi sperimenta la mancanza di punti di riferimento e di interlocutori che restituiscano la speranza di un cambiamento, mettendo in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio ed attivando tutte le risorse possibili;
- g) prima risposta per i bisogni più urgenti, sempre attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio.

La Caritas di Acerra coordina anche le attività del Centro Mi.Ri.A. (Minori Rischio Acerra), istituito nel 1992 con finalità socio-educative per minori. Presso il Centro è attivo anche un servizio di doposcuola e di laboratori ludico espressivi. Essendo l'unico centro che svolge attività di questo tipo per famiglie disagiate, il Centro Mi.Ri.A. non può far fronte all'enorme quantità di domanda di servizi analoghi provenienti dalle famiglie del territorio acerrano.

Inoltre, il lavoro dell'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse consente di ottenere informazioni sui bisogni sociali e sulle risposte in atto attraverso l'esperienza quotidiana della Caritas diocesana e dei servizi ad essa collegata.

L'OPR lavora in stretta sintonia con l'equipe della stessa Caritas diocesana. Entrambi sono i luoghi dove, oltre ai dati quantitativi, si incrociano ogni giorno storie di vita e aspetti qualitativi.

Destinatario principale del lavoro dell'Opr è **l'intera comunità cristiana**, ma il suo lavoro si rivolge, direttamente o indirettamente, alle istituzioni civili e all'opinione pubblica nel suo complesso. All'ultimo convegno diocesano sulle povertà, infatti, hanno presenziato numerosi rappresentanti delle istituzioni locali e operatori del settore di associazioni territoriali impegnate nel settore dell'assistenza.

Per "seguire le dinamiche dei problemi della gente e coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale", l'Opr ha, come oggetto specifico di lavoro **la conoscenza competente**, sistematica e aggiornata:

- delle condizioni delle persone fragili, delle cause e delle dinamiche di sviluppo dei loro problemi;
- delle risorse disponibili per l'accoglienza delle loro fragilità;
- del contesto ecclesiale, della storia della carità della diocesi e delle forme organizzative che questa ha assunto negli anni.

A livello diocesano tali attività si realizzano attraverso un monitoraggio continuo dei dati relativi agli utenti del CdA diocesano, che passa per la sistematizzazione informatica delle schede cartacee compilate dagli operatori quando incontrano le persone allo sportello.

Per "aiutare la comunità cristiana a rilevare, mediante l'osservazione sistematica, le situazioni di povertà" l'Opr vede nelle parrocchie un interlocutore privilegiato **da valorizzare**, per la ricchezza e l'unicità del punto di vista che potenzialmente possono assumere le parrocchie medesime rispetto al proprio territorio ed alle povertà, e **da coinvolgere** affinché le stesse Caritas delle parrocchie assumano consapevolezza di questo loro ruolo privilegiato e crescano nell' "abilità" di leggere il proprio territorio, ma soprattutto nella capacità di comunicare con la comunità cristiana e nella responsabilità di coinvolgerla.

La sede scelta rappresenta uno dei validi presidi sul territorio di progetto, soprattutto per le specificità settoriali dei servizi che offre ed ha generato attività di "mutuo-aiuto" che si sono consolidate nel tempo.

Il CdA per immigrati "Caritas Diocesana-Ufficio adozioni a distanza", infatti, è diventato nel corso degli anni luogo privilegiato in cui si recano per avere orientamento soprattutto le donne in cerca di lavori informali. All'interno della rete dei centri d'ascolto Caritas presenti nella diocesi, si tenta, infatti, di dare una risposta all'emergenza disoccupazione che attanaglia il nostro territorio, fornendo alle utenti del centro d'ascolto lavori di cura ed assistenza alla persona di cui si viene a conoscenza attraverso una rete informale di contatti con famiglie del territorio.

Il Centro d'Ascolto diocesano è l'ambito attraverso cui la comunità cristiana vive concretamente la dimensione dell'ospitalità nei confronti di chi si trova in una situazione difficile.

Inoltre, Il Centro di Ascolto per immigrati "Caritas Diocesana-Ufficio adozioni a distanza", è, infatti, sul territorio di progetto, il **luogo privilegiato in cui si intessono relazioni con le persone**. Nel CdA gli operatori lavorano in équipe. Periodicamente si confrontano su come supportare le diverse persone incontrate. Questo permette di armonizzare i criteri di intervento e rendere omogeneo lo stile di lavoro.

Il Centro di Ascolto ha sempre dedicato particolare attenzione all'ambito della famiglie, mirando ad offrire risposte specifiche ed adeguate alla risoluzione dei disagi vissuti all'interno del nucleo familiare e a creare le premesse per la creazione di percorsi di inclusione sociale e relazionale.

Ogni persona, famiglia destinatari degli interventi messi in atto dagli operatori del Centri d'Ascolto, non sono "oggetti di assistenza" ma "soggetti in relazione". Questo scaturisce sia dalla particolare attenzione relazionale messa in campo dai volontari fin dal momento dell'ascolto e nella successiva presa in carico, ma anche tramite alcune attività volte specificamente alla costruzione di relazioni informali, di reciprocità, di amicizia.

La relazione "face to face" che le attività generano, tra volontari e beneficiari - abitanti nel medesimo territorio/quartiere - favorisce incontri veri e concreti che "costruiscono vicinanza".

Il Centro di Ascolto fa dell' ascolto il suo modo proprio di servizio. Il suo "fare" prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno

L'attività di un Centro di Ascolto non si esaurisce nella relazione con le persone incontrate ma implica un'interazione con il territorio finalizzata a individuare le possibili risposte ai loro bisogni e

sollecitando una comunicazione con la comunità tesa a renderla più consapevole e corresponsabile nei confronti delle povertà accolte. E' il ruolo che ricopre l'OPR diocesano che, oltre a monitorare i dati sulle povertà e a realizzare una mappatura delle risorse del territorio, intesse relazioni di collaborazione con le entità del territorio che operano in aree di intervento affini a quelle della Caritas.

INDICATORI SCELTI SUI QUALI INCIDERE

Il presente progetto di servizio civile volontario è destinato ad incidere positivamente sulla qualità dei servizi offerti dal Centro d'Ascolto, supportando e potenziando le attività già poste in essere.

Gli **indicatori di partenza** su cui incidere sono i seguenti:

- 1) Orario di apertura dello sportello: **12 ore a settimana**
- 2) N° di donne straniere a cui è stato offerto un lavoro nel 2015: **15**
- 3) N° di richieste di supporto extrascolastico soddisfatte nel 2015: **8**
- 4) N° di famiglie prese in carico (ascolto /supporto) nel 2015: **21**

DESTINATARI

Destinatarie dirette del progetto sono gli immigrati in cerca di lavoro e le donne con figli piccoli. Nello specifico, si vorrà facilitare alle **donne disoccupate e con bambini di età inferiore a 10 anni** lo svolgimento di lavori che richiedano disponibilità per l'intera giornata. E' infatti emerso, dall'analisi dei dati dell'ultimo biennio, che le donne italiane che si recano ai centri d'ascolto cercando un lavoro, si dichiarano disponibili per lavori part time, non avendo strumenti per sopperire al loro ruolo di cura dei figli. Allo stesso tempo, le offerte di lavoro che arrivano in Caritas sono quasi tutte per lavori di cura e assistenza alla persona e le famiglie che offrono questo tipo di lavoro richiedono soprattutto disponibilità per l'intera giornata. Questo fa sì che in termini di interventi lavorativi gli operatori possano aiutare soprattutto le donne straniere.

Come però già evidenziato le donne rappresentano spesso l'interfaccia tra i centri d'ascolto e i loro nuclei familiari. Per questo si può affermare che il **destinatario finale ed indiretto** del progetto è la **famiglia**. Si tratta prevalentemente di famiglie nucleari, in cui l'uomo è disoccupato o ha un lavoro che offre un reddito insufficiente a far fronte ai bisogni dell'intera famiglia. Beneficerà degli esiti positivi del progetto anche l'intera comunità in termini di miglioramento della qualità della vita delle famiglie.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscienza: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO CARITAS AVERSA

Immigrazione

Il progetto **IMMIGRATI IN CAMPANIA** intende promuovere e favorire l'integrazione sociale e l'inclusione dei migranti nel tessuto sociale della diocesi di Aversa al fine di ridurre nel lungo termine episodi di intolleranza e di conflittualità sociale manifestatisi nei territori di riferimento di progetto anche con episodi particolarmente violenti.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO Area di Bisogno: Immigrazione

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Immigrazione

Il progetto **IMMIGRAZIONE OGGI IN CAMPANIA** intende promuovere e favorire l'integrazione sociale e l'inclusione dei migranti nel tessuto sociale della diocesi di Aversa al fine di ridurre nel lungo termine episodi di intolleranza e di conflittualità sociale manifestatisi nei territori di riferimento di progetto anche con episodi particolarmente violenti.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO Area di Bisogno: Immigrazione

Sede:

<p>SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO (SI RIPORTANO GLI STESSI DATI EVIDENZIATI NELLA DESCRIZIONE DEL CONTESTO</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI (SITUAZIONE DI ARRIVO)</p>
<p>1. Bisogno: Migliorare l'integrazione e la mediazione sociale dei migranti presenti nel territorio diocesano.</p> <p><u>Numero di immigrati accolti dai centri d'accoglienza e che si recano allo sportello immigrati della Caritas Diocesana di Aversa</u></p> <p><u>Situazione di partenza:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sede: 6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. – 81031 – AVERSA (CASERTA). - N. Immigrati: 1.000 <p>2. Bisogno: emersione di nuove richieste da parte dei migranti: a) distribuzione di pacchi alimentari (100 richieste) e di corsi di alfabetizzazione primaria e secondaria (150 richieste)</p>	<p>Situazione d'arrivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sede: 6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. – 81031 – AVERSA (CASERTA). - N. Immigrati: 1.500 <p>1.1) Implementazione e differenziazione di nuovi servizi offerti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Garantire ad almeno 100 migranti la distribuzione di pacchi alimentari; - Garantire ad almeno 150 migranti corsi di alfabetizzazione primaria e secondaria

Sede: 14914 Caritas Diocesana Avellino – Via Morelli e Silvati snc – 83010 – Avellino (Avellino)

Sede: 24325 - Caritas Diocesana di Nocera Inf-Sarno - Via Vescovado, 4 – 84014 - Nocera Inferiore (SA)

Sede: 64304 – Caritas Diocesana – Via Coste, 1 – 82032 – Cerreto Sannita (SA)

Sede: 90075 - Caritas Diocesana-Ufficio adozioni a distanza – Piazza Duono,7 – 80011 – Acerra (NA)

<p>INDICATORI DI BISOGNO (SITUAZIONE DI PARTENZA) (SI RIPORTANO GLI STESSI DATI EVIDENZIATI NELLA DESCRIZIONE DEL CONTESTO)</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI (SITUAZIONE DI ARRIVO)</p>
--	--

B.1	AREA DI BISOGNO 1: BISOGNO DI PRIMA ACCOGLIENZA E ASCOLTO	O.1	OBIETTIVO SPECIFICO 1: AUMENTO CAPACITA' DI PRIMA ACCOGLIENZA E ASCOLTO
	INDICATORI DI BISOGNO:		Indicatori misurabili del raggiungimento dell'obiettivo specifico:
B.1.1	numero immigrati accolti dallo sportello di ascolto e accoglienza: situazione iniziale pari a n. 500 individui	O.1.1	aumento di immigrati accolti dallo sportello di ascolto e accoglienza fino ad un numero pari a n. 625, con un aumento del + 25% di individui rispetto alla situazione di bisogno di partenza
B.1.2	organizzazione operativa della struttura della sede di progetto ed efficientizzazione del suo grado di ricettività/front office:	O.1.2	aumento del grado di operatività della struttura della sede di progetto ed efficientizzazione del suo grado di ricettività/front office:
B.1.2.1	impiego n. 8 volontari di servizio civile;	O.1.2.1	impiego di n. 10 volontari di servizio civile, con un aumento delle risorse umane operative di +25% rispetto alla situazione di bisogno di partenza
B.2	AREA DI BISOGNO 2: BISOGNO DI PRIMA ASSISTENZA ED ACCESSO AI SERVIZI PRIMARI	O.2	OBIETTIVO SPECIFICO 2: AUMENTO CAPACITA' DI PRIMA ASSISTENZA ED ACCESSO AI SERVIZI PRIMARI
	INDICATORI DI BISOGNO:		Indicatori misurabili del raggiungimento dell'obiettivo specifico:
B.2.1	richieste di viveri e vestiario da parte degli immigrati accolti dallo sportello di ascolto e accoglienza in gravi condizioni di disagio economico e di indigenza: situazione iniziale pari a n. 150 individui	O.2.1	aumento della capacità di offerta di viveri e vestiario agli immigrati accolti dallo sportello di ascolto e accoglienza in gravi condizioni di disagio economico e di indigenza del +50%, fino a coprire le richieste di aiuto di circa 225 individui, vale a dire di almeno altre 75 persone in situazione di estremo bisogno.
B.3	AREA DI BISOGNO 3: BISOGNO DI AUTONOMIA SOCIALE ED ECONOMICA	O.3	OBIETTIVO SPECIFICO 3: AUMENTO CAPACITA' DI AUTONOMIA SOCIALE ED ECONOMICA
	INDICATORI DI BISOGNO:		Indicatori misurabili del raggiungimento dell'obiettivo specifico:
B.3.1	richieste di formazione linguistica di primo e di secondo livello da parte degli immigrati accolti dallo sportello di ascolto e accoglienza : situazione iniziale pari a n. 100 individui	O.3.1	aumento dei corsi di formazione linguistica di primo e di secondo livello destinati agli immigrati richiesti ed erogati dallo sportello di ascolto e accoglienza in misura del +25%, fino a coprire le richieste di alfabetizzazione di almeno 125 individui
B.3.2	indice di conoscenza della lingua italiana e capacità di comunicazione e comprensione. Situazione iniziale n. 0 individui.	O.3.2	trasmettere a tutti gli immigrati che prendono parte ai corsi di formazione linguistica un livello di conoscenza della lingua italiana tale almeno da permettere a ciascuno di loro una capacità di comunicazione e comprensione autonoma. Situazione di arrivo: n. 125 individui immigrati stranieri formati pari al +100%.

CAN (Centro Accoglienza Notturna)	Benevento	Via S. Maria degli Angeli, snc	111534
Sede Sociale Cooperativa	Benevento	Via Firenze c/o Scuola Elementare, snc	111571

AREA DI INTERVENTO
Immigrati

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
<p>1. le donne immigrate stanno a fatica cercando di emanciparsi dalla condizione servile in cui la popolazione autoctona le ha loro malgrado collocate, spinte dal proprio desiderio di autonomia o da ricongiungimenti familiari in Italia o dalla nascita di un figlio.</p>	<p>Grazie al presente progetto intendiamo potenziare i servizi offerti dalla Caritas, passando da una struttura meramente assistenzialista ad un'organizzazione capace di porre in essere processi di cambiamenti culturali nella popolazione autoctona ed immigrata: Puntiamo ad un cambiamento nello stile lavorativo per almeno 15 delle nostre utenti, oggi costrette a lavorare a nero giorno e notte.</p>
<p>2. è in atto una pericolosissima "guerra tra i poveri" sulla titolarità dei servizi di welfare.</p>	<p>Nell'ottica del cambiamento culturale puntiamo a coinvolgere la popolazione autoctona in processi di conoscenza e consapevolezza dei diversi bisogni della popolazione immigrata. Almeno 50 utenti autoctoni dei nostri servizi alla fine del progetto avranno partecipato ad incontri di discussione sull'immigrazione in Benevento. Non è possibile dire in altro modo il risultato poiché si tratta di un cambiamento di mentalità difficilmente rilevabile in un anno.</p>
<p>3. nonostante la scadente qualità di vita della popolazione immigrata, registrata nelle diverse indagini, essi si rivolgono al CdA solo per chiedere lavoro, non intessendo vere relazioni di fiducia con gli operatori dai quali si aspettano solo una risposta economica.</p> <p>4. per la nuova immigrazione sembra sempre più difficile l'integrazione.</p>	<p>Intendiamo potenziare le attività del centro ascolto ed operare un cambiamento nella domanda degli utenti, dalla semplice file per cercare lavoro come badanti alla richiesta di aiuto per una migliore qualità di vita, ci aspettiamo per la fine del progetto almeno 40 domande in tal senso.</p> <p>Con il presente progetto ci aspettiamo che almeno 40 nuovi immigrati che si rivolgeranno ai nostri sportelli e che imparino le nozioni basilari della lingua italiana</p>
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)

<p>5. Attualmente il servizio si pone quale servizio "alberghiero" per la protezione dei nuclei e delle persone. L'assenza assoluta di volontari nella struttura non consente un funzionamento a pieno regime.</p>	<p>- 10 prese in carico degli utenti del CAN in un anno per emergenze che richiedono un'accoglienza residenziale di breve durata.</p> <p>-Incremento degli utenti del servizio grazie ad un suo migliore funzionamento.</p>
<p>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)</p>
<p>6.Scarsa assistenza sociale agli immigrati, i quali nella maggior parte dei casi, non conoscono le prestazioni sociali di cui possono godere</p>	<p>- n. 50 progetti individualizzati ed integrati su nuclei familiari stranieri utenti dell' Ufficio di Piano e della Caritas;</p> <p>- attivazione di un servizio di mentoring dei nuclei familiari in condizioni di difficoltà socio-economica.</p>

CARITAS DIOCESANA DI CAPUA
CENTRO DI ASSISTENZA E ACCOGLIENZA IMMIGRATI CASTEL VOLTURNO Cod. 24278

<p>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)</p>
<p>a) crescita nella richiesta dei servizi ai nostri centri in seno all'aumento della soglia di povertà ormai diffusa nella provincia di Caserta specie tra gli immigrati;</p> <p>b) necessità di ampliare i servizi di mensa visto la crescita delle utenze stimata per questo anno;</p> <p>c) scarsa presenza di momenti di aggregazione tra gli utenti e la comunità locale a causa della ancora persistenza di diffidenze nel territorio locale circa la realtà migratoria.</p>	<p>Obiettivo 1: Aumento del 20 % delle utenze agli immigrati ed aumento del 25% delle azioni rivolte alle progettazioni individuali di aiuto sui nuclei familiari e reinserimento sociale.</p> <p>Obiettivo 3: Aumento del 30% degli incontri "di rete" con le associazioni del territorio e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio.</p> <p>Aumento dei momenti di aggregazione con un laboratorio di cucina etnica.</p>
<p>d) presenza di rete associativa ancora troppo "lieve" a causa delle difficoltà di comunicazione tra i vari enti che spesso sono di base etnica;</p> <p>e) scarso inserimento degli immigrati nel tessuto sociale legati anche alle difficoltà degli stranieri nell'accesso ai servizi ed ai sportelli informativi istituzionali.</p>	<p>Obiettivo 4: Creazione di percorsi linguistici ad immigrati dedicando 6 ore a settimana rispetto alle 2 attuali.</p>

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Il raggiungimento di questi obiettivi è attuato attraverso la **progettazione individuale**, mirata al superamento delle carenze e al **potenziamento delle capacità**. L'intervento concreto si compie attraverso momenti e tecniche diverse, quali la relazione diretta e le situazioni di gruppo mediate dall'educatore.

OBIETTIVI EDUCATIVI VERSO I GIOVANI CHE PARTECIPANO AL PROGETTO

OBIETTIVO GENERALE 1: **orientare la propria vita**

Permettere ai/alle giovani in Servizio Civile di prendersi una pausa di riflessione in cui

- verificare le proprie scelte di vita personali e riformularle attraverso l'acquisizione di nuovi strumenti di valutazione;
- ri-orientare e orientare le scelte relative alla vita professionale.

OBIETTIVI SPECIFICI

- valutare le proprie scelte, orientarle e ri-orientarle, compiere scelte successive più consapevoli;
- acquisire strumenti finalizzati alla consapevolezza di sé, delle proprie scelte, della relazione con gli altri;
- acquisire strumenti finalizzati alla realizzazione di un percorso di vita autonomo.

RISULTATI ATTESI

- essere in grado di assumere una visione sistemica della propria vita;
- saper esprimere desideri e bisogni, valutare competenze acquisite e da acquisire, in modo da delineare un possibile percorso di vita personale e professionale a partire dall'esperienza del servizio civile;
- acquisire un bagaglio di strumenti di orientamento (relazioni, metodi, esperienze...).

OBIETTIVO GENERALE 2: **condividere, confrontarsi e partecipare**

Permettere ai/alle giovani in Servizio Civile

- di condividere, attraverso momenti di vita comunitaria quali percorsi formativi residenziali, giornate di incontro e di confronto, gli aspetti più importanti della loro esperienza;
- di vivere una condizione privilegiata di "comunità" il cui stile è basato sull'accoglienza e sulla condivisione.

OBIETTIVI SPECIFICI

- darsi un'occasione per camminare insieme ma autonomamente rafforzando l'autostima; imparare ad ascoltare attivamente sé stessi e gli altri;
- condividere ed entrare in uno spirito di relazione con gli altri giovani in servizio civile nei principali momenti del servizio;
- confrontarsi e mettersi in discussione per migliorare la capacità di interazione e dialogo con gli altri.

RISULTATI ATTESI

- saper stare con gli altri e creare una relazione anche informale sia durante il servizio che nei momenti di formazione;
- miglioramento delle capacità di lavorare in gruppo.

OBIETTIVO GENERALE 3: **abilità e competenze**

Permettere ai/alle giovani in Servizio Civile di

- confrontarsi con la realtà di esclusione sociale acquisendo abilità e competenze di carattere socio-assistenziale ed educativo;
- acquisire metodologie e modelli di lavoro nel settore sociale.

OBIETTIVI SPECIFICI

- elaborare attraverso l'esperienza in ambito sociale un proprio profilo professionale;

- imparare a lavorare in equipe e per progetti;
- acquisire conoscenze specifiche del panorama sociale e dei servizi connessi, relativamente all'ambito territoriale in cui si interviene.

RISULTATI ATTESI

- acquisire competenze educative nella relazione di aiuto, nella gestione di gruppi di lavoro, nelle tecniche di animazione;
- rispetto degli orari e dei tempi di lavoro, riconoscimento dell'autorità, rispetto delle decisioni condivise dall'equipe di lavoro, rispetto della riservatezza dettata dall'ambito professionale;
- relazioni con il sistema del welfare territoriale.

Uno dei "pilastri" del progetto Caritas è l'animazione della comunità civile ed ecclesiale sui temi legati all'obiezione e alla solidarietà.

In un'ottica di inculturazione alla Pace il volontario Caritas è chiamato, come singolo e come parte di un gruppo più ampio, a farsi testimone della propria scelta contraria alla violenza.

OBIETTIVI SPECIFICI DI ANIMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLA COMUNITA'

Rispetto all'obiettivo di sensibilizzare e animare la vita di comunità, attraverso il progetto, i giovani in servizio presso le sedi delle Caritas Diocesane saranno messi in condizione di:

OBIETTIVI GENERALI

- conoscere/approfondire le realtà del disagio e delle povertà emergenti, al fine di utilizzare gli strumenti forniti dall'esperienza del SCV nella lotta all'esclusione sociale;
- saper comunicare, sensibilizzare, diffondere, promuovere momenti di riflessione, incontro e confronto sulle tematiche dello svantaggio e sulle esperienze con cui si è venuti a contatto.

OBIETTIVI SPECIFICI

- apprendere e migliorare le proprie competenze comunicative;
- sensibilizzare la comunità locale attraverso azioni di advocacy.

RISULTATI ATTESI

- organizzazioni di interventi e attività di animazione e promozione;
- realizzazione di incontri di sensibilizzazione con la comunità locale.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO
Immigrazione

SEDE
6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. – 81031 – AVERSA (CASERTA)

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: aumento del numero immigrati presi in carico dagli sportelli informativi per immigrati

Azione generale 1: (Gestione dello sportello informativo per immigrati)	Attività 1.1: Accoglienza dei migranti	Descrizione dettagliata
		<ul style="list-style-type: none"> - Spazi e momenti di ascolto e accoglienza degli immigrati e delle loro problematiche da parte del personale dell'Ente e dai volontari, con particolare attenzione a coloro che manifestano disagio e sofferenza. L'utente viene accolto da almeno 2 operatori in una sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato ad accomodarsi in una stanza adeguata per un ascolto sereno e riservato. - Compilazione della scheda di presenza con i dati dei migranti che vengono accolti nel centro di prima e seconda accoglienza anche questa operazione deve essere effettuata con la presenza di due operatori esperti anche mediazione culturale
	Attività 1.2: Presa in carico dei migranti	Descrizione dettagliata
		<ul style="list-style-type: none"> - Compilazione della scheda di ascolto da parte di personale formato all'ascolto di soggetti svantaggiati allo scopo di comprendere e valutare i bisogni espressi della persona immigrata in termini di necessità di integrazione lavorativa, sanitaria, scolastica, abitativa, ecc. - Affidamento della persona immigrata ai servizi socio – sanitari presenti sul territorio (Asl, scuola, questura, ecc.) creando le necessarie sinergie con i servizi del territorio e mediante l'utilizzo di una valida ed esperta mediazione anche di tipo legale. - La mediazione messa in campo riguarda i seguenti aspetti: ricerca lavoro, consulenza legale per il rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, integrazione di tipo sanitario, integrazione scolastica, ricerca alloggio.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: differenziazione dei servizi offerti agli utenti degli sportelli informativi per immigrati

Azione generale 2: Corso di alfabetizzazione primaria e secondaria, fornitura di pacchi alimentari e vestiti	Attività 2.1: (Corso di Italiano di primo livello)	Descrizione dettagliata
		<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di un programma didattico da sottoporre ai migranti con argomenti, orario di svolgimento, materiale didattico da utilizzare, ecc.; - Selezione dei migranti che vogliono partecipare al corso di italiano di primo livello; - Predisposizione di un servizio di tutoraggio che accompagni i migranti nel corso delle lezioni del corso; - Svolgimento del corso di formazione secondo la programmazione didattica definita

	Attività 2.2: (Corso di Italiano di secondo livello)	Descrizione dettagliata <ul style="list-style-type: none"> - Definizione di un programma didattico da sottoporre ai migranti con argomenti, orario di svolgimento, materiale didattico da utilizzare, ecc.; - Selezione dei migranti che vogliono partecipare al corso di italiano di secondo livello; - Predisposizione di un servizio di tutoraggio che accompagni i migranti nel corso delle lezioni del corso; - Svolgimento del corso di formazione secondo la programmazione didattica definita
	Attività 2.3: distribuzione pacchi alimentari e vestiario	Descrizione dettagliata <ul style="list-style-type: none"> - Raccolta domanda di attribuzione pacco alimentare e vestiario raccolta dalla Caritas Diocesana e creazione di un elenco di beneficiari del servizio; - Definizione di un punto di distribuzione, di un magazzino per la raccolta e l'immagazzinamento degli alimenti donati e forniti dal Banco Alimentare; - Definizione di un calendario di distribuzione con definizione dei turni al quale ogni migrante deve uniformarsi.

ATTIVITA'

14914 Caritas Diocesana Avellino – via Morelli e Silvati snc – 83010 – Avellino (Avellino)
24325 - Caritas Diocesana di Nocera Inf-Sarno - Via Vescovado, 4 - Nocera Inferiore (SA)
64304 – Caritas Diocesana – Via Coste, 1 – 82032 – Cerreto Sannita (SA)
90075- Caritas Diocesana-Ufficio adozioni a distanza; Piazza Duomo,7 Acerra (NA)

OBIETTIVO SPECIFICO 1: AUMENTO CAPACITA' DI PRIMA ACCOGLIENZA E ASCOLTO

A.1	AZIONE GENERALE 1: Gestione dello sportello informativo per gli immigrati	
	Attività previste:	descrizione dettagliata:
A.1.1	Accoglienza dei migranti:	<p>vengono predisposti spazi e momenti di ascolto e accoglienza degli immigrati e delle loro problematiche da parte del personale dell'Ente e dai volontari, con particolare attenzione a coloro che manifestano disagio e sofferenza. L'utente viene accolto da almeno 2 operatori in una sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato ad accomodarsi in una stanza adeguata per un ascolto sereno e riservato.</p> <p>all'utente migrante che viene ascoltato nel Centro viene chiesto di compilare la scheda di presenza; anche questa operazione viene effettuata con la presenza di due operatori esperti in mediazione culturale e facilitazione</p>
A.1.2	Presa in carico dei migranti	<p>il personale formato all'ascolto dei soggetti svantaggiati compila la scheda di ascolto allo scopo di comprendere e valutare i bisogni espressi della persona immigrata in termini di necessità: lavorativa, sanitaria, scolastica, abitativa, legale, ecc.</p> <p>viene svolta l'attività di mediazione legale e culturale sui seguenti aspetti: ricerca lavoro, consulenza legale per il rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, integrazione di tipo sanitario, integrazione scolastica, ricerca alloggio. La collaborazione con la Fondazione Nashak di cui al punto 24) garantisce la presenza di consulenti legali gratuiti.</p>

		vengono attivate le sinergie con i servizi del territorio attivi per l'affidamento della persona immigrata ai servizi socio – sanitari presenti sul territorio (Asl, scuola, questura, ecc.).
--	--	---

OBIETTIVO SPECIFICO 2: AUMENTO CAPACITA' DI PRIMA ASSISTENZA ED ACCESSO AI SERVIZI PRIMARI

A.2	AZIONE GENERALE 2: gestione del servizio di prima assistenza ed accesso ai servizi primari	
	Attività previste:	descrizione dettagliata:
A.2.1	gestione e calendarizzazione dell'attività di distribuzione pacchi alimentari e vestiario	vengono raccolte le domande di attribuzione del pacco alimentare e del vestiario raccolto dalla Caritas Diocesana e viene creato l' elenco dei beneficiari del servizio
		viene definito un punto di distribuzione, un magazzino per la raccolta e l'immagazzinamento degli alimenti ed il vestiario donati e forniti dal Banco Alimentare, nonché, grazie agli accordi di partenariato di cui al punto 24), dalle aziende GDA Group Spa, Calzature Rosario Petrizzo, Libreria Alfonso Monaco
		viene definito il calendario di distribuzione con la definizione dei turni di consegna al quale ogni migrante è tenuto a uniformarsi

OBIETTIVO SPECIFICO 3: AUMENTO CAPACITA' DI AUTONOMIA SOCIALE ED ECONOMICA

A.3	AZIONE GENERALE 3: GESTIONE DEI CORSI DI ALFABETIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA	
	Attività previste:	descrizione dettagliata:
A.3.1	progettazione ed erogazione del Corso di Italiano di primo livello	Definizione del programma didattico da sottoporre ai migranti con argomenti, orario di svolgimento, materiale didattico da utilizzare, ecc
		Selezione dei migranti che vogliono partecipare al corso di italiano di primo livello
		Predisposizione di un servizio di tutoraggio che accompagni i migranti nel corso delle lezioni del corso
		erogazione del corso di formazione secondo la programmazione didattica definita
A.3.2	progettazione ed erogazione del Corso di Italiano di primo livello	Definizione del programma didattico da sottoporre ai migranti con argomenti, orario di svolgimento, materiale didattico da utilizzare, ecc
		Selezione dei migranti che vogliono partecipare al corso di italiano di primo livello
		Predisposizione di un servizio di tutoraggio che accompagni i migranti nel corso delle lezioni del corso
		erogazione del corso di formazione secondo la programmazione didattica definita

CAN (Centro Accoglienza Notturna)	Benevento	Via S. Maria degli Angeli, snc	111534
Sede Sociale Cooperativa	Benevento	Via Firenze c/o Scuola Elementare, snc	111571

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)

Immigrazione

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1:

cambiamento nello stile lavorativo, in particolar modo, delle donne immigrate

<p>Azione generale 1: <u>Cambiamento possibile della qualità di vita</u></p>	<p>Attività 1.1: Laboratorio sull' autobiografia</p>	<p>Per raggiungere l'obiettivo indicato verrà allestito un vero e proprio laboratorio sull'autobiografia. Aiutate da una volontaria della Caritas esperta in counselling esistenziale, affiancata da 2 volontari del servizio civile, un gruppo di donne che vorranno aderire all'attività si incontreranno periodicamente (con cadenza settimanale o periodica) per scrivere, letteralmente, le proprie storie di vita, guidate e consigliate da biografie di donne famose. Scopo di un laboratorio del genere è la rielaborazione delle personali prospettive di vita alla luce di quanto realmente è stato messo in campo nella propria esistenza. Alla fine del percorso, lo stesso gruppo di donne che lo ha seguito troverà una modalità per condividere e socializzare le conclusioni di gruppo cui si è pervenute, così da dare un contributo per il miglioramento della qualità di vita delle donne che vivono in condizioni di "servilismo". Il gruppo di operatori che condurrà il laboratorio selezionerà le utenti sulla base di una domanda esplicita o implicita di cambiamento dello stile lavorativo. Alla fine del percorso potremo valutare i risultati ottenuti anche in scelte precise portate avanti dalle utenti.</p> <p>Nel corso di un anno prevediamo l'attivazione di 3 laboratori del genere della durata di 3 mesi ognuno, coinvolgendo un numero complessivo di 24 donne, dalla metà delle quali ci aspettiamo un cambiamento.</p>
--	--	--

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2:

partecipazione integrata di utenti ad incontri di discussione sull' immigrazione a Benevento

	<p>Attività 2.1: Corso di chitarra</p>	<p>Con la musica speriamo di poter unire gli utenti dei servizi al di là della semplice soddisfazione di esigenze materiali e fisiologiche come il vestirsi ed il mangiare. Utilizzando il linguaggio universale delle note musicale cercheremo di comporre un gruppo di persone, già utenti dei servizi vari servizi che la Caritas offre (servizio mensa, guardaroba e Centro ascolto), così da offrire loro la possibilità di interagire anche fuori dalla logica del bisogno. In questo modo si intende ovviamente anche intervenire sul muro di diffidenza che le persone povere possono provare reciprocamente, soprattutto verso gli stranieri. Il corso sarà guidato da un volontario generico della Caritas affiancato da 2 operatori del servizio civile volontario. Durerà 2 mesi e nel corso dell'anno saranno realizzati 3 cicli. Avrà cadenza settimanale ed ogni incontro durerà circa un'ora. Ipotizzando che l'utenza avrà difficoltà ad aderire ad una "cosa inutile" come un corso di chitarra, faremo in modo che l'attività sia immediatamente prima o dopo il servizio mensa.</p>
<p>Azione generale 2: <u>Scambio culturale tra utenti stranieri e utenti autoctoni</u></p>	<p>Attività 2.2: percorso di conoscenza ai servizi locali: sociali, sanitari, previdenziali e per l'inserimento lavorativo;</p>	<p>Durante l'anno cercheremo di orientare gli utenti stranieri a ben servirsi delle strutture presenti sul territorio. In tal modo cercheremo di raggiungere due risultati insieme da un lato rendere l'utenza più consapevole dei suoi diritti; dall'altro creando una "classe mista" si verranno a creare occasioni di scambio proficue per l'integrazione sociale e la coesione delle persone che si rivolgono alla Caritas.</p> <p>Il percorso si svolgerà diverse volte durante l'anno e consisterà in una settimana di orientamento ed informazione, compresa la conoscenza pratica dei luoghi e delle persone preposte ai servizi. Ad esempio la conoscenza dei diversi uffici immigrazione (Prefettura, questura) e gli addetti incaricati del front office; la conoscenza dei servizi sociali di base e le modalità di accesso. Nel corso dell'anno, inoltre, verranno distribuiti agli utenti dei veri e propri kit per l'orientamento in provincia. Come abbiamo detto sopra la classe sarà necessariamente mista, per creare occasioni di scambio tra autoctoni e non, anche se si prevedono momenti formativi separati poiché determinate conoscenze potranno servire ad uno piuttosto che l'altro.</p> <p>In questa attività saranno impegnati un'assistente sociale volontaria e 2 operatori del servizio civile.</p>

	<p>Attività 2.3: Corso di cucina etnica</p> <p>Attività 2.4: lettura del giornale condivisa e gruppi di discussione</p>	<p>Con tale iniziativa puntiamo ad incuriosire l'utenza italiana verso i sapori sconosciuti di altre culture. La sfida è ardua, ma si cercherà con ogni mezzo di alimentare un rapporto empatico attraverso il cibo! Nel corso dell'anno, verranno scambiate le ricette italiane (in particolar modo piatti tipici del beneventano) con quelle etniche, con possibilità di assaggio dei piatti. L'attività si ripeterà diverse volte sulla base del grado di coinvolgimento che riusciremo ad ottenere. Saranno impegnati un operatore della Caritas 2 volontari in servizio civile.</p> <p>Allestimento di uno spazio di lettura dei quotidiani locali, cui potrebbe aggiungersi con il tempo anche la lettura di giornali stranieri, di interesse per la popolazione immigrata, online o cartacei, se reperibili. L'attività dovrà nascere quale gruppo spontaneo, stimolato da 2 volontari del servizio civile, per poi divenire un vero e proprio appuntamento, anche se in parte dovrà restare ancora autogestito dagli stessi utenti. La finalità è dare l'occasione per affinare uno sguardo critico e complesso sui fatti del mondo, per rompere i luoghi comuni che sono spesso all'origine dei fenomeni di intolleranza o xenofobia.</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: modifica della domanda, da semplice ricerca del lavoro a richiesta di aiuto per una migliore qualità di vita</p>		
<p>Azione generale 3: Sensibilizzazione sul territorio sui bisogni della popolazione immigrata</p>	<p>Attività 3.1: analisi dei servizi sociali e di sostegno ai nuclei familiari; incontri con referenti istituzionali delle istituzioni locali</p> <p>Attività 3.2: convegno sulla qualità di vita delle persone immigrate sul nostro territorio</p>	<p>Con questa attività completiamo quella sulla conoscenza e l'informazione, entrando nello specifico dei servizi sociali e l'assistenza ai nuclei. In tal modo si esce dalla dicotomia autoctono/immigrato e si dà la possibilità agli stranieri regolarizzati di entrare in contatto con i meccanismi dei diritti di cittadinanza e dei diritti della persona e della famiglia. In particolar modo cercheremo di creare un ponte solido tra i referenti dirigenziali di particolari settori (come le politiche sociali di base) ed il gruppo di utenti che si serve delle strutture della Caritas così da arrivare a centrare l'obiettivo. L'attività si ripeterà massimo 3 volte nel corso dell'anno per gruppi diversi di destinatari. Sarà animata dal direttore Caritas e da 2 volontari del servizio civile.</p> <p>Si tratta di un momento di raccolta e rilancio delle questioni affrontate durante l'anno. L'intero gruppo dei volontari in servizio civile, coordinati dal tutor e dagli OLP daranno vita ad un incontro di richiamo regionale sulle strategie di intervento in materia di integrazione sociale e culturale della popolazione immigrata. Cercheremo in quella occasione di portare alla luce eventuali cambiamenti di prospettiva della popolazione immigrata regolare: non solo richiesta di lavoro, ma piena cittadinanza ed attenzione.</p>

	Attività 3.3: Confronto con gli utenti stranieri sulle domande di aiuto pervenute alla Caritas	Nella fase finale del progetto cercheremo di avviare una ulteriore fase di spin-off con la nascita di una sorta di “comitato” della popolazione immigrata che ha preso parte alle attività sopra esposte che possa poi diventare vera e propria associazione. Un primo compito da affidare ad un gruppo informale di immigrati già durante questa fase progettuale sarà il prendere visione della quantità e qualità delle richieste che ogni settimana pervengono alla Caritas, ciò al fine di costruire una solida realtà di accoglienza, ove gli immigrati non siano solo gli utenti ma anche risorse attive. Questa attività prevede una serie di incontri tra il responsabile del Centro Ascolto, i volontari del centro e 2 volontari del servizio civile , con un gruppo selezionato di utenti o semplici conoscenti della Caritas.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 4: apprendimento della lingua italiana		
Azione generale 4: Lezioni di lingua italiana	Attività 4.1: Corso di lingua italiana per stranieri adulti e minori	Il corso sarà condotto da una insegnante in pensione volontaria della Caritas affiancata da 1 volontario di servizio civile . Avrà la struttura classica delle lezioni frontali e delle dispense per gli elementi di base che i corsisti dovranno apprendere. Vi saranno tre corsi per adulti e due per minori.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 5: 10 presa in carico di utenti in un anno e incremento degli utenti del servizio grazie ad un suo migliore funzionamento		
Azione generale 1: Accoglienza	Attività 5.1: <i>Accoglienza immigrati in difficoltà</i>	Gli utenti che si rivolgono al CAN sono spesso utenti “passeggeri”, che si appoggiano al Centro per risolvere una problematica urgente correlata all’essere sprovvisti in qualsiasi momento e per qualsiasi ragione di una soluzione residenziale. Il CAN è aperto solo la notte. Per questo il servizio risulta spesso di utilità alla popolazione immigrata nel primo insediamento a Benevento o semplicemente di passaggio nel viaggio per raggiungere altre mete, evitando di dover passare le notti all’addiaccio. L’ attività si sostanzia nella creazione di un registro delle prese in carico; monitoraggio costante dei bisogni dell’ utenza; attività di cura ed assistenza notturna degli accolti ed attività di integrazione con le altre attività del progetto.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 6: n. 50 progetti individualizzati ed integrati sui nuclei familiari utenti dell’ Ufficio di Piano e della Caritas; attivazione di 1 servizio di mentoring dei nuclei familiari in condizioni di difficoltà socio-economica		

<p>Azione generale 1: Assistenza Sociale</p>	<p>Attività 6.1: <i>Prestazioni socio-assistenziali</i></p>	<p>Attivazione di un gruppo di lavoro integrato tra operatori Caritas ed operatori del Comune, affidando ai volontari il ruolo di “cerniera” tra i due enti, in cui elaboreranno un database dell’utenza immigrata con indicazione di tutte le prestazioni socio assistenziali che verranno offerti agli utenti. In particolare il Comune di Benevento in collaborazione con i volontari del servizio civile potrà avvantaggiarsi della rete dei servizi Caritas per offrire agli utenti immigrati un ventaglio di possibilità per rispondere sia alle emergenze socio-economiche che al miglioramento della vita quotidiana dei propri utenti. I progetti individualizzati seguiranno le seguenti linee direttrici: attività di sussistenza (es. invio presso Centro Accoglienza Notturna, invio presso servizio Mensa o Market Solidale...); attività di empowerment familiare (accesso al Microcredito, al Prestito della Speranza). Inoltre verrà attivato presso i Servizi Sociali di base u servizio di mentoring familiare rivolto a quei nuclei familiari che vogliono essere seguiti nello sviluppo ed acquisizione di life skills utili alla gestione delle dinamiche familiari (rapporto genitori/figli) alla gestione delle finanze domestiche ed all’ integrazione sociale della famiglia.</p>	
<p>CENTRO DI ASSISTENZA E ACCOGLIENZA IMMIGRATI CASTEL VOLTURNO</p>	<p>Castelvoturno [Caserta]</p>	<p>VIA DOMITIANA KM.33.500 81030 CASTEL VOLTURNO</p>	<p>24278</p>
<p>Obiettivo 1: Aumento del 20 % delle utenze agli immigrati ed aumento del 25% delle azioni rivolte alle progettazioni individuali di aiuto sui nuclei familiari e reinserimento sociale.</p>			
<p>Piano di attuazione</p>		<p>Descrizione delle attività e metodologia utilizzata</p>	
<p>Att.1.1 Raccolta informazioni Accoglienza utente ed attività di primo ascolto.</p>		<p>Ascolto e registrazione dell’utenza attraverso uno schedario da aggiornare ogni qualvolta l’utente accede allo sportello, inoltre periodicamente si inseriranno informazioni sulla situazione indicando interventi effettuati e eventuali sviluppi in merito al percorso fatto. Inoltre, per permettere una risposta sempre più aderente alle reali esigenze degli utenti tra le attività svolte in questa fase si provvederà anche a portare avanti uno studio ed un’ analisi del territorio a tappeto, degli enti, delle associazioni e delle strutture informali, come Parrocchie o altro. Accompagnamento fisico, dove necessario, dell’utente nell’accesso ai servizi presenti sul territorio e presso gli</p>	

	<p>sportelli addetti a offrire specifici servizi volti al supporto psico-socio – sanitario. Per ogni utente verrà redatto un PEI (Piano di intervento educativo) di cui l'utente, consapevolmente, informato sullo stesso potrà decidere se firmarne o meno l'accoglienza, come una sorta di impegno di entrambe le parti a voler realizzare l'obiettivo contenuto nel PEI. Dalla firma inizia un percorso di affiancamento con l'intera equipe che, per specifica competenza (legale, psicologica, educativa...) parteciperà all'intero percorso. Lo sportello legale sarà aperto due volte a settimana e, per particolari necessità, anche su appuntamento. Questo prende in carico il caso legale e lo segue fino al raggiungimento dell'obiettivo; in genere, lo sportello interviene in cause di ravvicinamento familiare, regolarizzazione contratti, registrazioni anagrafiche.</p>
<p>Att.1.2 Espletamento dei servizi e beni di prima necessità</p>	<p>L'attività di somministrazione dei beni di prima necessità avverrà <u>due giorni a settimana</u> e verrà coordinata dal responsabile del centro, tra i beni distribuiti alimenti, vestiti, prodotti igienici per la cura della persona e della casa.</p>
<p>Att. 1.3 Progettazione e presa in carico di alcune realtà familiari</p>	<p>L'attività di presa in carico delle realtà familiari è gestita direttamente dagli operatori volontari previa autorizzazione del responsabile e effettuata bisettimanalmente. Sarà orientata all'ascolto ed alla individuazione di percorsi integrativi che permettano l'inclusione sociale delle famiglie extracomunitarie in carico nel tessuto sociale circostante.</p>
<p>Obiettivo2: Aumento del 30% degli incontri "di rete" con le associazioni del territorio e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio ed Aumento dei momenti di aggregazione con un laboratorio di cucina etnica.</p>	
<p>Att 2.1 Allestimento Mensa</p>	<p>La fase dell'allestimento è la fase preparatoria di riordino della struttura dopo una fase di chiusura. La maggior parte delle attività è svolta dai volontari puri presenti nella struttura (pulizia, riassetto tavoli e sedie etc..).</p>

	Compito dei volontari Sc è la fase informativa di apertura mensa e quella burocratica (apertura registri, consegna ticket gratuito, registrazioni nuove utenze)
Att 2.2 Gestione magazzino alimentare	L'attività di gestione del magazzino è riferita al responsabile del centro e dei volontari addetti alla mensa. Avviene con scadenza mensile e compito dei volontari SC è quello di aggiornare il responsabile sulle mancanze di scorte.
Att 2.3 Laboratorio di cucina etnica	Il laboratorio di cucina etnica avrà una valenza molto importante: la conoscenza dell'altrui cultura tramite altri canali di socializzazione quali i propri prodotti culinari. Le pietanze, che verranno provate ed insegnate dagli immigrati agli italiani e viceversa saranno anche inserite nei cestini che verranno distribuiti ai partecipanti alle feste dell'integrazioni che si svolgeranno durante l'anno.

Obiettivo 3: Aumento del 30% degli incontri "di rete" con le associazioni del territorio e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio.

Att. 3.1 Sensibilizzazione nelle scuole e nelle parrocchie	L'attività di sensibilizzazione all'immigrazione sul territorio diocesano nasce dall'esigenza di far sentire l'immigrato, l'indigente appartenente alla società. Gli incontri che si realizzeranno faranno un focus su temi circa l'intercultura e l'integrazione ed in maniera itinerante si sposterà lungo le scuole e le parrocchie del territorio per due incontri settimanali. Là dove sarà possibile le attività daranno vita a momenti di vera e propria animazione ludica (tornei di calcio, attività di gruppo, gite, laboratori di musica, laboratorio di creatività).
Att 3.2 Incontri con gli enti che operano a favore delle politiche immigratorie	L'attività di consolidamento della rete territoriale con le istituzioni e le associazioni è un elemento imprescindibile per il raggiungimento degli obiettivi progettuali. Solo tramite questa rete è possibile creare una sostenibilità al progetto ed una continua fruizione dei servizi agli stranieri. Per questo motivo tale attività, che riteniamo centrale è svolta in prima persona dai volontari coordinati da un sociologo.
Att. 3.3 Realizzazione di una festa interculturale	La festa dell'integrazione interculturale sarà un momento in cui scuole, parrocchie si incontreranno e festeggeranno insieme alle associazioni partner ed al nostro centro con <u>3 giornate</u> durante l'arco dell'anno. Sarà un momento qualificante anche per i minori immigrati presenti nelle scuole in cui poter far conoscere la loro cultura di provenienza ampliano così il dialogo interculturale già dalle prime battute. In questi incontri importante sarà la presenza

	dei mediatori culturali del centro.
Obiettivo 4: Creazione di percorsi linguistici ad immigrati dedicando 6 ore a settimana rispetto alle 0 attuali.	
Att. 4.1 Creazione del percorso linguistico.	I corsi di italiano sono pensati dalla Caritas diocesana come momento importante per far sentire ancor di più integrati i nostri fratelli immigrati. I corsi verranno svolti da docenti volontari qualificati che insieme ai volontari cercheranno di trasmettere la grammatica italiana di base ed alcuni termini tecnici importanti per l'accesso ai servizi ed ai canali lavorativi. In questi incontri importante sarà la presenza dei mediatori culturali. Sarà effettuata una fase di programmazione pre-corso volta a ritrarre le attività in base alle reali esigenze dei fruitori e ad amalgamare il gruppo di lavoro. Questa fase prevederà <u>20 ore</u> di lavoro pre-corso.
Att. 4.2 Attività e corso.	Previa la fase precedente, si può ipotizzare che il corso di Lingua italiana sarà organizzato in <u>incontri settimanali della durata di circa 1 h e 30 minuti</u> per favorire appunto l'apprendimento della lingua italiana. Il I corso sarà strutturato a più livelli, per dividere, in base alle singole esigenze i gruppi in: I livello: corso di alfabetizzazione della lingua italiana; II livello: approfondimento della lingua attraverso la conoscenza della grammatica; III livello: laboratorio di scrittura e lettura in cui sarà utilizzata l'attività di cineforum, che diventa anche occasione di socializzazione; inoltre sarà realizzata una biblioteca accessibile all'utenza straniera per la consultazione e/o il prestito di libri in lingua originale. Una parte del materiale sarà direttamente acquistato dal Centro, un'altra parte proverrà direttamente dagli ospiti che si avvicenderanno e che vorranno partecipare con il dono di un libro alla realizzazione di questo progetto.

DIAGRAMMA DI GANTT

Area di intervento: Immigrazione

6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI
C/O STAZIONE FF.SS. – 81031 – AVERSA (CASERTA)

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: Accoglienza dei migranti												
Attività 1.2: Presa in carico dei migranti												
Obiettivo specifico n. 2												

1.3													Ob.1
2.1													Ob.2
2.2													Ob.2
2.3													Ob.2
3.1													Ob.3
3.2													Ob.3
3.3													Ob.3
4.1													Ob.4
4.2													Ob.4

I volontari potranno inoltre essere impegnati nella realizzazione di attività di documentazione e formazione specifica sui temi della grave emarginazione e della povertà, potranno partecipare ad attività di sensibilizzazione sul territorio relativamente all'ambito d'intervento e all'attività dei servizi offerti dalle Caritas Diocesane, al lavoro degli organismi di coordinamento e di monitoraggio dei servizi. Questo aspetto della sensibilizzazione e della promozione si allarga anche al tema stesso del Servizio Civile. Le competenze e la maturazione acquisibili attraverso la formazione, lo scambio e il confronto nel gruppo, portano a comunicare l'esperienza allo scopo di:

- sviluppare le diverse competenze e capacità comunicative dei partecipanti
- promuovere il progetto sul territorio
- sensibilizzare sulle tematiche della grave emarginazione e della povertà.

I giovani saranno chiamati a portare la loro testimonianza nelle scuole, nelle parrocchie e in tutte le iniziative che verranno realizzate nel corso dell'anno di servizio.

FASI DI COINVOLGIMENTO DEI VOLONTARI NEL PROGETTO

L'approccio dei volontari al servizio avverrà con gradualità e progressione per permettere il migliore inserimento all'interno delle strutture (Centri Operativi), in base anche alle attitudini personali.

Possiamo evidenziare, durante l'anno di volontariato, le seguenti fasi:

- FASE 1: inserimento dei volontari del Servizio Civile nelle strutture. Questa fase si svilupperà nelle prime 4 settimane del servizio e consiste nell'agevolare i ragazzi ad un sereno e positivo ingresso nel nuovo contesto;
- FASE 2: conoscenza dei beneficiari del progetto. Questa fase si realizzerà nel primo e secondo mese del progetto e consiste nell'apprendere da parte di volontari, la massima quantità di informazioni sul disagio adulto e sull'immigrazione.
- FASE 3: formazione iniziale dei volontari. Questa fase si svolge soprattutto nel primo mese ed è finalizzata a sostenere ed accompagnare la "presa di coscienza" da parte dei volontari della realtà del servizio civile in generale, ed in particolare del disagio adulto e dell'immigrazione, dell'accoglienza delle persone in difficoltà, del disagio familiare.
- FASE 4: pieno impiego volontari. Si svolge dal secondo mese in poi e consiste nel pieno coinvolgimento dei volontari del Servizio Civile accanto agli operatori impegnati nel progetto, nella gestione diretta delle varie attività. E' la parte centrale del progetto, al cui buon esito tutte le altre fasi sono finalizzate, e nella quale si punta a favorire nei volontari lo svolgimento di un percorso di "incontro vero con il mondo del disagio", di "verifica dei propri stili personali", di "maturazione di

atteggiamenti di impegno sociale e di cittadinanza attiva". E' inoltre la fase in cui le competenze e le abilità progressivamente acquisite vengono sperimentate sul campo e, in tal modo, consolidate ed implementate. A tal fine i volontari, compatibilmente con il loro ruolo e status, saranno coinvolti in funzioni di responsabilità.

- FASE 5: Verifica attività svolte e degli obiettivi raggiunti. Si svolge ogni quattro settimane, dal secondo al dodicesimo mese, e consiste sia in una verifica di processo che di risultato. Tende a mettere in evidenza aspetti come l'efficacia, l'efficienza, l'impatto, l'*achievement* (cioè il grado di importanza degli obiettivi effettivamente raggiunti).
- FASE 6: formazione permanente, mediante alcune giornate o ore dedicate, dal secondo mese in poi.
- FASE 7: verifica formazione, al termine del primo mese e del secondo mese ed al termine del progetto.
- FASE 8: percorso di accompagnamento alla fine del progetto, mediante momenti di condivisione dell'esperienza, di valutazione \ verifica condivisa del percorso realizzato, di commiato dai beneficiari del progetto.

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO <i>immigrazione</i>		
SEDE Diocesi di Aversa Sede: 6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. – 81031 – AVERSA (CASERTA).		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile	Tutte le attività di progetto
n. 8	Operatori addetti all'assistenza primaria e secondaria	Attività 1.1, 1.2, 2.3
n. 1	Mediatore culturale	Attività 1.1, 1.2
n. 2	Docente dei corsi di alfabetizzazione	Attività 2.1, 2.2
n. 1	Assistente sociale	Attività 1.1, 1.2
n. 1	Consulente legale	Attività 1.2
AREA DI INTERVENTO		

<i>Immigrazione</i>		
SEDE		
14914 Caritas Diocesana Avellino – via Morelli e Silvati snc – 83010 – Avellino (Av)		
24325 - Caritas Diocesana di Nocera Inf-Sarno - Via Vescovado, 4 - Nocera Inferiore (SA)		
64304 – Caritas Diocesana – Via Coste, 1 – 82032 – Cerreto Sannita (SA)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile	Tutte le attività di progetto
n. 4	Operatori addetti all'accoglienza e alla distribuzione alimentare e vestiario	Attività A.1.1- A.1.2- A.2.1
n. 1	Mediatore culturale	Attività A.1.1- A.1.2
n. 2	Docente dei corsi di alfabetizzazione	Attività A.3.1- A.3.2
n. 1	Assistente sociale	Attività A.1.1- A.1.2
n. 1	Consulente legale	Attività A.1.2
n. 1	Psicologo	Attività A.1.2

CAN (Centro Accoglienza Notturna)	Benevento	Via S. Maria degli Angeli, snc	111534
Sede Sociale Cooperativa	Benevento	Via Firenze c/o Scuola Elementare, snc	111571

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5)		
<i>Immigrazione</i>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Sacerdote	Attività 3.2
n. 1	Sociologa	Attività 2.1, Attività 2.2

SEDE (indicare la dizione della sede come da accreditamento)

CAN (Centro Accoglienza Notturna)

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 1	Assistente sociale	Attività 5.1
n. 2	Addetti all' accoglienza	Attività 5.1

CENTRO DI ASSISTENZA E ACCOGLIENZA IMMIGRATI CASTEL VOLTURNO	Castelvoturno [Caserta]	VIA DOMITIANA KM.33.500 81030 CASTEL VOLTURNO	24278
--	-------------------------	---	-------

Numero	Professionalità	Elenco attività
n. 2	OPERATORI VOLONTARI FRONT OFFICE E PRIMO ASCOLTO	Addetti/e ALLE ATTIVITA' DI FRONT OFFICE E BACK OFFICE con il ruolo di svolgere le mansioni quali la gestione della corrispondenza, il raccordo delle comunicazioni per gli operatori, la catalogazione del materiale raccolto per la banca dati, la ricezione degli ospiti e degli utenti e l'invio agli uffici o alle persone preposte alla risoluzione dei diversi problemi o attività. <u>Attività 1.1:</u> <u>Attività 1.2:</u> <u>Attività 1.3:</u> <u>Attività 2.3</u>
n. 2	ASSISTENTE SOCIALI VOLONTARI	Opereranno 1 nelle attività di prima accoglienza ed 1 presso lo sportello di ascolto del Centro Fernandes per famiglie, al fine di supportare le stesse offrendo loro: ascolto, consulenza, accoglienza, sostegno psicologico, informazioni. Parteciperanno anche alla programmazione di attività di inclusione. <u>Attività 1.1</u> <u>Attività 1.3:</u>
n. 4	CUOCHI VOLONTARI	Opereranno all'interno del centro gestendo il servizio mensa all'ora di pranzo. Inoltre gestiranno e saranno tutor del progetto di cucina etnica. <u>Attività 2.1</u> <u>Attività 2.2</u> <u>Attività 2.3</u>
n.1	SOCIOLOGO VOLONTARO	1 sociologo del centro si occuperà di: - Lavoro in equipe per l'analisi dei dati raccolti rispetto alle risorse strutturali territoriali; - Partecipazione ai tavoli di consultazione e programmazione delle attività. - Scambio dei dati raccolti. <u>Attività 1.1</u>

n. 5	OPERATORI VOLONTARI non afferenti dal servizio civile	<p>L'apporto degli operatori volontari d'ascolto avverrà per facilitare il percorso di aiuto alla persona, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> -accoglienza; -ascolto delle richieste e dei bisogni espressi; -registrazione dei dati anagrafici e compilazione di una scheda-registro per l'aggiornamento della situazione in itinere; -presa in carico dell'utente. <p>Per l'attività di orientamento, accompagnamento e supporto nel tessuto sociale ed economico gli operatori volontari saranno da supporto all' :</p> <ul style="list-style-type: none"> -orientamento rispetto ai servizi propri del Centro; -orientamento rispetto ai servizi presenti sul territorio; - accompagnamento nell'accesso ai servizi presenti sul territorio; - accompagnamento presso le strutture sanitarie del territorio <p><u>Attività 1.1</u> <u>Attività 1.2:</u> <u>Attività 2.3</u></p>
------	--	---

AREA DI INTERVENTO:

Disagio adulto

SEDE:

Caritas Diocesana-Ufficio adozioni a distanza

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile centro d'ascolto diocesano	<u>Attività 1.1; Attività 1.2:</u>
n. 5	Operatori esperti nell'ascolto e nell'orientamento degli utenti	<u>Attività 1.1; Attività 1.2; Attività 2.2</u>
n. 2	Insegnanti	<u>Attività 3.1</u>
n. 2	Educatori	<u>Attività 2.1; Attività 3.1</u>
n. 2	Psicologi (retribuiti)	<u>Attività 2.1; Attività 2.2; Attività 3.1</u>
n. 3	Animatori	<u>Attività 2.1; Attività 3.1</u>

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Sede: 6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. – 81031 – AVERSA (CASERTA)	
Obiettivi 1: aumento del numero immigrati presi in carico degli sportelli informativi per immigrati	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1: Accoglienza dei migranti	<p>I volontari del SC verranno gradualmente inseriti nella realtà dello sportello informativo. Il loro apporto è di supporto a quello degli operatori.</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni). ○ Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter esplicitare la loro attività, i volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.
Attività 1.2: Presa in carico dei migranti	Successivamente i volontari prenderanno parte a tutte le attività a lato descritte dello sportello informativo per immigrati collaborando in base alle competenze acquisite, nell'ambito della progettazione dei piani individuali di presa in carico degli utenti, e nell'ambito della promozione delle attività degli sportelli informativi per immigrati, all'interno della comunità civile ed ecclesiale.
Obiettivi 2: differenziazione dei servizi offerti agli utenti presi in carico degli sportelli informativi per immigrati	
Attività 2.1: (Corso di Italiano di primo livello)	I volontari in Servizio civile si occuperanno del tutoraggio dei migranti che partecipano al corso di alfabetizzazione primaria, tenendo il registro di presenza dei migranti, tenendo il rapporto tra docente e discenti immigrati.
Attività 2.2: (Corso di Italiano di secondo livello)	I volontari in Servizio civile si occuperanno del tutoraggio dei migranti che partecipano al corso di alfabetizzazione primaria, tenendo il registro di presenza dei migranti, tenendo il rapporto tra docente e discenti immigrati.
Attività 2.3: (Distribuzione pacchi alimentari e vestiario)	I volontari in Servizio si occuperanno di coadiuvare gli operatori nella raccolta delle domande e gli immigrati nella compilazione dei moduli di domanda volti ad accedere ai benefici della distribuzione dei pacchi alimentari e vestiario.

14914 Caritas Diocesana Avellino - via Morelli e Silvati snc - 83010 - Avellino (Av) 24325 - Caritas Diocesana di Nocera Inf-Sarno - Via Vescovado, 4 - Nocera Inferiore (SA) 64304 – Caritas Diocesana – Via Coste, 1 – 82032 – Cerreto Sannita (SA) 90075- Caritas Diocesana-Ufficio adozioni a distanza; Piazza Duomo,7 Acerra (NA)	
OBIETTIVO SPECIFICO 1: AUMENTO CAPACITA' DI PRIMA ACCOGLIENZA E ASCOLTO	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività A.1.1: Accoglienza dei migranti	<p>I volontari del sc verranno gradualmente inseriti nella realtà degli sportelli informativi. Il loro apporto è di supporto a quello degli operatori.</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni).

	<p>o Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter esplicitare la loro attività, i volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.</p>
Attività A.1.2: Presa in carico dei migranti	Successivamente i volontari prenderanno parte a tutte le attività a lato descritte degli sportelli informativi per immigrati collaborando in base alle competenze acquisite, nell'ambito della progettazione dei piani individuali di presa in carico degli utenti, e nell'ambito della promozione delle attività degli sportelli informativi per immigrati, all'interno della comunità civile ed ecclesiale.
OBIETTIVO SPECIFICO 2: AUMENTO CAPACITA' DI PRIMA ASSISTENZA ED ACCESSO AI SERVIZI PRIMARI	
Attività A.2.1: gestione e calendarizzazione dell'attività di distribuzione pacchi alimentari e vestiario	I volontari in Servizio si occuperanno di coadiuvare gli operatori nella raccolta delle domande e gli immigrati nella compilazione dei moduli di domanda volti ad accedere ai benefici della distribuzione dei pacchi alimentari e vestiario.
OBIETTIVO SPECIFICO 3: AUMENTO CAPACITA' DI AUTONOMIA SOCIALE ED ECONOMICA	
Attività A.3.1: progettazione ed erogazione del Corso di Italiano di primo livello	I volontari in Servizio civile si occuperanno del tutoraggio dei migranti che partecipano al corso di alfabetizzazione primaria, tenendo il registro di presenza dei migranti, monitorando il rapporto tra docente e discenti immigrati.
Attività A.3.2: progettazione ed erogazione del Corso di Italiano di secondo livello	I volontari in Servizio civile si occuperanno del tutoraggio dei migranti che partecipano al corso di alfabetizzazione secondaria , tenendo il registro di presenza dei migranti, monitorando il rapporto tra docente e discenti immigrati.

CAN (Centro Accoglienza Notturna)	Benevento	Via S. Maria degli Angeli, snc	111534
Sede Sociale Cooperativa	Benevento	Via Firenze c/o Scuola Elementare, snc	111571

Obiettivi (cfr punto 7):Es. Obiettivo 1: cambiamento nello stile lavorativo, in particolar modo, delle donne immigrate	
Es. Attività 1.1: Laboratorio sull'autobiografia	<i>Impiego di 2 volontari del servizio civile, saranno impegnati in attività di assistenza alla conduttrice del percorso, supportandola sia nell'animazione del gruppo che nella preparazione dei materiali</i>
Obiettivi (cfr punto 7):Es. Obiettivo 2: partecipazione integrata di utenti ad incontri di discussione sull'immigrazione a Benevento	

<i>Obiettivi (cfr punto 7):Es. Obiettivo 1: cambiamento nello stile lavorativo, in particolare modo, delle donne immigrate</i>	
<i>Es. Attività 2.1: corso di chitarra</i>	<i>Impiego di 2 volontari impegnati nell' allestimento del corso e nella conduzione dello stesso</i>
<i>Attività 2.2: percorso di conoscenza ai servizi locali</i>	<i>2 volontari affiancheranno gli operatori Caritas nell' allestire il percorso ed accompagnare materialmente gli utenti presso le strutture preposte</i>
<i>Attività 2.3: corso di cucina etnica</i>	<i>2 volontari si impegneranno nell' allestimento del corso, coinvolgendo gli stranieri utenti ed animando il corso così da coinvolgere anche gli utenti non stranieri</i>
<i>Attività 2.4: lettura del giornale condivisa e gruppi di discussione</i>	<i>Impiego di 2 volontari che si occuperanno di organizzare momenti di dibattito e confronto sui temi di attualità che maggiormente coglieranno l'interesse degli utenti</i>
<i>Obiettivi (cfr punto 7):Es. Obiettivo 3: modifica della domanda, da semplice ricerca del lavoro a richiesta di aiuto per una migliore qualità di vita</i>	
<i>Es. Attività 3.1: analisi dei servizi sociali e di sostegno ai nuclei familiari</i>	<i>2 volontari si impegneranno nella conduzione di tale percorso di studio, guidati a loro volta dai volontari della Caritas con esperienza in materia</i>
<i>Attività 3.2: convegno sulla qualità di vita delle persone immigrate sul nostro territorio</i>	<i>2 volontari saranno impegnati nell' organizzazione del convegno, contattando enti ed istituzioni, sensibilizzando la comunità territoriale alla partecipazione ed occupandosi della sistemazione della scaletta delle relazioni e della logistica e segreteria del convegno</i>
<i>Attività 3.3: Confronto con gli utenti stranieri sulle domande di aiuto pervenute alla Caritas</i>	<i>2 volontari promuoveranno la costituzione del "comitato", coinvolgendo gli interessati e calendarizzando gli incontri.</i>
<i>Obiettivi (cfr punto 7):Es. Obiettivo 4: apprendimento della lingua italiana</i>	
<i>Es. Attività 4.1: Corso di lingua italiana per stranieri adulti e minori</i>	<i>1 volontario in servizio civile affiancherà l'insegnante nella conduzione del corso e nella preparazione del materiale</i>

CENTRO DI ASSISTENZA E ACCOGLIENZA IMMIGRATI	Castelvoturno [Caserta]	VIA DOMITIANA KM.33.500 81030 CASTEL VOLTURNO	24278
--	-------------------------	---	-------

Obiettivo 1: Aumento del 20 % delle utenze agli immigrati ed aumento del 25% delle azioni rivolte alle progettazioni individuali di aiuto sui nuclei familiari e reinserimento sociale.

Nelle finalità di questo obiettivo i volontari in servizio civile affronteranno le problematiche relative all'ascolto e all'accoglienza e si porranno in relazione di primo aiuto e soccorso degli utenti immigrati. Si metteranno in rete con i centri di ascolto, insieme agli psicologi ed i responsabili, per la risoluzione delle problematiche per gli utenti con forti problematiche. Indirizzeranno gli utenti nei vari sportelli territoriali per informazioni di tipo burocratico e sanitario. Lavoreranno in rete con le Asl in aiuto dei casi problematici e/o ospedalizzati o da ospedalizzare (insieme ai mediatori culturali). Daranno, nelle loro attività di segreteria delle mappe su come accedere ai servizi e su dove trovare strutture che li possano ospitare, o sul dove poter nutrirsi. Creeranno, grazie ai proventi dell'obiettivo 1, tali mappe in formato plurilingua (con i mediatori) così da far sentire l'immigrato inserito in una società civile e non estraneo a ciò che lo circonda.

Obiettivo2: Aumento del 30% degli incontri "di rete" con le associazioni del territorio e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio ed Aumento dei momenti di aggregazione con un laboratorio di cucina etnica.

I volontari del sc verranno gradualmente inseriti nella realtà del lavoro in una mensa per persone bisognose. Il loro apporto è di supporto a quello degli operatori. In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni ...). Successivamente i volontari prenderanno parte a tutte le attività descritte collaborando in base alle competenze acquisite durante il primo mese di servizio (e tenendo conto le scelte prese dal responsabile con gli stessi volontari.), nell'ambito della progettazione dei piani individuali di presa in carico degli utenti, e nell'ambito della promozione delle attività della mensa diocesana, all'interno della comunità civile ed ecclesiale. Il laboratorio di cucina etnica oltre ad avere la funzione di laboratorio manuale vuole avere valenza come strumento di aggregazione primaria tra gli immigrati e gli italiani. I mediatori culturali con i cuochi organizzeranno le attività circa le richieste degli utenti e saranno affiancati dai volontari del servizio civile che organizzeranno gli eventi ed

<p>attueranno la promozione e sensibilizzazione del laboratorio nelle scuole e nelle parrocchie del territorio.</p>
<p>Obiettivo 3: Aumento del 30% degli incontri “di rete” con le associazioni del territorio e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio.</p>
<p>Per finalizzare tale obiettivo 3 i volontari in servizio civile saranno di affiancamento agli operatori esperti nella creazione della rete territoriale e saranno loro in prima persona a contattare gli attori sociali presenti nel territorio. Parteciperanno attivamente agli incontri di briefing con gli attori sociali e saranno in primis i promotori degli interventi che verranno effettuati. Per racchiudere le reali attività che andranno ad espletare si potrà dire che i volontari:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ chiameranno le associazioni del territorio per gli incontri; ▪ svolgeranno attività di segreteria tipo front.office; ▪ assembleranno i dati provenienti dagli incontri di briefing per la mappatura territoriale; <ul style="list-style-type: none"> ▪ si incontreranno con le parrocchie ed i centri di ascolto.
<p>Obiettivo 4: Creazione di percorsi linguistici ad immigrati dedicando 6 ore a settimana rispetto alle 2 attuali.</p>
<p>In questo Obiettivo 4 le attività dei volontari saranno più improntate sulle loro tecniche di animazione e rapporto diretto con gli utenti. Infatti affiancheranno i volontari esperti, i mediatori ed i professori volontari nelle attività di laboratorio di per i corsi di italiano. Inoltre la loro attività sarà di sensibilizzatori nelle scuole del territorio, nelle istituzioni e nelle parrocchie per la buona riuscita delle feste dell'integrazione cercando di attuare nelle giovani platee dei valori positivi circa l'integrazione del fratello immigrato.</p>

Modalità di impiego dei/delle volontarie

L'inserimento dei/delle volontarie in Servizio Civile prevede un percorso di inserimento lavorativo di un mese che in caso di necessità è prolungabile fino ad un massimo di due mesi. In tal periodo il volontario svolge la propria attività in affiancamento con l'equipe di operatori per assumere progressivamente un ruolo maggiormente autonomo. Il/la volontaria in Servizio Civile opererà in supporto agli operatori sociali sia nelle attività a diretto contatto con l'utenza sopra descritta che in quelle di preparazione e supporto, che prevedono mansioni quali servizi ausiliari, aggiornamento della documentazione e affiancamento dell'equipe nella programmazione delle attività. Inoltre verrà proposta la partecipazione agli eventi e attività del Settore Animazione che durante l'anno verranno di volta in volta programmati.

Tutto questo, nell'ottica del piano di impiego del volontario, vuole far sì che, attraverso l'esperienza diretta, possa far propri quei valori di pace, giustizia e solidarietà che la Caritas vede concretizzati nell'incontro e nella vicinanza agli ultimi e nella scelta di uno stile di vita connotato dalla promozione della solidarietà sociale e dalla sobrietà vissuta nelle scelte quotidiane.

A tal fine, come valore aggiunto, Caritas propone alcune possibili strade attraverso cui sperimentare, nell'incontro con l'altro, una vita basata su questi valori, auspicando che queste esperienze possano avere un peso e possano essere riferimento per le scelte future del giovane.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

N. posti: 42

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti:0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

N. posti: 42

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti:0

Modalità di fruizione del vitto:

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 ore settimanali

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto. Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI	AVERSA (CASERTA)	PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS	6546	16	ADJICOUDE SYLVESTRE ROGER			SCHIAVONE CARMINE		
						ADJICOUDE SENA BONAVENTUR E			SCHIAVONE CARMINE		
						GIOIA PACO			SCHIAVONE CARMINE		
						GRIFFO DAVIDE			SCHIAVONE CARMINE		
2	Caritas Diocesana di Avellino	AVELLINO	VIA MORELLI E SILVATI SNC, presso Parrocchia "Trinità dei Poveri"	14914	4	Fiore Emanuela			Cosmo Antonio		
3	CAN (Centro Accoglienza Notturna)	Benevento	Via S. Maria degli Angeli, snc	111534	4	Palmiero Filomena			De Blasio Nicola		
4	Sede Sociale Cooperativa	Benevento	Via Firenze c/o Scuola Elementare, snc	111571	4	Garrisi Fabio			De Blasio Nicola		

5	Caritas Diocesana di Nocera Inf-Sarno	NOCERA INFERIORE (SA)	Via Vescovado,4	24325	4	Nicola Fasolino			Don Alessandro Cirillo		
6	Caritas Diocesana	CERRETO SANNITA (BN)	Via Coste, 1	64304	4	Pacelli Luca			Calvano Alfonso		
7	CENTRO DI ASSISTENZA E ACCOGLIENZA IMMIGRATI CASTEL VOLTURNO	Castelvoturno [Caserta]	VIA DOMITIANA KM.33.500 81030 CASTEL VOLTURNO	24278	4	ANTONIO CASALE			IODICE GENNARO		
8	Caritas Diocesana- Ufficio adozioni a distanza	Acerra (NA)	Piazza Duomo,7	90075	2	Pizzo Maria			Messina Maria		

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Prima dell'avvio del progetto sarà effettuata una capillare e adeguata campagna di promozione sul servizio Civile volontario e sulle attività da svolgere nel progetto attraverso: Parrocchie, TV Locali, Radio Locali, Stampa Locale, Avvisi, Manifesti, Brochure, diffusione attraverso gli uffici dei Centri d'Ascolto per un totale di ore 18 ore, ed anche attraverso il sito della Diocesi di Avellino: www.diocesi.avellino.it

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 18 ore

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Durante il servizio civile alle attività di sensibilizzazione della comunità locale saranno dedicate 22 ore. Saranno organizzate 4 Giornate di sensibilizzazione, con la partecipazione di autorevoli personalità politiche locali e del mondo del sociale sui temi della pace, non violenza, educazione alla solidarietà ed al valore del volontariato in occasione di festività locali e nazionali.

Il totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione è pari a 40 ore (quaranta)

La promozione e sensibilizzazione del territorio prevede un coinvolgimento nelle attività della sede operativa e più in generale alle tematiche connesse ai diritti delle persone in stato di svantaggio. Far conoscere al territorio l'esperienza positiva del servizio civile connesso al progetto. Realizzare eventi e manifestazione per l'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale per un numero minimo di 40 ore. Attraverso l'organizzazione di interventi e attività di animazione e promozione, realizzazione di incontri di sensibilizzazione con la comunità locale.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 22 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 40 ore

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

PROFIT:

✓ **Libreria OPERA DEI di Verde Mariano**

La ditta Libreria Opera Dei fornirà ai volontari in servizio civile i libri e le pubblicazioni utili ai giovani che affrontano l'anno in servizio civile.

NO-PROFIT:

✓ **Fondazione Madonna di Loreto**

La Fondazione Madonna di Loreto aiuterà le persone e/o le famiglie immigrate con disagio economico che si rivolgeranno presso lo Sportello Informativo per Immigrati mettendo a disposizione le proprie risorse economiche ed il proprio personale.

✓ Associazione di volontariato Dadaa Ghezo ONLUS

L'Associazione di volontariato Dadaa Ghezo ONLUS aiuterà le persone e/o le famiglie immigrate con disagio economico che si rivolgeranno presso lo Sportello Informativo per Immigrati mettendo a disposizione il proprio personale.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Ric Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell’interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell’Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”, come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l’acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall’ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”:

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall’associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell’ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell’Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere i principali aspetti della normativa sull’immigrazione.
- Conoscere lingue straniere.
- Sapere promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio.
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell’immigrato nel contesto sociale di origine.
- Conoscere le condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l’integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Essere in grado di accompagnare e supportare l’individuo nell’attività di ricerca e studio.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Possedere capacità di accoglienza e di ascolto di persone straniere (minori e adulti) provenienti da qualsiasi paese.
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di accompagnare i minori stranieri nelle attività di animazione e socializzazione.
- Possedere capacità di accompagnare le persone straniere (minori e adulti) nel processo di integrazione sociale.
- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.
- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.

Conoscere le modalità di assistenza legale per gli immigrati

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

TUTTE LE SEDI DI PROGETTO

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l’Ente, con formatori dell’Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 20), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l’articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l’interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 20), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell’esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

TUTTE LE SEDI DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

- ❖ FANDELLI LUIGI
- ❖ FERRANNINI PAOLA
- ❖ CALVANO ALFONSO.
- ❖ COSMO ANTONIO
- ❖ FEDELE VALERIA
- ❖ COMPAGNONE SAVINO.
- ❖ CIRINO DOMENICO CASERTA
- ❖ PAPARO CLAUDIO

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

In armonia con quanto previsto dalle linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale sulla formazione specifica, questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio. La funzione della formazione specifica è quella di garantire al volontario le competenze e gli strumenti necessari per affrontare al meglio lo svolgimento della sua attività.

Metodologia

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo

Numero di ore di formazione previste

- durante il servizio,
- attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

La metodologia formativa utilizzata è quella del "coaching one to one" per quanto riguarda la rielaborazione del vissuto emotivo e la verifica del percorso di servizio e delle sue criticità; mentre il lavoro di equipe con il coinvolgimento degli operatori viene utilizzato per far crescere nei volontari la capacità di analisi e di

valutazione della complessità dei singoli casi, così come la capacità di definire obiettivi e strumenti del piano di intervento.

Nel dettaglio i vari segmenti didattici prevedono:

- l'utilizzo di simulazioni e role playing guidati dal docente, elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- brevi quadri di sintesi finalizzati a chiarire il significato di quanto fatto (esercitazioni, simulate, gioco dei ruoli, ecc.) e a facilitare l'apprendimento con un percorso che si configura di tipo "induttivo" (gli schemi e i quadri teorici si ricavano in funzione di quanto esperito);
- l'uso del gruppo come strumento di lavoro, che si caratterizza come ambito di apprendimento individuale e di rapporto interpersonale;
- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

40) *Contenuti della formazione:*

*Presentazione delle metodologie e delle principali problematiche dell'ambito della immigrazione. Trasmissione di contenuti e competenze specifiche relative alle attività svolte presso la sede di attuazione del progetto. In particolare saranno approfonditi, **nei primi 90 giorni di servizio**, i seguenti temi:*

Le persone in stato di bisogno e i servizi essenziali, l'accompagnamento e inserimento nei vari tessuti sociali, l'integrazione e l'aiuto nell'assistenza socio-sanitaria a persone sole o con prole, la legislazione sociale vigente, l'accoglienza, l'ascolto, la conoscenza reciproca, il rispetto e la valorizzazione delle diversità, come antidoti alla conflittualità, all'esclusione o alla discriminazione.

Il "Rispetto della dignità umana" "il dialogo", "lo scambio reciproco", "l'ascolto".

La presa in carico di situazioni emergenziali

La creazione di una rete di accoglienza

Spazio di consulenza giuridica

Spazio di Ascolto e Sostegno psicologico

Assistenza Socio-Sanitaria

Orientamento al lavoro

Orientamento e accompagnamento ai servizi

La valutazione verrà effettuata attraverso una scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi.

Successive condivisioni e confronti in gruppo.

UN PERCORSO SPECIFICO RELATIVO ALL'AREA DI RIFERIMENTO PROGETTUALE in cui verranno trattati i seguenti moduli specifici anche in ossequio alle nuove linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale approvate decreto n. 160/2013.

1° modulo Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	2° modulo La presa in carico degli immigrati	3° modulo La relazione d'aiuto	4° modulo La consulenza legale
<ul style="list-style-type: none"> - Durata: 12 ore - Formatore:; Antonio Cosmo; Claudio Paparo; Fandelli Luigi <p>Argomenti trattati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza delle sede - Informazione e formazione sui rischi specifici esistenti 	<ul style="list-style-type: none"> - Durata: 20 ore - Formatore: Antonio Cosmo; Calvano Alfonso; Fandelli Luigi; Fedele Valeria; Claudio Paparo; Savino Compagnone; Paola Ferrannini; Cirino Domenico <p>Argomenti trattati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La competenza emotiva: comprensione e valutazione di variabili socio-relazionali ed affettive. (4 ore) 	<ul style="list-style-type: none"> - Durata: 20 ore - Formatore: Antonio Cosmo; Claudio Paparo; Fandelli Luigi; Fedele Valeria; Savino Compagnone; Paola Ferrannini; Cirino Domenico <p>Argomenti trattati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fondamenti relazionali nel colloquio psicologico con gli immigrati (6 ore); 	<ul style="list-style-type: none"> Durata: 20 ore - Formatore:; Fandelli Luigi, Paola Ferrannini; Fedele Valeria; Claudio Paparo; Savino Compagnone; Alfonso Calvano; Cirino Domenico <p>Argomenti trattati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Permesso di soggiorno e il rinnovo (10 ore) - Mercato del lavoro in Italia (4

<p>nell'ambiente di svolgimento del servizio civile;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Informazione sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate; - Informazione e misure di prevenzione adottate tra l'attività svolta dal volontario e le altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo. 	<ul style="list-style-type: none"> - L'azione come comunicazione (4 ore). - Territorio ed organizzazione (progettazione ed attività in rete): competenze, mission e utenza (4 ore) - Il lavoro di rete: obiettivi, metodologia, strumenti, verifica. (4 ore) - L'integrazione tra i servizi pubblici e i servizi privati (4 ore) 	<ul style="list-style-type: none"> - La relazione con gli immigrati (6 ore); - La relazione con i gruppi di informazione, di formazione e socializzazione (4 ore). - La comunicazione interpersonale (4 ore) 	<p>ore)</p> <ul style="list-style-type: none"> - La cittadinanza (6 ore)
---	--	---	---

41) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo specifico di 72 ore totali

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento

25/09/2016

I direttori delle Caritas diocesane

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore